STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno 109 | numero 16 | L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Sabato 27 gennaio 1990

UNA NUOVA FIDUCIA NON DISSIPA LE OMBRE

Lo scontro nella Dc inquieta il governo

ROMA — Il voto di fiducia ieri sera il governo ha ottenuto per la seconda volta 24 ore (per superare le ostilità delle opposizioni sulla riforma delle autonomie locali) non ha allontanato ancora le nubi sul governo. La sinistra Dc infatti è ormai sul piede di guerra, tant'è che De Mita annuncia di essersi ripreso libertà d'azione politica nel settore dell'informazione. Sulla normativa antitrust non rispetterà insomma gli ordini di scuderia.

Ma non basta. Secondo i socialisti De Mita sta cercando di tessere nuove intese con Occhetto, e questo fa infuriare i principali alleati di Andreotti. E a essere seccato non è solo Craxi: La Malfa «vede nero» sul futuro del governo, che non ha mai dato seguito al progetto di legge Mammì sulle concentrazioni editoriali, pur avendolo tutti, a parole, condiviso.

Sanzotta a pagina 2

FERROVIE

Annunciati dai confederali nuovi scioperi dei treni

ROMA — Cgil, Cisl, Uil e Fisafs hanno proclamato lo stato di agitazione dei ferrovieri e si incontrano oggi per definire l'ipotesi di una astensione dal lavoro dalle 21 dell'8 febbraio alla stessa ora del giorno successivo. La riunione preparerà anche l'incontro, fissato per lunedì, dei segretari generali con il ministro Bernini, e quello di martedì fra le organizzazioni di categoria (confederali e autonome) con lo stesso ministro. Il tentativo del sindacato è di realizzare la massima unità possibile, e di arrivare ad un accordo con i Cobas a condizione che il Coordinamento, con il quale avrà un incontro il 30 gennaio, revochi gli scioperi già programmati dalle 14 di domenica alla stessa ora del 30.

Ieri un centinaio di ferrovieri ha cercato di occupare a Roma gli uffici del commissario Schimberni per protesta contro il piano fabbisogni dell'ente che prevede 29 mila esuberi. Il tentativo è andato fallito per l'intervento delle forze dell'ordine che hanno creato dei cordoni di protezione intorno agli uffici dei dirigenti delle Ferrovie.

Servizi a pagina 6

SCUOLA

Niente ora di religione? C'è quella «alternativa»

ROMA — Novità nel mondo della scuola se verrà approvato dal Parlamento il disegno di legge che ha istituito l'ora «alternativa» per quegli alunni che avevano dichiarato di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. L'ora alternativa sarà dedicata ad attività didattiche e formative oppure allo studio e alla ricerca, sia individuale sia di gruppo, con insegnante o senza. Questi alunni all'atto dell'iscrizione indicheranno la loro scelta e sarà poi compito del collegio dei docenti organizzare gli insegnamenti relativi che saranno svolti, naturalmente, all'interno della scuola e durante l'orario dedicato all'insegnamento della religione. Il governo ha stanziato nove miliardi e mezzo per le nuove strutture.

Con un secondo disegno di legge il Consiglio dei ministri ha provveduto a «regolarizzare» gli insegnanti di religione: per loro sono stati istituiti appositi elenchi provinciali che li equiparano agli insegnanti di ruolo, ma solo per quanto riguarda il trattamento economico.

Servizio a pagina 2

UN CENTINAIO LE VITTIME

Uragano, è strage su mezza Europa

LONDRA — Una vera strage, in molte zone dell'Europa nord-occidentale, sotto l'uragano scatenatosi nella giornata di giovedì. Il bilancio nel corso delle ore si è fatto sempre più grave: bufere di vento e pioggia hanno spazzato vaste regioni, dall'Inghilterra meridionale alla Francia del Nord, al Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, la Germania del Nord e la Danimarca. Si calcola che i morti siano stati almeno 93, in grande maggioranza colpiti da alberi caduti o da altri crolli, spesso mentre si trovavano in macchina.

La più colpita è stata l'Inghilterra, che conta sicuramente 45 morti. Le vittime sono state poi 19 in Olanda, 8 in Francia, 10 in Belgio, 7 in Germania e 4 in Danimarca. La forza del vento ha toccato i 180 chilometri orari. Si devono poi aggiungere alcune persone che risultano disperse, sicché il totale delle vittime è ragionevolmente di un centinaio.

Anche ieri a Londra il traffico ha risentito seriamente della situazione: diverse strade e tratti di ferrovia sono ingombrati da alberi caduti. Molti semafori sono stati danneggiati e messi fuori servizio. Numerosi treni pendolari sono stati cancellati, altri hanno accumulato enormi ritardi. Secondo i primi calcoli delle compagnie di assicurazione, si presume che i danni superino gli 800 milioni di sterline, circa milleduecento miliardi di lire.

L'incredibile violenza della tempesta ha causato danni a molti edifici, bloccando in certe zone completamente le comunicazioni. Un episodio è significativo, quanto alla forza del vento: nelle Fiandre un contadino che era salito sul tetto di casa per rendersi conto dei danni è stato investito dall'uragano e trascinato in aria. Il suo corpo non è stato ancora ritrovato.

Numerose le difficoltà nelle quali si sono trovate molte navi. Quarantaquattro marinai di una nave sovietica sono stati portati in salvo da due elicotteri militari, uno belga e uno tedesco. La nave si trovava al largo dell'isola olandese di Terschelling, in Frisia.

Servizi a pagina 3

ATTERRAGGIO NELLA NEBBIA A NEW YORK

Jet di linea si schianta, 67 morti

Boeing colombiano - A bordo tre corrieri della droga

NEW YORK — E' di 67 morti e 91 superstiti il bilancio della sciagura aerea avvenuta l'altra sera a Long Island.

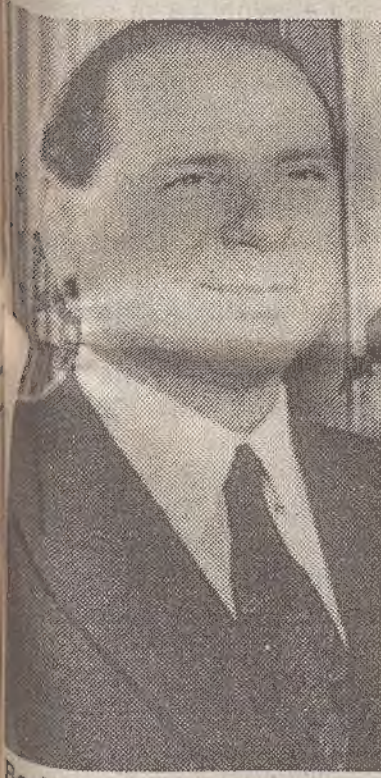
Quando il Boeing 707 della compagnia colombiana Avianca, proveniente da Bogotà, si è schiantato, pioveva e la visibilità era ridotta dalla nebbia: era al suo secondo tentativo di atterraggio all'aeroporto Kennedy. I feriti sono stati evacuati in elicottero: in ospedale sono stati ricoverati anche alcun bambini (uno nell'immagine) in cerca di genitori adottivi in America. Nella sciagura hanno perso la vita anche due corrieri della droga (un terzo si è salvato): la notizia è stata data dal dipartimento antidroga americano (Dea). I tre avevano ingerito sacchetti contenenti cocacina. La scoperta è stata fatta dai medici accorsi per le cure ai passeggeri.

L'aereo sarebbe precipitato per mancanza di carburante, secondo le prime ipotesi (per una congestione del traffico, aveva dovuto rinviare l'atterraggio di due ore).

La scatola nera, che è stata recuperata, potrà permettere di ricostruire gli ultimi momenti del volo. La causa dell'incidente sarebbe stato l'esaurimento del carburante nella lunga attesa per l'atterraggio, ma a quanto pare due dei motori sarebbero entrati in avaria.

Servizi a pagina 3

INCONTRO CON IL «TOP MANAGEMENT» MONDADORI

Il primo giorno di Berlusconi Ma la «battaglia» continua

Berlusconi, primo giorno a Segrate.

MILANO — Nella sua prima giornata da presidente della Mondadori Silvio Berlusconi, mentre infuria la battaglia di Segrate, si è incontrato con il «top management» della Mondadori. Nel frattempo sono emersi nuovi particolari sulla proposta di mediazione di Enrico Cuccia. Fonti vicine alla Fininvest hanno confermato che Berlusconi, con il suo braccio destro Confalonieri, si era recato in via Filodrammatici, sede di Mediobanca, subito dopo la riunione del consiglio d'amministrazione della società di Segrate, avvenuta giovedì scorso.

Berlusconi, dopo avere ascoltato con attenzione le proposte avanzate da Cuccia, ha mantenuto aperta la strada per ulteriori chiarimenti e incontri. «I tempi — ha dichiarato un suo portavoce — non saranno certamente brevi, anche se sarà prima necessario valutare all'interno la reale situazione della Mondadori».

Per il momento sia sul versante Fininvest che su quello della Cir di De Benedetti, si sta compiendo la massima dimostrazione di forza. La Cir sta promuovendo continue azioni giudiziarie, compresa l'imminente impugnazione dei risultati dell'assemblea Mondadori di giovedì.

La guerra dell'informazione infuria anche sul versante politico. Ieri si è svolto un convegno della sinistra Dc. Ciriaco De Mita ha chiesto «regole chiare». «Non siamo disponibili — ha detto — ad accordi occulti».

Servizi a pagina 13

LA PROTESTA

Le edicole chiuse dalle 14 nel martedì senza giornali

ROMA — Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di giornali Sinagi-Cgil, Cisl giornalai, Uiltucs giornalai e Fenagi-Confesercenti hanno deciso la chiusura delle edicole per martedì prossimo 30 gennaio, a partire dalle ore 14. La protesta si aggiunge allo sciopero nazionale dei giornalisti che impedirà l'uscita dei quotidiani nella stessa giornata di martedì. Di fronte alla chiusura pomeridiana e serale delle edicole, la Fnsi ha modificato il calendario d'uscita dei giornali del pomeriggio che, pertanto, saranno editi nella giornata di lunedì e assenti in quella di martedì.

I giornalisti dei quotidiani e delle agenzie di stampa non lavoreranno nella giornata di lunedì, fatta eccezione per i quotidiani del pomeriggio, mentre i giornalisti della Rai-Tv e delle emittenti private si asterranno dal lavoro dalla mezzanotte del 28 alla mezzanote del 29 gennaio.

SCATTA L'ACCORDO

Fisco: meno peso da questo mese sulle buste-paga

ROMA — Il prelievo fiscale sulle buste paga dei lavoratori dipendenti diventa più leggero. Infatti, scatta con il pagamento della mensilità di gennaio l'effetto dell'accordo siglato un anno fa tra governo e sindacati per quanto recuperato dal «fiscal drag». Prendendo spunto dall'entrata in vigore del meccanismo previsto dall'intesa, la Cgil in una nota ha giudicato «soddisfacente» l'applicazione del meccanismo stesso, «in termini di diminuzione della pressione fiscale sui redditi di lavoro dipendente», perché «il risparmio d'imposta è consistente per tutti i livelli di reddito».

Ciò, secondo la Cgil, è confermato dal fatto che «mentre il totale delle entrate tributarie nel periodo gennaio-novembre 1989 è aumentato del 15 per cento rispetto al 1988, con l'Irpef al 16,5 per cento, per la prima volta dopo molti anni le ritenute da lavoro dipendente hanno mostrato una dinamica sensibilmente inferiore, pari al 6,7 per cento nel settore pubblico e al 7,4 in quello privato».

Secondo la Cgil adesso «è necessario aprire la seconda fase della vertenza fisco» cominciando dalla riforma dell'amministrazione finanziaria, necessaria per contrastare l'area dell'evasione fiscale.

Altri obiettivi sono la tassazione delle rendite finanziarie, l'autonomia impositiva degli enti locali, la contribuzione sociale. Su questi contenuti la Cgil intende riaprire il confronto con il governo, d'intesa con le altre organizzazioni sindacali.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA SLOVENIA

«Basta con il Kosovo»

Lubiana ritirerà il proprio contingente - Milosevic tramonta

A MOSCA

Preso leader azero

PAGINA 5

Due irruzioni di gruppi di agenti armati in piena notte nella sede di rappresentanza della repubblica azerbaigiana a Mosca e l'arresto di uno dei massimi esponenti del Fronte popolare di Baku hanno aggravato la tensione fra il Caucaso e il Cremlino.

Secondo il portavoce di Gorbacev, Gerasimov, l'uomo era stato preso perché sorpreso a «preparare azioni antisociali in cui coinvolgere gli azeri che vivono nella capitale. L'impressione è che Mosca abbia due politiche: una tesa alla trattativa, e una improntata al pugno di ferro».

BERLINO

Intervista a Krenz

PAGINA 5

Come vive Egon Krenz, il successore di Honecker defenestrato dal partito dopo 44 folgoranti giorni di potere, l'uomo destinato a passare alla storia per l'abbattimento del muro di Berlino? Vive in pantofole, da disoccupato, va a fare la spesa da solo, scrive le sue memorie. Abbiamo incontrato Krenz nella sua casa, per un'intervista dai toni più umani che politici. Carriera politica finita? Non lo so, è la risposta, «da noi si dice che è facile confondere il canto dell'usignolo con quello della civetta, e viceversa».

VENEZIA — La Slovenia si prepara a ritirare il proprio contingente antiguerriglia dal Kosovo. Lo ha confermato a Venezia il presidente del governo di Lubiana Dusan Sinigoj. Una proposta in tal senso è stata fatta dall'Alleanza socialista, l'organizzazione che raggruppa tutti i partiti, dal Pc all'opposizione.

In una nostra intervista, Sinigoj osserva che la stella di Milosevic, il leader serbo, è al tramonto, e con essa anche il tentativo di egemonizzare il partito. Da parte sua il presidente del governo croato, Anton Milovic, evita i toni di un confronto fra Nord e Sud, mostrando come si tratti piuttosto di un conflitto fra due filosofie politiche.

Pison a pagina 4

SCIOPERO

Banche

PAGINA 12

I bancari riaccendono la miccia degli scioperi. Mercoledì prossimo, infatti, gli sportelli apriranno con due ore di ritardo. E' la risposta delle associazioni sindacali al silenzio, definito «provocatorio» di Acri e Assicredito.

L'aria è tesa ma non si dovrebbe comunque arrivare alla replica del black-out che a dicembre aveva mandato in tilt le banche: lo ha garantito il ministro Donat Cattin.

CALABRESI

Tensione

PAGINA 7

Tumultuosa udienza ieri al processo sull'omicidio Calabresi. Sofri e' stato protagonista di un drammatico faccia a faccia con l'avvocato Maris difensore di Leonardo Marino. Sospetti, insinuazioni e smentite hanno caratterizzato lo scontro verbale tra i due. Le difese si dicono convinte che dietro la confessione di Marino ci sia stato un complotto del Pci per incastrare Sofri e i suoi compagni.

Gioco n. 2
CONTROLLATE I NUMERI A PAGINA 7
NUOVO SUPER BINGO
Aut. Min. n. 4/87640

LE PREVISIONI ASTROLOGICHE IN OCCASIONE DEL CAPODANNO LUNARE

Anno del Cavallo: tornerà la paura in Cina

PECHINO — Le strade sono affollate, i negozi stipati di gente, come a Natale in Occidente. Le temperature sottozero, nella gran parte del Paese, non riescono a tenere a casa il miliardo di cinesi che si apprestano a festeggiare oggi l'inizio di un nuovo anno, quello del Cavallo. Il Capodanno lunare, o Festa di Primavera, è il momento di riunione di tutte le famiglie, al quale ci si prepara da settimane: gli studenti hanno un mese di vacanze, operai e impiegati tre giorni.

I dirigenti cinesi sono in giro per tutto il Paese, a portare l'augurio del governo centrale e a rassicurare che, dopo i drammatici avvenimenti del giugno dello scorso anno a Pechino, la situazione è tornata alla piena normalità. Ma dice un ragazzo a Pechino: «La gente ascolta ma sorride solo con la bocca. Tutti aspettano che succeda qualcosa, qualcosa di drammatico».

E qui entra l'aspetto «esoterico» dell'avvenimento. Con l'avvicinarsi del nuovo anno lunare, in tutte le comunità cinesi del mondo le previsioni degli astrologhi sono andate a ruba. Ricercatissimo, in particolare, il libretto di Lam Kwok-Hung, veggente di Honk Kong, che predisse la rivolta di Tienanmen del giugno scorso.

Lam è stato particolarmente rassicurante per i suoi concittadini, ansiosi di sapere se restare o abbandonare la colonia, che nel 1997 passerà sotto la sovranità di Pechino. Secondo il veggente, la popolazione di Hong Kong può stare tranquilla: la sua previsione è infatti che nel 1993 in Cina scoppierà una guerra civile tra Nord e Sud, con tali sconvolgimenti da rendere Hong Kong ancor più importante di adesso. Di conseguenza, i dirigenti di Pechino chiederanno alla Gran Bretagna di mantenere la sua sovranità sulla colonia per altri trent'anni.

Nessun altro astrologo prevede lo scoppio di una guerra civile in Cina, ma quasi tutti concordano che si saranno nuovi moti per la democrazia.

Il calendario lunare cinese risale al 2.637 a. C. e procede con cicli di 12 anni, a ciascuno dei quali è assegnato il simbolo di un animale (oggi comincia l'anno del Cavallo, che segue quello del Serpente). Racconta la leggenda che quando il Buddha era prossimo alla morte chiamò a sé tutte le creature per congedarsi dalla vita terrena. Ma solo 12 risposero al suo invito e, come premio, egli diede il loro nome a ciascun anno del calendario. Il primo ad arrivare fu il topo, poi vennero il bue, la tigre, il coniglio, il drago, il serpente, il cavallo, la capra, la scimmia, il gallo e il cinghiale.

L'Anno del Cavallo è tradizionalmente felice per mettere al mondo figli, ma non altrettanto per risparmiatori e investitori, che avranno a che fare con mercati finanziari volubili e imprevedibili.

[f. c.]

Dove c'è un'insegna illycaffè sicuramente è all'opera un barista esperto e capace, con la mano ben addestrata, per servire ai clienti un espresso sempre perfetto. .... illycaffè,
per i Maestri dell'Espresso.

LA MALFA: «VEDO NERO»

Ma la fiducia non basta

Andreotti minimizza ma lo scontro con De Mita è carico di conseguenze

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il voto di fiducia non allontana le ombre sul governo. Per Andreotti, dopo alcuni mesi di tregua, sono arrivati i primi veri problemi e questi vengono proprio dal suo partito.Il presidente del Consiglio ha avuto una serie di colloqui. Ha incontrato il segretario della Dc Forlani e subito dopo Riccardo Misasi, uno dei piu' fedeli alleati di De Mita. Andreotti, così come Forlani, è sembrato fiducioso e convinto che non ci saranno battute d'arresto nell'azione del governo. «Va tutto bene, nella Dc va tutto bene» ha detto, tendendo a sdrammatizzare la situazione.

In casa democristiana pero' c'è tempesta. Cresce anche l'ostilità tra De Mita e il Psi. I socialisti accusano l'ex segretario dc di volere un rapporto preferenziale con il Pci, e Piro parla di suoi incontri segreti con il segretario del Pci Occhetto. La sinistra democristiana, inoltre, passata all'opposizione, vuol dare battaglia sul tema dell'informazione, critica Andreotti, lancia accuse pesanti verso la maggioranza del partito. Gava, individuato da alcuni come uomo di mediazione, ricercherebbe eventuali margini di manovra, che, stando alle dichiarazioni degli esponenti della sinistra, non sarebbero a portata di mano.

In questa situazione il segretario repubblicano, La Malfa, vede nero. Comunque sembra escluso, per ora, un massiccio rimpasto governativo. Nei prossimi giorni sarà sostituito Carraro, ora sindaco di Roma, mentre i ministri esponenti della sinistra democristiana non sembrano sul punto di lasciare gli incarichi di governo, cosa che metterebbe in difficoltà Andreotti. Martinazzoli, uomo di spicco della sinistra si e' incontrato con il presidente del Consiglio. Si è trattato di un lungo colloquio che dovrebbe aver allontanato il rischio di dimissioni anche all'interno del governo.

Appare invece molto difficile che possano essere ritirate le dimissioni dagli incarichi di partito. Le lettere, ha precisato Castagnetti, sono sul tavolo di Forlani. Il segretario, però ha già detto che non si accontenta di questo atto formale. Vuole spiegazioni. Il vicesegretario dimissionario, Bodrato, invece, reclama interventi concreti per fare marcia indietro. «I fatti dimostrano — ha detto — che all'interno del partito c'è una maggioranza, non so quanto evidente o sotterranea, che è guidata da falchi. La prima cosa che deve fare se vuole avere dei rapporti con noi, è di liberarsi di questi falchi».

A sentire Bodrato di margini per una ricomposizione ce ne sarebbero ben pochi, anche se il vicesegretario ammette che da parte di Forlani c'è il tentativo di raffreddare le polemiche.

Secondo alcune indiscrezioni, un tentativo per circoscrivere gli effetti della rottura interna sarebbe stato operato dal ministro dell'interno Gava che avrebbe agito su De Mita, che non ha ancora presentato formalmente le dimissioni, invitandolo a non farlo. Una trattativa che non avrebbe avuto alcun esito perchè De Mita, lo ha detto ieri, lascera' l'incarico alla prossima riunione del consiglio nazionale, che potrebbe tenersi tra una settimana. De Mita in questa difficile situazione non vuole apparire come un uomo al di sopra delle parti e lo ha dimostrato ieri intervenendo alla riunione sull'informazione. Ha avvertito che la sua corrente manterrà un atteggiamento coerente e non accetterà per disciplina accordi che non condivide. Ha polemizzato con Andreotti per aver posto la fiducia sugli articoli che riguardano le autonomie locali, ricordando che il presidente del consiglio era contrario all'abolizione totale del voto segreto, mentre ora per evitarlo ricorre alla fiducia.

Con De Mita se la prendono invece i socialisti. Non è una novita', ma stavolta la polemica si è fatta pesante. L'ex segretario parlando a Vicenza non è stato tenero con il Psi. Gli ha immediatamente risposto il vicesegretario socialista Amato rilevando che De Mita non sopporta i socialisti e guarda invece in altre direzioni. Evidentemente verso il Pci. Nel pomeriggio è arrivata una interrogazione parlamentare del presidente della commissione Finanze della Camera, Piro, che prende spunto da un presunto incontro tra De Mita e il segretario del Pci Occhetto a casa dell'ex direttore generale della Rai Agnes. Sia De Mita che il Pci hanno replicato non tanto per negare l'incontro, ma per smentire l'esistenza di macchinazioni. Una vicenda però che proprio per il momento in cui capita potrebbe far nascere nuove polemiche e sospetti all'interno della Dc.

La sinistra DC

PRIMA DEL CONGRESSO

Incarico	Nome
Presidenza del Consiglio	DE MITA
Segreteria dc	DE MITA
Vice segreteria dc	BODRATO
Capo gruppo senatori	MANCINO
Capo gruppo deputati	MARTINAZZOLI
Ministero delle Partecipazioni statali	FRACANZANI
Ministero dei Trasporti	SANTUZ
Ministero dell'Agricoltura	MANNINO
Ministero della Pubblica Istruzione	GALLONI
Ministero Rapporti col Parlamento	MATTARELLA
Presidenza dell'Iri	PRODI
Amministratore delegato della Finmeccanica	FABIANI
Direzione generale della Rai	AGNES
Direzione del Tg1	FAVA
Direzione del Gr2	ORSINA
Direzione del «Il Popolo»	CABRAS
Responsabile dell'Ufficio studi della dc	ANDREATTA
Responsabile dei rapporti col mondo cattolico	MARTINI
Responsabile Enti locali	GUZZETTI

DOPO IL CONGRESSO

Incarico	Nome
IN CARICA	
Capo gruppo senatori	MANCINO
Ministero Partecipazioni statali	FRACANZANI
Ministero dell'Agricoltura	MANNINO
Ministero della Pubblica Istruzione	MATTARELLA
Ministero per il Mezzogiorno	MISASI
Amministratore delegato Finmeccanica	FABIANI
Direzione del Tg1	FAVA
Direzione del Gr2	ORSINA
DIMISSIONARI	
Presidenza della dc	DE MITA
Vice segreteria dc	BODRATO
Direzione generale Rai	AGNES
Direzione del «La Discussione»	ZANIBONI
Responsabile Enti Locali	GUZZETTI
Responsabile dei rapporti col mondo cattolico	MARTINI

FRIULI-VENEZIA GIULIA: PARLA LONGO

«Ne parleremo al congresso»

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Si può proprio dire che il congresso regionale della Dc cada a fagiolo. Il passaggio della Sinistra all'opposizione interna, maturato a livello nazionale, costituirà sicuramente un importante motivo di dibattito nella due giorni di Monfalcone, in programma il 2 e 3 febbraio.

La svolta emersa a Roma non avrà comunque in questi giorni riflessi automatici nella nostra Regione. «E' una cosa che indubbiamente ci riguarda — ha detto il segretario regionale della Democrazia cristiana, Bruno Longo, esponente della Sinistra — ma la sua evoluzione in periferia non può essere un fatto meccanico».

«La Sinistra nel Friuli - Venezia Giulia ha una grande tradizione — ha aggiunto — ha avuto collegamenti nazionali sia con De Mita, sia a suo tempo con Zaccagnini e ancora prima con Moro, tuttavia è stata al governo del partito regionale anche quando a Piazza del Gesù c'era una maggioranza diversa a guidare il partito». «E poi — dice ancora Longo — bisogna tenere conto che la Sinistra in regione ha un forte consenso».

La componente è formata dai Biasuttiani, cioè i fedelissimi del presidente della Regione e dall'Area di confronto (i morotei) dell'ex presidente Comelli. Assieme si presenteranno a Monfalcone con una percentuale del 71 per cento. L'attuale maggioranza romana arriva invece al congresso di Monfalcone con Andreottiani e Azione popolare attestati entrambi sull'11. Rimane una percentuale del 7 per cento che vedremo al congresso come si distribuirà. Ma non potrà certo cambiare gli equilibri.

«Valuteremo che posizioni assumeranno Azione popolare e andreottiani — ha concluso Longo — se ci saranno cioè possibilità per un accordo, noi del resto ci siamo sempre fatti carico delle istanze provenienti dalla minoranza».

«Cercheremo l'unità — ha comunque concluso il segretario regionale — ma non l'unanimismo». Azione popolare e andreottiani dovrebbero presentare una lista comune. Stando alle indiscrezioni, non sarebbe esclusa, da parte di questo cartello, l'ipotesi di una candidatura alternativa a quella del segretario regionale uscente, Bruno Longo. A presiedere i lavori che si svolgeranno a Monfalcone è stato invitato l'onorevole Giovanni Goria. Un invito a intervenire è giunto anche all'ex segretario Ciriaco De Mita. La loro presenza darebbe sicuramente un notevole tono al dibattito.

L'INTERVISTA

Una sinistra unita? D'Alema è scettico

Intervista di
Raffaele Cadamuro

PORDENONE — Massimo D'Alema, direttore dell'organo ufficiale del partito comunista, è giunto ieri a Pordenone per appoggiare la proposta di rifondazione del partito, avanzata da Occhetto. E' l'occasione per porgli qualche domanda.

Dove sta andando il Pci e dove vuole arrivare?

Stiamo discutendo in un modo nuovo rispetto alla nostra tradizione, cioè confrontandoci tra piattaforme politiche diverse. I primi dati dicono che è possibile far nascere una nuova formazione politica, che si collochi nella tradizione della sinistra italiana. Se questa linea prevarrà, in sede congressuale stabiliremo tempi e modi del processo di fondazione.

Il nuovo Pci sarà più vicino a Craxi o a Vizzini?

L'obiettivo che ci poniamo è di dare vita a una forza di sinistra democratica, più ampia del partito comunista, in grado di accogliere al suo interno diverse componenti progressiste del Paese, diverse culture. Vorremmo dare vita e portare sulla scena politica la sinistra sommersa, quell'opinione pubblica che vuole cambiare le cose. Non credo che il nostro progetto piaccia ai detentori del potere. Questi, tutto sommato, preferiscono lo status quo.

In una grande sinistra, quale spazio il Pci darà alle frange che attualmente gli contestano un comportamento troppo «morbido»?

Le frange estremistiche non rappresentano molto. Né il problema nostro è quello di avvicinarci al Psi. Semmai è il Psi che dovrebbe avvicinarsi alla prospettiva di un'alternativa. Noi partiamo dalla convinzione che esistono un mondo cattolico democratico, movimenti giovanili, ambientalisti, un'opinione pubblica democratica, laica e liberale, che vogliono democrazia e libertà. Costoro sono interessati al sorgere di una formazione politica di sinistra che non abbia un carattere stretto e che, sulla base di un programma di riforme di sviluppo del Paese, di risanamento morale e di cambiamento delle istituzioni, raccolga queste diverse forze per candidarsi al governo del Paese. E' evidente che un tale progetto, se realizzato, e sono convinto lo sarà, è destinato a cambiare la vita nella politica. Anche altre forze e il Psi, innanzitutto, dovrebbero tenere conto dell'esistenza di una forza politica di questo tipo nel panorama della sinistra.

> Non è il Pci che deve avvicinarsi al Psi, Craxi deve muoversi verso l'alternativa

Quale potrebbe essere il bacino elettorale della nuova sinistra?

Il problema è ridare credibilità a un'opposizione di sinistra come possibile alternativa di governo. Credo che questa operazione di rifondazione possa conseguire anche un risultato elettorale, anche se non nell'immediato. I risultati potranno venire non dalla competizione con il Psi, quanto dalla capacità di recuperare elettorato disperso o assente da tempo dalle urne.

C'è spazio, a sinistra, per due formazioni politiche o la ristrettezza dell'area porterà a una grande alleanza socialista?

Personalmente non vedo la prospettiva di un'unica forza di sinistra. Non mi pare ci siano le condizioni politiche e programmatiche, pur nell'affinità ideologica di riferimento. Non credo che possa essere una discriminante il riferimento al comunismo o al socialismo. Il problema è più concreto: il Psi governa da oltre 25 anni con la Dc. La nostra idea è che si tratta di un partito che è venuto caratterizzandosi come alleato «organico» della Dc, dentro un certo sistema di potere e di particolare concezione della politica. In questa collaborazione con la Dc, il Psi ha perduto la sua ispirazione riformista, un riformismo, comunque, rimasto sempre senza riforma. Il problema è un processo di riavvicinamento tra i due schieramenti, non solo attraverso il rinnovamento del Pci. Da parte del Psi serve una revisione del modo di fare politica e il coraggio di assumere una prospettiva di alternativa. Non mi pare, però, che i socialisti lavorino in questa direzione. Ripeto: c'è, nella sinistra, lo spazio per due grandi formazioni in grado di collaborare e competere tra loro. Non c'è sovrapposizione di ruoli. Dietro l'angolo, almeno per ora, non c'è la collaborazione Pci-Psi, soprattutto perché al Psi manca il coraggio di rimettere in discussione la propria politica e la collaborazione con la Dc.

Quale ruolo hanno, nel processo di fondazione del Pci, i capi storico del partito, da Gramsci a Togliatti a Berlinguer?

E' necessario un salto di qualità rispetto alla tradizione. Partiamo dall'idea che il Pci, che pur rappresenta una grande forza, è insufficiente per costruire le condizioni per l'alternativa di governo. Quindi bisogna andare verso un cambiamento radicale. Da questo punto di vista, il rapporto con la tradizione consiste nel tentativo di scoprire la parte migliore, più creativa della tradizione. Il Pci, d'altronde, ha sempre avuto il coraggio di cambiare.

Quale lezione viene al Pci dalle rivoluzioni all'Est?

Abbiamo trovato conferma che la democrazia è un valore universale. Da tempo eravamo approdati a questi valori, ma lo sconvolgimento e la rapidità con la quale i regimi dell'Est sono caduti, devono far riflettere. Questo congresso parte anche da questa riflessione e dalla necessità di una svolta in casa nostra.

SINISTRA DC

Coloni: «Questa crisi è figlia del congresso: se Martinazzoli...»

ROMA — Si definisce un «veteromoroteo». Ci tiene a non essere collocato in un'indistinta «sinistra». Per Sergio Coloni, deputato triestino, la crisi che emerge ora nella Dc è figlia del congresso. E' da là che cova. «Abbiamo affrontato affrettatamente quell'appuntamento: se avessimo candidato Martinazzoli alla segreteria, il processo unitario sarebbe andato più avanti».

Ora però siete con De Mita e date addosso a Forlani e ad Andreotti.

«Alla segreteria, non al governo, tengo a sottolinearlo. Con il governo manteniamo una lealtà che è stata più che dimostrata. E' bene ricordare che la legge sulle autonomie locali ha subito l'opposizione maggiore da parte di alcuni fra i più stretti collaboratori di Andreotti, come Bartolo Ciccardini».

E con la segreteria, perché siete così arrabbiati?

«Io non sono palermitano, ma certamente vedo molte contraddizioni alla periferia. Dalle mie parti è clamorosa quella che tiene insieme demitiani, andreottiani e forlaniani».

Nel concreto, qual è l'oggetto del contendere?

«Le difficoltà vengono da alcuni nodi programmatici e politici. C'è un grande dibattito oggi sulle scelte da compiere tra pubblico e privato: basti pensare all'editoria, al sistema bancario, alla previdenza. In ogni gruppo — sinistra, centro, andreottiani — esistono valutazioni diverse: possono coagularsi solo in un grande rilancio del confronto interno».

Bodrato vuole che Forlani si liberi dai «falchi». Chi sono?

«Non basterebbe la Treccani per elencarli tutti».

[Itti Drioli]

PER QUANTI NON SEGUONO L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Scuola, arriva l'«ora alternativa»

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Ora «alternativa» e trattamento economico degli insegnamenti di religione varati ieri dal Consiglio dei ministri. con un primo disegno di legge il Governo ha riempito l'«ora di niente», come è stato indicato da qualche parte il tempo scolastico riservato agli alunni che avevano dichiarato di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica: sarà dedicato ad attività didattiche e formative, oppure allo studio e alla ricerca, sia individuale o di gruppo, con insegnante o senza.

Questi alunni, all'atto dell'iscrizione, indicheranno la loro scelta e sarà poi compito del collegio dei docenti organizzare gli insegnamenti relativi. Che saranno svolti, naturalmente, all'interno della scuola e durante l'orario scolastico dedicato all'insegnamento della religione. Il Governo ha stanziato nove miliardi e mezzo per le nuove strutture.

Alla «regolarizzazione» degli insegnanti di religione il Consiglio dei ministri ha dedicato un secondo disegno di legge (che, come l'altro, non figurava nell'ordine del giorno) istituendo per loro appositi elenchi provinciali ed equiparandoli agli insegnanti di ruolo. Ma solo per quanto riguarda il trattamento economico. «Con uno stanziamento di 24 miliardi — ha precisato il ministro della Pubblica istruzione Sergio Mattarella, che ha predisposto i provvedimenti — s'intende garantire stabilità anche in termini di trattamento economico a questi docenti assimilabili agli altri componenti del corpo insegnante». «Le caratteristiche specifiche di questo tipo di insegnamento — ha proseguito il ministro dc — rendono incompatibile, però, un loro pieno inserimento in ruolo».

I provvedimenti varati ieri dovranno ora passare al vaglio del Parlamento, e anche se non sciolgono fino in fondo le perplessità sollevate dalla forte costituzionale (con l'ormai famosa sentenza sulla «facoltatività» dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dopo il nuovo concordato e le successive intese con la cei) introducono importanti novità. Innanzitutto, si trova per la prima volta in una legge dello Stato (sia pure ancora ad approvare) la dizione «insegnamento alternativo», in relazione a quello religioso. In secondo luogo, i docenti di religione cattolica vengono equiparati (sia pure ai soli fini economici) agli altri insegnanti. Per ora, non c'è nulla sulle modalità di organizzazione pratica dell'ora alternativa e, oviamente, non si accenna neanche alla possibilità che i «non avvalentesi» non scelgano nulla in cambio e si allontanino dalla scuola, come scrisse il Tar del Lazio nella sentenza che annullava la circolare Falcucci.

Così come sembra fin qui chiarito ol problema della partecipazione degli insegnanti di religione ai consigli di classe. Anche se qualosa viene detto a proposito della partecipazione ai consigli dei docenti incaricati degli insegnamenti «alternativi». Parteciperanno insieme agli altri ma con cozzendo alla valutazione dei soli alunni a loro affidati. Lo stesso trattamento dovrebbe essere riservato parallelamente ai docenti di religione.

Le decisioni prese ieri a palazzo Chigi hanno sollevato, come era facile prevedere, contrastanti reazioni sul piano sindacale e sul piano politico.

LE AUTONOMIE LOCALI ALLA CAMERA

Ed ecco anche la seconda fiducia

Le opposizioni di sinistra hanno disertato il voto

ROMA — Con 346 sì, 15 no e un solo astenuto la Camera ha votato per la seconda volta nel giro di 24 ore la fiducia al governo Andreotti: questa volta l'esecutivo ha ottenuto il parere favorevole dell'assemblea di Montecitorio sull'art. 25 del testo di riforma delle autonomie locali. Al voto non hanno preso parte in segno di protesta le opposizioni di sinistra, mentre i missini sono stati presenti al voto. L'unica astensione è venuta dal deputato dell'Union Valdotain Luciano Caveri.

Al dibattito che ha preceduto il voto di fiducia — espresso per appello nominale — sono intervenuti un rappresentante per gruppo: la coalizione di maggioranza ha espresso anticipatamente il proprio voto favorevole.

Per la Dc Nello Balestracci ha sostenuto che l'approvazione della riforma dei poteri locali è un punto irrinunciabile del programma di governo e ha affermato la necessità di dare ai comuni e alle province un nuovo ordinamento «prima delle elezioni del p rossimo maggio, per poi mettere mano, immediatamente, alla riforma del sistema elettorale: questa è la proposta ragionevole e non evasiva sulla quale il gruppo dc sta lavorando».

Per il socialista Andrea Buffoni il governo ha «legittimamente usato» la questione di fiducia, strumento di cui è dotata la Camera: «Nessuno ha esultato per questa scelta, ma si tratta dell'unico modo possibile per giungere al varo di una legge importante e attesa da anni. Una buona legge, ricca di elementi innovativi e certamente indispensabile».

Sfumate le posizioni di socialdemocratici e repubblicani, che hanno comunque espresso fiducia al governo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 26 gennaio 1990 è stata di 66.500 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Enimont: il governo ora blocca Gardini

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Gli equilibri fra azionisti privati e azionisti pubblici nell'Enimont, la grande società chimica nata dalla fusione tra Montedison ed Enichem (gruppo Eni), devono essere subito ridiscussi da cima a fondo, senza aspettare la fine del periodo «sperimentale» dell'alleanza, fissato per il 31 dicembre del 1991. Nel frattempo, le «bocce» devono rimanere ferme. Ciò significa che il numero dei consiglieri del vertice Enimont deve rimanere dieci, ma significa anche che rimane «congelato» alla Camera il decreto con cui si concedono sgravi fiscali pari a 1200 miliardi per la fusione delle attività chimiche di Montedison ed Eni.

Confermando in pieno il comunicato di Palazzo Chigi diramato martedì al termine del vertice fra il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, e il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, il consiglio di gabinetto del governo ha ritrovato ieri l'unità sulla spinosa questione dell'Enimont. E a ridiscutere l'alleanza con l'azionista privato, e cioè con Raul Gardini, sarà nientemeno che la stessa presidenza del Consiglio, con il primo ministro Andreotti e con il vicepresidente, Claudio Martelli, assistiti dai due ministri interessati, quello delle Partecipazioni statali, Fracanzani, e quello dell'Industria, Adolfo Battaglia.

«Vi è stata la conferma — ha detto al termine della riunione il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori — della linea indicata dopo il vertice Andreotti-Fracanzani, di fronte all'assurdità di alcune decisioni che sono state assunte rispetto alla tutela degli interessi della parte pubblica, e mi riferisco al consiglio di amministrazione dell'Enimont. Vi era un accordo fino al termine del 1991: dal momento che una delle due parti contesta questo accordo, il consiglio di gabinetto ha dato mandato al presidenza del consiglio di intervenire».

Il sottosegretario Cristofori si riferiva all'antefatto che ha portato all'intervento del governo nella vicenda. Il consiglio di amministrazione dell'Enimont ha convocato per il 27 febbraio l'assemblea degli azionisti, con all'ordine del giorno l'ampliamento del consiglio da dieci a dodici componenti, per far posto ai rappresentanti di alcuni investitori istituzionali che hanno rilevato parte del 20 per cento della società collocato in Borsa (il resto è suddiviso in quote paritetiche del 40 per cento tra Montedison ed Eni). Attualmente i componenti del consiglio sono dieci, cinque nominati dall'azionista pubblico, cinque da Gardini.

Secondo il ministro delle Partecipazioni statali — e il suo punto di vista è stato condiviso ieri dal governo — la nomina dei due nuovi consiglieri altera l'equilibrio pubblico-privato all'interno dell'Enimont. Gardini sostiene che questo non è vero, e che l'allargamento del consiglio da dieci a dodici era previsto fin dall'inizio nei patti con l'Eni, una volta che il 20 per cento del capitale fosse quotato in Borsa.

Comunque sia, l'assemblea è stata già regolarmente convocata, e ciò interferisce con la volontà del governo di ridiscutere l'alleanza a «bocce ferme». Su questo punto c'è stato ieri uno scambio polemico tra governo e Montedison. Il portavoce della presidenza del consiglio, Pio Mastrobuoni, aveva fatto chiaramente capire ieri mattina che l'assemblea Enimont non costituisce un ostacolo: «Se da qui al 27 febbraio dovesse essere arrivata in porto la riflessione, bene, altrimenti l'assemblea non si farà». In una nota la Montedison ha ribadito, da Milano, le prerogative e l'autonomia dell'Enimont nelle decisioni che la riguardano. Ma su quali linee il governo ritiene di dover impostare il confronto su Enimont? Il più esplicito è stato il ministro dell'Industria, Battaglia: «Io credo che l'equilibrio fra pubblico e privato nella gestione dell'Enimont vada mantenuto. Si vedrà poi quali sono i termini concreti di questo equilibrio».

URAGANO / «GIOVEDI' NERO» METEOROLOGICO SU VASTE ZONE DEL NORD

L'Europa sotto la furia del vento

Un centinaio le vittime (45 in Inghilterra) - Molti crolli - Lenta ripresa di attività per treni e aerei

Uragano sull'Europa. In alto, l'edificio di una scuola a Bristol scardinato dalla forza del vento (una scolara è rimasta uccisa). Qui sopra due auto schiacciate dalla caduta di alberi in una località nei pressi di Amsterdam.

A Londra molte case sono ancora senza luce elettrica. Stanziati dal governo 20 milioni di sterline. Un noto attore è in fin di vita

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il bilancio dei danni causati dall'uragano che ha sconvolto Londra e l'intero Sud-Est dell'Inghilterra è stato completato nella giornata di ieri mentre la capitale britannica tentava faticosamente di riprendere le sue normali attività. I morti accertati sono quarantacinque un centinaio in totale nelle regioni europee colpite e le devastazioni subite dai centri abitati comporteranno spese superiori a un miliardo e cento milioni di sterline (oltre duemila e duecento miliardi di lire).

Le grandi compagnie di assicurazione della City si accingono a fronteggiare ingenti domande di risarcimenti che si ripercuoteranno inevitabilmente sulle future tariffe delle polizze. I titoli assicurativi hanno registrato ieri un sensibile calo delle quotazioni.

In conseguenza del maltempo che ha imperversato per l'intera giornata di giovedì più di cinquecento mila abitazioni sono ancora prive di energia elettrica nelle aree duramente colpite. Le centrali addette alle erogazioni si sono impegnate in una frenetico lavoro per ristabilire i collegamenti interrotti entro la fine della settimana.

L'interruzione dei servizi ferroviari sulle linee ostruite da cadute di alberi o smottamenti del terreno ha costretto i pendolari rimasti intrappolati a Londra a pernottare in alberghi e pensioni. I meno fortunati hanno dormito all'interno delle stazioni o addirittura all'addiaccio.

Ieri mattina quasi tutti i viaggiatori diretti verso la capitale hanno preferito servirsi delle automobili rinunciando ai treni. Ne è seguito un colossale intasamento delle strade che va ascritto ai postumi dell'uragano. I traffici sono rimasti bloccati per ore lungo le rive del Tamigi e nelle arterie centrali della metropoli.

I decessi avvenuti a Londra e nelle località periferiche sono stati causati in prevalenza dai crolli di muri, dalle cadute di ciminiere o di cornicioni spazzati dal vento e dalle cadute di alberi sulle vetture in transito. Il noto attore Gordon Kaye, protagonista della fortunata serie televisiva «Allò allò», giace in fin di vita all'ospedale dopo essere stato colpito alla testa da una tavola di legno che aveva infranto il parabrezza della sua automobile. I medici lo hanno sottoposto a una trapanazione del cranio durata sei ore, il cui esito è ancora incerto.

Il governo Thatcher riunito in seduta di emergenza ha deciso di stanziare immediatamente un fondo di venti milioni di sterline a favore dei comuni devastati. Ulteriori sovvenzioni verranno decise nelle prossime settimane valutando le singole circostanze.

Lentamente le stazioni ferroviarie londinesi riattivano il loro ritmo di lavoro. Nella Waterloo Station, evacuata mentre si temeva che i passeggeri potessero essere colpiti dai frammenti della grande cupola di vetro, i treni hanno ripreso i loro viaggi su quindici dei ventuno binari.

Il ripristino della normalità si profila anche per gli aeroporti londinesi dopo una lunga serie di cancellazioni e dirottamenti dei voli.

Centinaia di alberi sono rimasti sradicati all'interno dei grandi parchi. Esemplari preziosi della flora che adornano in Kew Gardens, alla periferia della capitale, sono perduti o gravemente danneggiati.

I servizi radiofonici e televisivi addetti alle previsioni meteorologiche sono sotto accusa per non aver diffuso in anticipo più precisi e più frequenti ammonimenti circa l'incombere della catastrofe naturale. Una vasta parte dell'opinione pubblica appare convinta che molte vittime si sarebbero salvate se fossero state informate tempestivamente dei pericoli cui andavano incontro.

URAGANO / FRANCIA

Timori per una nuova tempesta

Otto morti, 4 dispersi - Nessuna notizia di tre marinai

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Otto morti fino a ora, quattro dispersi (fra questi, due bambini), decine di feriti: è il bilancio in Francia della tempesta che si è abbattuta sull'Europa Nord-occidentale. Bretagna e Normandia sono le regioni più duramente colpite: il vento ha soffiato a 180 chilometri orari, scoperchiando case, facendo crollare tralicci dell'alta tensione, privando di elettricità 60 mila abitazioni.

A Glomel, piccolo centro sulle coste del nord, un ciclista trasportato dal vento contro un camion che arrivava dalla direzione opposta è morto sul colpo. Gravi danni sono stati registrati alla centrale nucleare di Paluel, in Bretagna, per il crollo di una ciminiera alta venti metri; l'attività della centrale è stata bloccata.

In una cittadina ai confini con il Belgio, La Gorgue, una gru è piombata su un cantiere uccidendo un operaio. Nella regione Nord-Pas de Calais il 50 per cento delle scuole sono rimaste lesionate: 8 resteranno chiuse nei prossimi giorni, perché inagibili.

Non hanno dato esito le richieste dei tre marinai scomparsi giovedì dopo che la loro imbarcazione era colata a picco: un elicottero e un canotto di salvataggio hanno incrociato per tutta la giornata di ieri nella zona del naufragio, e hanno sospeso in serata le ricerche.

Il gigantesco traghetto 'Chartres' che era rimasto bloccato da un guasto nella Manica, ha potuto raggiungere Dieppe ieri pomeriggio, ma nella manovra di attracco ha sbattuto violentemente contro il molo: una grossa falla si è aperta su un lato dell'imbarcazione, e per alcuni minuti si è temuto che affondasse.

La tempesta, che ieri si era leggermente calmata, potrebbe riprendere con violenza ancora maggiore nelle prossime ore: secondo le stazioni meteorologiche francesi i venti saranno rafforzati nella giornata di domenica a causa di nuove perturbazioni in arrivo. Nel Canale della Manica la Marina francese ha dovuto soccorrere ieri un cargo panamense in difficoltà, lo 'Svea Bay'.

URAGANO / BELGIO, OLANDA, LUSSEMBURGO

Tre Paesi sconvolti dalla bufera

Ferrovie e strade bloccate, auto schiacciate dagli alberi

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Sono state dieci ore di inferno. Dal primo pomeriggio di giovedì fino a notte inoltrata sul Belgio, sul Lussemburgo e sull'Olanda si è abbattuta una tempesta di vento che ha praticamente paralizzato questi tre Paesi provocando danni enormi. Il vento ha raggiunto punte di centottanta chilometri all'ora. Secondo dati ancora non certissimi ci sono state perlomeno ventinove vittime. Nelle Fiandre un contadino, che durante la bufera era salito sul tetto di casa per rendersi conto dei danni, è stato letteralmente portato via da una raffica di vento ed il suo corpo, almeno fino a ieri sera, non era stato ancora ritrovato.

Paralizzate le ferrovie, bloccate le autostrade, saltati i piloni dell'alta tensione, danneggiate gravemente le linee telefoniche. Si è trattato di un autentico uragano che il servizio meteorologico del Belgio aveva in parte previsto quando mercoledì sera in televisione si è consigliato alla gente di tenersi lontana dalle coste perché violenti colpi di vento avrebbero potuto alzare pericolosamente il mare.

Bruxelles giovedì sera è stata un unico enorme ingorgo di auto bloccate dalla caduta di alberi lungo i viali che dal centro della città conducono alla periferia. Mai visto nulla di simile.

Già dal primo pomeriggio di giovedì sono cominciate le prime raccomandazioni alla cittadinanza: non uscite di casa se non è strettamente necessario, non cercate di riparare i danni alle vostre abitazioni se non c'è piena luce e in più usate il telefono il minimo indispensabile. Da questo momento il Paese è entrato in crisi: interrotti i collegamenti stradali per gli alberi abbattuti e così l'intera rete autostradale belga si è praticamente paralizzata. A qualcuno non è stato sufficiente fermarsi: padre e figlio (un bambino di otto anni) sono stati schiacciati da un albero nella loro vettura. Sempre nelle Fiandre due ciclisti sono stati letteralmente risucchiati dal vento e uccisi.

A metà della notte la tempesta si è attenuata e sono cominciati i primi calcoli dei danni. Si tratta di centinaia e centinaia di milioni di franchi belgi e le assicurazioni hanno già fatto sapere che ci saranno dei problemi. E' tempesta — dicono — se il vento soffia oltre i cento chilometri all'ora senza raggiungere però i centoventi. Ma giovedì si sono toccati i centottanta.

E allora come finirà? L'unica speranza per chi ci ha rimesso qualcosa pare affidata soltanto ai fondi speciali per le calamità naturali.

ITALIA

Ora arriva la neve

BOLZANO — Dopo l'uragano sul Nord Europa, il maltempo si fa vivo anche in Italia, anche se senza drammaticità. In particolare, ricompare la neve, del resto tanto attesa nelle località sciistiche. Le precipitazioni nevose hanno raggiunto consistenza sull'arco alpino in Alto Adige: ai valichi del Brennero e di Resia la coltre bianca ha raggiunto uno spessore di venti centimetri. Nella zona dolomitica la neve è accompagnata anche da bufere. L'autostrada del Brennero è per ora percorribile liberamente fino al valico. Anche nel Trentino nevica, ma solo al di sopra dei 1600 metri. Al di sotto c'è pioggia mista a nevischio.

Dopo 44 giorni la neve ha fatto la sua ricomparsa anche in Valle d'Aosta, sopra i mille metri. La neve ha raggiunto il mezzo metro d'altezza a La Thuile, nelle altre località sciistiche è tra i 15 e i 40 centimetri.

Anche in Piemonte, a Sestrière, è tornata la neve (alta circa venti centimetri): e le previsioni parlano di «perturbazione in aumento». Naturalmente gli operatori turistici hanno accolto con grande entusiasmo la novità.

INFORMAZIONE COMMERCIALE

ACCESA DISCUSSIONE ALLA TV OLANDESE

La pomata della giovinezza

MILANO - L'affollamento delle farmacie olandesi dovuto alla richiesta della pomata antirughe al retinolo ha indotto anche la televisione di Stato olandese ad occuparsi del fenomeno. A quanto sembra le rughe tengono banco in Europa.

L'accesa discussione televisiva in una trasmissione di grande richiamo ha avuto nel retinolo, e nei suoi effetti antirughe, il suo protagonista. Recentissime notizie dall'America confermano l'attualità del fenomeno: i ricercatori Harry Elden ed Elizabeth Sweitzer dello Xienta Institute, in Pennsylvania, si stanno guadagnando fama mondiale con test dai risultati straordinari della pomata al retinolo di ridurre nel numero e nella profondità le rughe dopo prolungata applicazione.

I patiti dell'eterna giovinezza potranno finalmente ritenersi soddisfatti? A giudicare dalle moltitudini olandesi si direbbe di sì.

La pomata cosmetica al retinolo testata dai ricercatori Elden e Sweitzer è della multinazionale Korff, con sede anche a New York, ed è disponibile anche nelle farmacie italiane differenziata per età della pelle: 35, 45, 55 anni ed oltre.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE -Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

SCIAGURA / PRECIPITA IN FASE DI ATTERRAGGIO UN BOEING 707 COLOMBIANO (67 MORTI)

Schianto notturno in mezzo alla nebbia

NEW YORK — Un «Boeing 707» della compagnia colombiana «Avianca» è precipitato l'altra sera durante la manovra di avvicinamento all'aeroporto Kennedy di New York: 67 delle 158 persone a bordo sono morte nella sciagura. Molti dei 91 superstiti sono in gravi condizioni.

L'aereo si è abbattuto su una collina alberata situata 25 chilometri a Nord-Est dell'aeroporto, mentre nella zona gravava una nebbia fitta e bassa. Pochi secondi prima dell'incidente il pilota aveva denunciato una perdita di potenza dei motori e chiesto il permesso per un atterraggio di emergenza.

L'aereo, che era partito da Bogotà e aveva fatto scalo a Medellin, si è diviso in tre tronconi all'impatto col terreno, senza incendiarsi o esplodere. Questo ha salvato la vita a molte persone, ma ha fatto nascere anche l'ipotesi che una mancanza di carburante possa essere tra le cause del disastro.

Un radioamatore ha intercettato l'ultimo messaggio del pilota alla torre di controllo: «Avianca 052, priorità di atterraggio». Pochi secondi dopo il velivolo precipitava in una zona di fitta boscaglia, nei pressi del villaggio di Cove Neck (Long Island).

Sembrava un atterraggio normale ma improvvisamente l'aereo ha cominciato a vibrare — ha raccontato Carlos Gomez, uno dei passeggeri superstiti — le luci si sono spente e la gente ha cominciato a urlare».

Le squadre di soccorso, giunte in pochi minuti, hanno trovato «cataste di corpi» all'interno del troncone principale della carlinga. «Al buio era difficile distingere i vivi dai morti», ha detto un vigile del fuoco.

I soccorritori hanno trovato alcuni bambini quasi illesi nei cespugli del borso. Tra i rami di un albero è stato trovato il cadavere di uno dei piloti. Alcuni dei passeggeri sono riusciti a uscire da soli dai rottami. Altri, imprigionati dalle cinture o dal peso di altri corpi, tentavano di attirare l'attenzione delle squadre di soccorso.

«Molti dei superstiti sono in gravi condizioni, con arti schiacciati e gravi fratture — ha detto un medico — alcuni hanno subito gravi lesioni interne». I soprávvissuti sono stati trasportati in elicottero in dieci diversi ospedali di New York. I cadaveri delle vittime sono stati inizialmente allineati sul prato della villa del padre del tennista Hohn McEnroe, nei pressi del luoto del disastro.

I familiari dei passeggeri, in angosciata attesa all'aeroporto, hanno potuto seguire quasi in diretta le operazioni di soccorso, trasmesse dalle reti televisive americane. Alcuni hanno riconosciuto i loro congiunti mentre venivano estratti dalle lamiere. A bordo dell'aereo si trovavano, tra i 149 passeggeri, alcuni bimbi di pochi mesi, destinati a essere adottati da famiglie americane.

Sono già state recuperate le due «scatole nere» che dovrebbero fornire indicazioni sulle cause dell'incidente. Non viene esclusa l'ipotesi di un attentato; (un «Boeing 727») dell'Avianca era esploso in volo nel novembre scorso in Colombia a causa di un ordigno che sarebbe stato messo dai narcotrafficanti) ma la causa più verosimile appare al momento una improvvisa perdita di potenza dei motori (per possibili problemi di carburante).

Un portavoce dell'Avianca, Ricard Torres, ha detto che il velivolo era stato costretto a una lunga attesa, prima di ricevere il permesso di atterraggio, a causa della congestione del traffico aereo sull'aeroporto Kennedy.

Un portavoce dell'aeroporto ha affermato che l'aereo era atteso per le 21.24 sulla pista, ma era stato ritardato da un errore nella traiettoria di avvicinamento, che aveva costretto il pilota a ripetere una seconda volta la manovra.

Proprio questa doppia manovra di avvicinamento, con il notevole dispendio di carburante derivato, potrebbe essere — secondo alcuni esperti americani — una delle cause più probabili della sciagura.

Durante l'impatto con il terreno il velivolo ha sfiorato una abitazione, mancandola per 15 metri, ma non vi sono state vittime. «Abbiamo sentito una potente vibrazione — ha raccontato il proprietario della casa — abbiamo auto l'impressione che si trattasse di un terremoto».

Le squadre di soccorso hanno riferito che gran parte delle vittime si trovavano nella parte anteriore dell'aereo, mentre i passeggeri collocati nella parte posteriore (rimasta quasi intatta) hanno subito un impatto meno violento.

La compagnia «Avianca», a causa anche del movimento di passeggeri avvenuto a Medellin, non è stata ancora in grado di rilasciare a New York la lista dei passeggeri.

Il «Boeing 707» precipitato aveva 23 anni: era stato completato nel 1967 e venduto alla Pan American. Nel febbraió 1977 era stato acquistato dalla Avianca.

[c. d. r.]

Soccorritori in mezzo alle vittime nello squarcio della fusoliera del Boeing colombiano schiantatosi a Long Island nel tentativo di atterraggio in mezzo alla nebbia.

SCIAGURA / COMMENTO

Una situazione pericolosa per qualsiasi equipaggio

Servizio di
Marco Tavasani

NEW YORK — Prima di attribuire la responsabilità dell'incidente di ieri, che ha coinvolto un Boeing B707 della Avianca in atterraggio al «Kennedy», al solito fattore età dell'aereo (23 anni), oppure al maltempo che imperversava sulla zona, è opportuno cercare di analizzare alcuni eventi. L'aereo aveva effettuato un «mancato avvicinamento» su una delle piste del più grande aeroporto di New York; il comandante — in altre parole — quando il quadrigetto si trovava a breve distanza dalla pista e a una quota presumibilmente di poche centinaia di metri ha deciso di interrompere la manovra, ridando la spinta ai motori.

Di solito, un «mancato avvicinamento» si effettua quando il pilota si accorge che il sentiero di discesa non corrisponde a quello standard, a causa di forte vento laterale, scarsa visibilità e nubi troppo basse. Continuando la manovra con questo assetto irregolare, rischierebbe di toccare le ruote troppo in anticipo, oppure di finire «lungo» con alte probabilità di non frenare il jet entro la fine della pista, me potrebbe anche non essere in grado di stabilire il contatto visivo con il suolo, obbligatorio per la strumentazione di quel tipo di aereo, di concezione superata.

Secondo alcune testimonianze, durante la «riattaccata», quando il jet stava riprendendo quota per raggiungere una posizione assegnata dal radar del «Kennedy», da cui sarebbe stato successivamente guidato per ricominciare la manovra, uno, o addirittura due motori, sarebbero andati in avaria. E uno dei passeggeri sopravvissuti avrebbe detto che all'improvviso è mancata l'illuminazione in cabina.

Se ciò risponde al vero, potrebbe essere venuta meno la spinta dei motori, ognuno dei quali dispone di un generatore elettrico. In questa situazione, in condizioni meteorologiche avverse, e con solo metà della spinta disponibile, il B707 potrebbe aver incontrato seri problemi, resi ancora più gravi per la stabilità del volo se l'avaria si è verificata da una sola parte, sbilanciando fortemente la spinta e l'assetto del jet.

Una simile circostanza può essere superata solo da un equipaggio esperto, preparato a dominare gravi emergenze che possono determinare non solo perdita di velocità, ma anche perdita di portanza, la forza che fa «volare» un aereo. Se invece l'aereo fosse rimasto a corto di carburante, il comandante doveva dichiarare emergenza e chiedere priorità all'atterraggio, anche su un aeroporto più vicino al «Kennedy».

SuperBingo

tornano 10 settimane di gran gioco!

Quale modo migliore di iniziare alla grande gli anni novanta? Un gioco amato da tutti, una montagna di premi: due ritorni in grande stile organizzati dal vostro quotidiano!
SUPERBINGO, il gioco che più ha premiato i lettori, torna con tanta voglia di farvi vincere sempre di più. E basta dare un'occhiata al suo spettacolare montepremi per rendersi conto che – come sempre – quando si tratta della vostra fortuna SUPERBINGO non scherza affatto.
10 auto Opel Corsa Swing, 10 splendide pellicce di visone, e poi televisori, videoregistratori, una Opel Omega i.e. 1800 e un televisore a grande schermo come superpremi finali... e centinaia di altri fantastici premi!
Fate i primi passi verso la ricchezza: procuratevi la cartella per giocare, e leggete ogni giorno il vostro quotidiano.

Con IL PICCOLO e il Corriere di Pordenone la ricchezza é di nuovo fra voi!

PER IL PRESIDENTE SLOVENO

Verso il tramonto l'astro Milosevic

SCIOPERO

Paralizzato il Kosovo

BELGRADO — Sciopero generale ieri nel Kosovo in appoggio alle richieste dell'etnia albanese per le dimissioni attuali della provincia serba. Dalle notizie diffuse nel pomeriggio, l'agitazione coinvolgerebbe numerose aziende e il centro minerario di Stari Trg, nei pressi di Titova Mitrovica, ma non sarebbe diffusa in tutti i settori e mancano notizie sulla situazione nelle scuole dove gli studenti sono stati invitati a non presentarsi ai corsi dagli organizzatori dello sciopero.

La protesta oltre che a Pristina, è diffusa anche a Djakovica, a Urosevac e a Suva Reka. Per il momento non vengono segnalate nuove manifestazioni di piazza, come negli ultimi tre giorni. La polizia ha annunciato che 116 persone sono state arrestate nelle dimostrazioni dell'etnia albanese a Priština il 24 gennaio. Sul violento intervento della polizia del 24 gennaio è stato pubblicato un comunicato del comitato per la difesa dei diritti dell'uomo del Kosovo.

Nel documento si condanna «la repressione inumana e le brutalità» contro il popolo che protestava per la situazione del Kosovo «chiedendo più democrazia anche per l'etnia albanese». Il comitato ribadisce inoltre la richiesta di abolire lo stato di emergenza che ormai da quasi un anno «consente al potere di limitare brutalmente la libertà».

A Titova Mitrovica qualche centinaio di persone sono state disperse dall'intervento della milizia. L'appello a scioperare non viene molto seguito nel Kosovo e solo «una ventina» di aziende avrebbero bloccato il lavoro per qualche ora. Solo un'azienda chimica di Suva Reka ha fermato completamente la produzione.

L'agenzia Tanjug ha reso noto che mercoledì scorso, durante gli scontri seguiti dalla manifestazione a Pristina, sei poliziotti sono rimasti feriti.

Intervista di
Giorgio Pison

VENEZIA — Sì, la stella di Milosevic si sta spegnendo. Lo conferma categoricamente Dusan Sinigoj, presidente della Repubblica di Slovenia, all'indomani del clamoroso strappo fra Lubiana e Belgrado sul modo di essere del partito: quella Lega dei comunisti jugoslavi che il presidente serbo vorrebbe monolitica, ed egemonizzata dalla Serbia stessa, e che gli sloveni vorrebbero al contrario una federazione di partiti comunisti repubblicani.

Uno strappo che si è manifestato con l'uscita della delegazione slovena dal congresso del partito, ma che è stato preceduto da tali dissidi da indurre per esempio la Serbia a interrompere le relazioni economiche con la Slovenia. Presente ieri a Venezia a un incontro delle regioni rivierasche di Alpe Adria sulla difesa del Mare Adriatico, Sinigoj ha minimizzato la portata di tale blocco.

«E' difficile — ha detto — fare un calcolo giusto, ma il danno è abbastanza grande. Però la maggior parte delle nostre esportazioni sono rivolte al mercato comunitario. La Slovenia detiene, con una popolazione pari all'8 per cento, un quinto del prodotto nazionale lordo vendibile e un quarto delle esportazioni dell'intero Paese. La Slvoenia svolge per una cooperazione internazionale che è assorbita per il 60 per cento dai Paesi della Cee, e che sale all'82 per cento considerando l'intera area occidentale. Solo l'8 per cento delle nostre esportazioni va alla Serbia».

E le annunciate contromisure? «Stiamo decidendo per un taglio dei nostri contributi al cosiddetto fondo di solidarietà. Il governo ha proposto la riduzione del finanziamento alle repubbliche meno sviluppate, specialmente alla Serbia: adesso sarà il parlamento a decidere. Ma non penso siano utili altre misure».

E' vero che, dopo lo strappo congressuale, la Slovenia sta pensando al ritiro del proprio contingente antiguerriglia dal Kosovo? «Si tratta di una proposta che l'Alleanza socialista della Slovenia ha avanzato ieri sera, e quando torno a Lubiana vedrò cosa fare». Intanto la Lega dei comunisti del Kosovo accusa la Slovenia di sostenere i separatisti albanesi. «No, questo non è vero».

Come viene definito dallo stesso Sinigoj questo strappo con Belgrado? «Esso riguarda le nostre relazioni con Belgrado quale capitale della Serbia e non quelle, che sono ottime, con la capitale federale».

Ma quanto resisterà l'intransigenza di Slobodan Milosevic, il presidente serbo che di fatto ha tenuto per due anni in ostaggio il partito? Quanto resisterà la sua leadership nella stessa Serbia, se è vero che il presidente del partito serbo, Trifunovic, anche a congresso ha esibito un eloquente silenzio-dissenso sulle posizioni di Milosevic? E' vero che la stella di Milosevic si sta spegnendo? Il presidente Sinigoj, dopo una lunga pausa, esplode in un categorico monosillabo: «Sì».

Alle prossime elezioni, quale forza avrà la Lega in Slovenia? «Sarà forte, e vincerà. Vi concorreranno quattro o cinque partiti. Sicuramente i comunisti, i socialisti, i giovani e un cartello di socialdemocratici, verdi, contadini e cattolici. Ma la Lega è forte, vincerà».

E la Croazia come giudica l'atteggiamento della Slovenia?

«Noi abbiamo espresso il nostro convincimento — dichiara Anton Milovic, presidente della Repubblica di Croazia, presente allo stesso meeting veneziano — che il congresso non poteva più proseguire, perché dopo il ritiro degli sloveni esso era incompleto; e la presidenza del comitato centrale del partito e quella dello stesso congresso hanno convenuto che una nuova sessione si possa tenere solo quando la situazione si sia assestata».

«Per quanto ci riguarda — soggiunge Milovic — siamo dell'avviso che non si tratti di un confronto tra la Slovenia e la Serbia (una divisione non etnica, dunque, ma solo politica all'interno della Lega dei comunisti) fra due diverse concezioni del partito: se esso debba essere cioè una federazione di partiti repubblicani autonomi, e noi condividiamo la posizione in questo senso della Slovenia, oppure una federazione monolitica unitaria, cui anche noi croati ci opponiamo oggi. E il congresso — conclude — non potrà riprendere finché non sarà chiarito questo punto essenziale».

MOSCA ALTERNA IL DIALOGO ALL'INTIMIDAZIONE

Azeri, repulisti del Kgb

Irruzione nella rappresentanza moscovita, arrestato un leader

BAKU — Decine di migliaia di azeri, nella piazza centrale del capoluogo per il loro quotidiano raduno, protestano contro la presenza delle truppe sovietiche.

MOSCA — Mentre a Baku e nelle altre zone «calde» dell'Armenia e dell'Azerbaigian vengono registrati i primi timidi segni di un miglioramento della situazione, che rimane peraltro «molto tesa», a Mosca un'azione notturna di natura alquanto oscura contro la rappresentanza ufficiale dell'Azerbaigian rischia di gettare nuovo olio sul fuoco dei sentimenti antisovietici che regnano in Azerbaigian dopo l'intervento militare a Baku.

L'azione contro la rappresentanza azera (ogni repubblica dell'Urss ha una sua «ambasciata» presso il governo centrale) è stata confermata dal vicecapo della polizia di Mosca, Lev Belianski, il quale non ha peraltro fornito particolari affermando che «nell'interesse dèll'inchiesta» non saranno divulgate informazioni fino alla conclusione delle indagini, conclusione che «sarà annunciata ufficialmente».

Particolari sull'accaduto sono stati invece dati dal portavoce della rappresentanza azera. Verso le 23.30 un gruppo di 10-15 uomini con giubbotto antiproiettile ed elmetto, armati di mitra e accompagnati da 8-10 uomini in borghese si sono presentati alla sede della rappresentanza in via Stanislavskaia, a poca distanza dal Cremlino, e hanno sfondato la porta d'ingresso con i calci delle loro armi.

Il portavoce ha detto che gli uomini, senza esibire alcuna tessera, hanno perquisito la sede della rappresentanza, forzando le porte dei vari uffici. Compiuta la perquisizione, gli uomini se ne sono andati. La rappresentanza azera, ha proseguito il portavoce, ha allora chiamato il Kgb e il ministero dell'interno. Un gruppo di funzionari del Kgb è poco dopo giunto sul posto stendendo un verbale dell'accaduto e lasciando poi l'edificio.

Alle 2.30 il secondo atto della vicenda: una nuova irruzione di uomini che hanno caricato tutti i presenti su un pullman portandoli in una prigione riservata ai detenuti in attesa di giudizio, dove sono stati peraltro rilasciati poco dopo a eccezione di un membro della direzione del «fronte popolare» azero, Etibar Mamiedov, il cui arresto è stato reso noto poco dopo da un portavoce ufficiale sovietico. Il leader azero, secondo la polizia, era giunto a Mosca da Baku per «preparare azioni antisociali assieme a elementi azeri residenti a Mosca».

Da diversi giorni la città di Baku, sotto coprifuoco dalle 23 alle 6 del mattino, è paralizzata da uno sciopero che, secondo i promotori, dovrebbe durare fino al ritiro delle truppe sovietiche. Il ministero dell'interno sovietico ha reso noto che «praticamente in tutte le città e i distretti dell'Azerbaigian proseguivano gli scioperi». La Tass ha reso noto che a Baku i mezzi pubblici hanno ripreso a funzionare e che «praticamente tutti i negozi sono aperti».

«La maggior parte» delle imprese industriali continuano peraltro a non funzionare «a causa delle azioni degli estremisti volte a destabilizzare la situazione» e vi sono difficoltà per gli approvvigionamenti energetici e alimentari. Per la prima volta da quando è scattato lo stato di emergenza (nella notte tra il 19 e il 20 gennaio) nelle edicole sono ricomparsi i giornali.

Fino a ieri sera non erano stati segnalati scontri o atti di violenza di rilievo nelle zone «calde». Lungo l'intero confine tra Armenia e repubblica autonoma di Nakhicevan (l'enclave azera in territorio armeno, al confine con l'Iran) gli scontri tra le opposte fazioni sono cessati dalle 16 dell'altro pomeriggio grazie a una tregua concordata che non sembra essere stata violata.

Per oggi è previsto un altro round di trattative tra rappresentanti delle parti in conflitto per giungere alla separazione dei gruppi armati avversi, ritirandoli a una distanza di sicurezza ai due lati del confine.

IL «VICE» MAZILU SI DIMETTE E PARLA DI METODI STALINISTI

Romania, si sfascia il Fronte

Oggi cominciano i processi ai collaboratori di Ceausescu - I giovani non si fidano

BUCAREST — Il vicepresidente romeno Dumitru Mazilu si è dimesso dal suo incarico denunciando il ricorso a «metodi stalinisti» nel governo provvisorio. Mazilu, che recentemente era stato oggetto di pressioni perché si dimettesse a causa dei passati legami con il regime di Nicolae Ceausescu, ha datò l'annuncio delle dimissioni alla «Radio Europa Libera».

«Prendendo atto con profondo dolore e grande angoscia che vengono mantenuti metodi e prassi stalinisti, che si fa ricorso alle calunnie fondate sugli archivi della Securitate e ad accuse mosse con minacce, che agli organi di stampa vengono ancora impartite istruzioni di distruggere alcune persone ed esaltarne altre — ha detto Mazilu nella sua telefonata all'emittente — Mi dimetto dal mio incarico che, come voi ricorderete, io dissi fin dal primo giorno di non volere.

«Sono convinto — ha proseguito il vicepresidente dimissionario — che coloro i quali hanno attuato la rivoluzione non accetteranno mai che essa venga espropriata da persone che per essa non hanno dato niente di sé». Mazilu aveva avuto l'incarico di redigere un rapporto sulla situazione dei diritti dell'uomo e la gioventù nel suo Paese, dalla commissione delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo, a Ginevra.

Dopo avere avuto quell'incarico, Mazilu si vide vietare dalle autorità romene il viaggio in Svizzera, ma il suo rapporto, incentrato quasi esclusivamente sulle condizioni in Romania (da lui definite «da incubo»), trovò egualmente la via per arrivare a Ginevra, dove venne reso pubblico lo scorso agosto. Quando il suo passato di colonnello della Securitate venne rivelato dai giornali dopo l'insurrezione popolare anticomunista, Mazilu ignorò le richieste di sue dimissioni, e venne difeso da altri esponenti del Fronte di salvezza nazionale (Fsn): Silviu Brucan, competente per la politica estera del Fsn, sottolineò a una conferenza stampa del 18 gennaio scorso che poche persone sotto il regime di Ceausescu avevano avuto il coraggio di Mazilu, di parlare contro la politica del dittatore comunista.

Mazilu, tuttavia, era stato attaccato da alcuni esponenti del Fsn per essersi unito a quanti scandivano lo slogan «morte ai comunisti», nella manifestazione anticomunista del 12 gennaio scorso, e per avere successivamente redatto il testo del decreto che aveva soppresso il partito comunista. Quel decreto, e il referendum successivamente annunciato sulla soppressione del partito, vennero poi annullati la settimana scorsa, e Brucan ha riferito ai giornalisti che lo stesso Mazilu si era scusato con gli altri esponenti del Fsn per l'errore commesso.

Si inizia intanto oggi il primo dei processi importanti ai complici del defunto dittatore Ceausescu. Imputati di concorso in genocidio saranno sul banco degli accusati quattro fra i più vicini collaboratori dell'ex leader romeno e di sua moglie Elena, giustiziati il 25 dicembre scorso. Si tratta di Manea Manescu, Emil Bobu, Ion Dinca e Tudor Postelnicu.

Il procuratore generale di Romania Gheorghe Robu ha già fatto capire che i quattro potranno subire un ulteriore processo per quanto riguarda il loro ruolo nella distruzione dell'economia della Romania fatta dal vecchio regime. Robu anticipò in un'intervista alla stampa che la raccolta delle prove per tale crimine commesso dagli imputati richiede un tempo maggiore e prove più difficili da collezionare.

Manea Manescu è nato nel 1916, è un economista, fu professore presso l'accademia di studi economici di Bucarest, nominato accademico di Romania nel 1974, e ricoprì la carica di primo ministro dal 1974 al 1979. Ultimamente ricopriva la carica di primo vicepresidente del consiglio di Stato (in pratica vicepresidente della Repubblica).

Numerosi inviti a dimettersi sono piovuti intanto sul governo provvisorio dopo l'annuncio della sua intenzione di partecipare alle prossime elezioni politiche. Per chiederne le dimissioni ieri sera hanno inscenato un'altra manifestazione di piazza gli studenti universitari, violando le restrizioni imposte dalla polizia sugli assembramenti e cortei, mentre il quotidiano «Romania Libera» ha pubblicato la richiesta di dimissioni del governo del Fsn in un comunicato del Partito nazionale contadino, del Partito nazionale liberale e del Partito social-democratico, sotto il titolo: «Le illusioni sono durate solo un mese».

INTERVISTA ALL'UOMO CHE HA ABBATTUTO IL MURO DI BERLINO

Egon Krenz, professione disoccupato

Dimenticato da tutti dopo 44 giorni di potere, oggi scrive le sue memorie - In casa comanda Frau Erika

Dall' inviato
Roberto Giardina

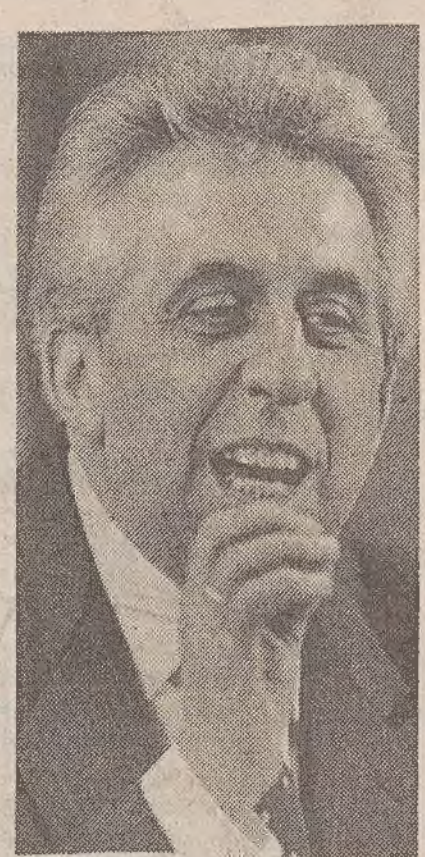
BERLINO — Una villetta nel verde di Pankow, il padrone di casa nonostante il vento viene ad aprire il cancello con un maglione leggero senza camicia. E' il disoccupato Egon Krenz, fino all'inizio di dicembre l'uomo più potente della Germania Est, segretario generale del Pc al posto di Honecker. Quarantaquattro giorni di potere, poi le cariche che gli cadono via una dopo l'altra, e domenica scorsa infine l'espulsione dal partito.

Krenz è una «privat person» [illegible] a Berlino, un normale cittadino, anzi un cittadino con meno diritti degli altri: «gli hanno anche tagliato il telefono» mormorano, ma non è vero. Nessuna guardia sul viale, nessun poliziotto dietro gli alberi. Abbandonato a se stesso, dimenticato: così vive oggi l'uomo che comunque entrerà nella storia per aver fatto cadere il «muro».

Non ha paura Herr Krenz? A qualche suo vecchio collega è andata peggio, è sotto inchiesta, magari in galera. «Paura, e di che? Qualcuno mi ha consigliato di non andare da solo a fare la spesa. Per ragioni di opportunità. E perché mai? Prima ero accusato di vivere negli agi della Nomenklatura, nel cosiddetto ghetto d'oro di Wandlitz, ed oggi sono colpevole perché vado dal droghiere come tutti gli altri?».

Prima di entrare in casa il figlio Carstens, 18 anni, ci fa togliere le scarpe e ci offre un paio di pantofole. Purtroppo la moquette è bianca. Adesso gli ordini in casa Krenz li dà solo la moglie, Frau Erika.

«E' lei ormai l'unica a portare a casa uno stipendio, addestra le future insegnanti. Io sono disoccupato», scherza l'ex segretario generale.

Il primo disoccupato della Rdt? «Eh no, i tempi sono cambiati. Cominciano ad esserci disoccupati anche da noi, un problema transitorio magari. E cambiata l'amministrazione e non si trova subito il posto giusto per tutti». Molti dipendenti della Stasi, la temuta polizia segreta, vengono rieducati come spazzini o tranvieri.

> **Carriera finita? Non so. In politica talvolta pare che canti la civetta e invece è l'usignolo**

Sullo stuoino in ingresso accanto alle nostre scarpe, un paio da ginnastica sporco di fango. Fa ancora jogging Herr Krenz? «Oggi no, e ieri nemmeno, ma da domani voglio riprendere con regolarità. Prima mi allenavo ogni giorno, ero in forma per un uomo di 53 anni».

E quali piani nel suo futuro? «Per il momento scrivo le mie memorie». E Krenz non può trattenere un sorriso ironico che gli scopre i denti forti resi celebri da tanti caricaturisti.

Saranno memorie scottanti? «Mi limito ai 44 giorni in cui sono rimasto al potere». Ha già un titolo? «Certamente, ma non è il caso di rivelarlo in anticipo». Lei è l'uomo che ha fatto cadere il «muro», eppure oggi nella Ddr nessuno le è grato, anzi l'hanno cacciato dal partito, e ha dovuto recitare una sorta di «mea culpa» davanti alla tavola rotonda. «Si è trattato più che altro di una formalità. In quanto all'espulsione ho presentato ricorso, anche se non so come il Partito lo vorrà accogliere. Lei parla di gratitudine ma non me l'attendevo, ho fatto in fondo solo quel che era giusto».

Considera la sua carriera politica finita per sempre?

«Non si sa mai. Guardi quel che è capitato a Helmut Kohl. E' il destino dei politici. La scorsa primavera era dato per spacciato e adesso è di nuovo sulla cresta dell'onda. Da noi si dice che quando un politico crede di sentire il grido della civetta è invece il canto dell'usignolo, e qualche volta invece dell'usignolo è la civetta... Ma sinceramente non so prevedere nulla al mio riguardo. Un altro Partito? Sempre che ci sia un Partito disposto ad accogliermi dovrebbe essere vicino alla linea ideologica che ho sempre seguito». Il comunismo sembra alla fine in tutto il centro Europa. Lei è ancora comunista? Krenz riflette più a lungo questa volta, prima di rispondere. «Credo nel socialismo. Non erano le idee a essere sbagliate ma la loro applicazione». Lei personalmente non ha commesso errori? «Quale politico non ne commette? Il segreto è di correggersi in tempo. Un errore corretto non è più un errore. Ecco, il mio sbaglio è stato quello di aver tardato troppo. Le posso anche dire il momento esatto che non bisognava lasciar passare, fin dall'85, dall'inizio della Perestrojka e della Glasnost, noi non dovevamo rimanere attaccati allo stalinismo».

> **Ho presentato ricorso contro la mia espulsione. Ho fatto il mio dovere non chiedo riconoscenza**

Adesso molti credono che non sia più possibile evitare una riunificazione delle due Germanie. Lei che cosa prevede? «Una riunificazione non è possibile finché le due Germanie appartengono a due alleanze militari differenti. Non mi sembra che Bonn voglia uscire dalla Nato né la Ddr dal Patto di Varsavia».

Lei non prevede un giorno in cui le venti divisioni sovietiche di stanza nella Germania Est si ritireranno, come sta avvenendo oggi in Ungheria? «La presenza delle truppe dei nostri alleati ha fini diversi da noi, o in Cecoslovacchia o in Ungheria, non bisogna dimenticarlo. Ma in diversi colloqui con amici sovietici si è parlato apertamente della possibilità di un ritiro anche totale, e ovvio a certe condizioni, se gli americani si ritirassero...».

Molti della Rdt vedono tutto il positivo all'Ovest e tutto il negativo all'Est, ma in caso di un'unione, di una federazione, di una qualsiasi forma di più stretta collaborazione tra le due Germanie, lei ritiene che la Rdt possa portare in dono qualcosa di utile a questa nuova comunità tedesca? «I valori sociali, il nostro in fondo era il miglior sistema comunista fino ad un certo momento. Avevamo, anzi abbiamo un'intelligente classe lavoratrice, un ottimo sistema di educazione, buone garanzie sociali, e questa splendida solidarietà popolare. La Ddr non arriva a mani vuote nonostante tutto».

Suona il telefono e Krenz va a rispondere, ma ora cercano il figlio.

«Carstens è attivo nel nuovo partito socialista», rivela Krenz, forse magari con orgoglio. Per il momento né la civetta né l'usignolo si odono in casa di Krenz, solo la pioggia e il rombo degli aerei che atterrano a Tegel, l'aeroporto dell'Ovest. «E pensare che non mi sono nemmeno accorto dell'apertura del "muro" quel giorno», si rammarica Carstens. Era alla Komische Oper ed è tornato a casa mentre il padre prendeva la decisione storica, e lui, il figlio, era ignaro di tutto: «L'ho saputo la mattina dopo in metropolitana».

La moquette resta candida in casa Krenz, con i suoi mobili da piccolo borghese, l'unica eccentricità resta una pelliccia di lince adagiata in un angolo. Riprendiamo le scarpe all'ingresso, accanto al paio da corsa sporco di fango.

Buon footing, herr Krenz.

NORIEGA

«Detenuto politico»

NEW YORK — Il generale Noriega si dichiara prigioniero di guerra. Secondo la convenzione di Ginevra gli Stati Uniti non sono autorizzati a procesarlo. Chiediamo che venga trasferito in un terzo paese neutrale per il processo. Con queste parole l'avvocato dell'ex dittatore ha aperto l'incandescente seduta presso la corte federale di Miami ieri pomeriggio. Il generale fresco e rasato si è presentato impettito nella sua uniforme a quattro stelle.

Noriega - ha continuato il suo avvocato - ha scritto una lettera al presidente Bush consegnata alla Casa Bianca in Mattinata per spiegare il suo status ed è stata mandata copia anche al ministero degli esteri per illustrare tutte le motivazioni giuridiche della decisione.'

Gli stati Uniti-sostiene la difesa- stanno violando l'articolo ventidue della convenzione di Givenvra il quale prevede che un prigioniero di guerra non può essere detenuto in un normale penmitenziario insieme ai prigionieri comuni da deve essere cusotodito solo in un 'campo di guerra'.

L'accusa ha portato le prove che in due diverse banche panamensi una delle figlie del generale in soli due giorni ha depositato tre milioni di dollari in contanti spostandoli da un conto ad un altro.

†

Il giorno 22 gennaio è tornata al cielo l'anima buona e generosa di

Paola Sekli ved. Krizman

A tumulazione avvenuta ne danno triste annuncio la figlia AURORA con il marito NINO, gli adorati nipoti LORENZO e ALESSANDRA, la sorella MARIA.

Un grazie di cuore alla titolare e al personale della Casa di riposo «MARISA» per le amorevoli cure prestatele.

Trieste, 27 gennaio 1990

EUGENIA e LUISA ABBA' sono affettuosamente vicine alla famiglia POZZETTO per la perdita della loro cara

Adelina

di cui ricorderanno sempre la grande bontà.

Trieste, 27 gennaio 1990

Domani 28 gennaio nella Chiesa S. Bartolomeo di Barcola, alle ore dodici, sarà celebrata una Santa Messa per ricordare il nostro caro

Carli Wurzinger

Trieste, 27 gennaio 1990

Il presidente unitamente al consiglio di amministrazione e alle direzioni scientifica, sanitaria ed amministrativa dell'Istituto per l'infanzia BURLO GAROFOLO partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Romano Botteghelli

Trieste, 27 gennaio 1990

XIV ANNIVERSARIO

Domenico Giuricin

Tua moglie NORA, il figlio e la figlia ti ricordano sempre con grande rimpianto.

Trieste, 27 gennaio 1990

†

Il giorno 26 si è spenta serenamente

Annaluigia Tonon ved. De Re'

La piangono le figlie TINA e RENATA con il marito TONY, i nipoti TINA, ANITA e KENNETH e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 gennaio 1990

Partecipano al dolore di TINA e RENATA le amiche: DELIA, GIGLIOLA, JOLLY, LALLA, LORIANA, LUCIANA, NIVES, RALDA, SILVA, TULLIA.

Trieste, 27 gennaio 1990

Diego Bertoni

Partecipano commossi ARISTEA e GIAMPAOLO RUSSINI.

Trieste, 27 gennaio 1990

Con tanto dolore ed affetto BETTA e ROBERTO partecipano al lutto della famiglia BERTONI.

Trieste, 27 gennaio 1990

Partecipa al lutto EGO MAYER.

Trieste, 27 gennaio 1990

27.1.81 — 27.1.90

Tullia Marinoni

Con noi, sempre.

Mamma e papà

Trieste, 27 gennaio 1990

VII ANNIVERSARIO

Bruna Nauta Pecar

La ricordano con affetto e rimpianto

la sorella e la nipote

Trieste, 27 gennaio 1990

†

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Severino Piazza

maestro del lavoro

Ne danno il triste annuncio i figli LAURA e ALBERTO, il genero PINO, la nuora VIOLETTA e i nipoti FIORENZA, GIULIO e MARCO.

Si ringraziano IDA e OLIVIA per la loro amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà direttamente per Bologna.

Trieste, 27 gennaio 1990

Ricorderò sempre il caro e buon

Severino Piazza

— ELDA TOLOMELLI

Trieste, 27 gennaio 1990

KATHLEEN CASALI, profondamente addolorata, piange assieme alla famiglia l'indimenticabile amico

Severino Piazza

Trieste, 27 gennaio 1990

Si uniscono al lutto dei familiari: DARIO COGOI, MARIO MORPURGO, FRED L. SEGAL, VIRGILIO NARDUZZI, DARIO COLLINO.

Trieste, 27 gennaio 1990

La STOCK S.p.A. si associa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Severino Piazza

già apprezzato collaboratore della Società per lunghi anni.

Trieste, 27 gennaio 1990

CLAUDIO e GIANNA DE POLO ricordano commossi il

CAV.

Severino Piazza

e partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 27 gennaio 1990

†

Il giorno 25 corrente è serenamente spirato il nostro caro

Mario Sedmak

Ne dà il triste annuncio la nipote MARIA PIA FAGGIANA unitamente ai familiari.

Un particolare ringraziamento ai dottori FABIO DELISE ed EURIDICE FABBRIS della Casa di Riposo Venus che lo hanno amorevolmente assistito assieme al personale.

I funerali seguiranno oggi 27 gennaio alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1990

Partecipano al lutto l'amica ETTA BORETTI unitamente alla figlia MARIA PINA, FRANCO CANEPA e BARBARA.

Torino, 27 gennaio 1990

Partecipano al dolore l'affezionata amica di famiglia ELVI e i figli ELIO e LIANA RAGNETTI.

Trieste, 27 gennaio 1990

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Umberto Berini

l'amico FRANCO CERVO.

Trieste, 27 gennaio 1990

MANUELA, ti siamo vicini. I tuoi compagni del liceo.

Trieste, 27 gennaio 1990

I ANNIVERSARIO

Omero Benci

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 27 gennaio 1990

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

APPELLO AGLI UNIVERSITARI IN LOTTA

'Scegliete la trattativa'

Ora i politici scendono in campo per sbloccare la situazione

Giorgio La Malfa avanza due proposte: l'inizio di un confronto diretto tra il ministro e tutti gli studenti, compresi i protagonisti delle occupazioni, e un'inchiesta parlamentare sulla condizione degli atenei italiani. Anche i socialisti sembrano ormai pronti ad accettare una serie di modifiche al progetto di riforma.

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Fermatevi prima che sia troppo tardi: con una trattativa otterrete di più. E' questo il senso degli appelli che la gran parte del mondo politico e di quello universitario stanno rivolgendo agli studenti del «movimento per il '90», che insistono nella progressiva occupazione delle facoltà di mezza Italia.

Dopo gli inviti del ministro Ruberti e del consiglio di presidenza della conferenza nazionale dei rettori, ieri si sono mossi il segretario del Pri ed il ministro della Pubblica istruzione, mentre i socialisti, schierati a difesa del decreto Ruberti, si sono detti pronti ad accettare una serie di modifiche.

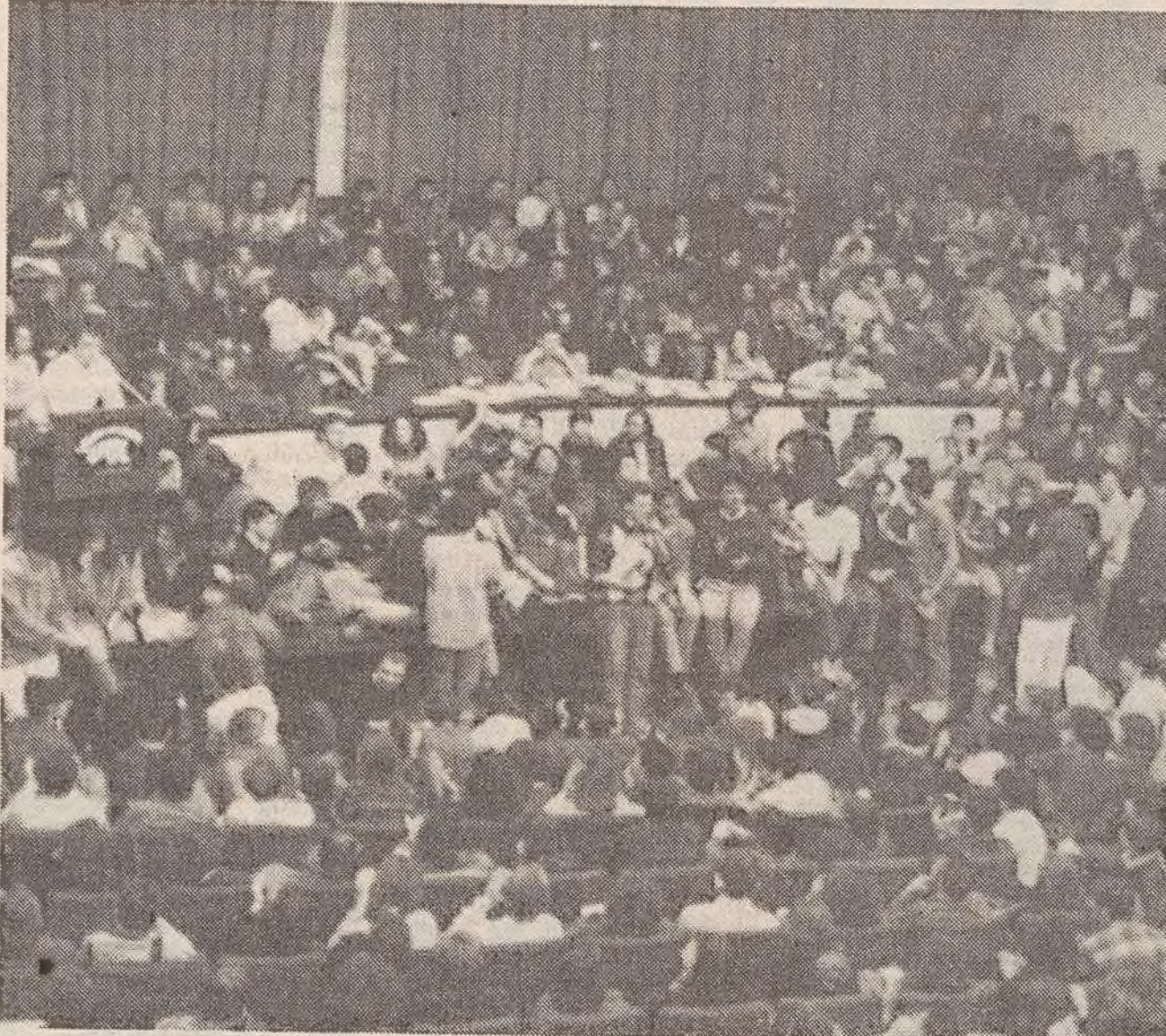
Convinto della necessità di sbloccare la situazione Giorgio La Malfa, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Montecitorio, ha avanzato due proposte: l'inizio di un confronto diretto tra il ministro e tutti gli studenti, compresi i protagonisti delle occupazioni, e l'apertura di un'inchiesta parlamentare sulla condizione degli atenei italiani.

«Mi pare che il ministro — ha affermato il leader repubblicano — abbia già dimostrato una certa disponibilità a modificare alcuni punti del suo progetto di legge e che i giovani debbanno cogliere questo fatto in senso positivo. Noi condividiamo i principi contenuti nel disegno di legge e riteniamo che un confronto serio su di essi possa indurre i giovani a recedere dalla loro posizione di intransigenza, magari introducendo nella legge opportuni correttivi».

Oltre al dialogo serve però anche una decisa iniziativa da parte della Camere. «Il Parlamento — ha proseguito La Malfa — deve aprire un'inchiesta sulla condizione degli atenei: i problemi dell'Università sono profondi e di lunga data e occorre averne il quadro preciso per intervenire su di essi con la necessaria efficacia».

Un maggiore coinvolgimento del potere legislativo nei problemi dell'università è stato auspicato anche dal ministro della Pubblica istruzione, Mattarella, che intervenendo al convegno sulla formazione organizzato dai sindacati, ha ribadito che al termine della conferenza nazionale della scuola (che inizierà lunedì a Roma) «domanderà al governo di chiedere alle due camere di dedicare una particolare attenzione a questi problemi».

Sia pur difendendo la validità dell'impianto complessivo del progetto di riforma anche i socialisti sono ormai pronti ad accettare una serie di modifiche. Dopo una riunione della consulta delle Università alla quale hanno partecipato anche il ministro Ruberti ed il vicesegretario Amato, il responsabile del dipartimento Università e ricerca della direzione Psi, Luciano Benedusi, ha indicato i tre punti sui quali si può intervenire in sede di conversione in legge. La questione più urgente è quella delle rappresentanze studentesche, «che andranno potenziate sia nella partecipazione agli organi di governo che nel dotare il senato degli studenti di maggiori poteri, prevedendo anche una partecipazione di delegati all'elezione di presidi e rettori». Al secondo punto c'è il problema del riequilibrio a favore delle sedi e delle aree deboli, alle quali dovranno essere garantiti adeguati finanziamenti statali; terza e ultima questione quella degli assetti della docenza, per la quale il Psi propone «una riconsiderazione delle norme che sembrano creare condizioni sfavorevoli per associati e ricercatori».

Basteranno queste concessioni per raffreddare il mare in tempesta dell'Università nel quale alle occupazioni si alternano le contro-occupazioni e le manifestazioni (domani a Roma si terrà un corteo cittadino con gli studenti medi) diventano sempre più numerose? Una risposta verrà martedì da Palermo, dove nascerà il coordinamento nazionale degli studenti, l'organismo che dovrebbe costituire la testa pensante di una protesta sinora affidata a sé stessa.

Occupazione universitaria anche a Milano: per il momento solo fino a lunedì e solo nell'aula magna della «Statale». Dopo otto ore di discussione l'assemblea degli studenti ha deciso di unirsi alla protesta di molti altri atenei italiani.

RAGAZZA

Aggredita e mutilata

PISA — Una studentessa di 29 anni è ricoverata in prognosi riservata nell'ospedale di Pisa per le ferite riportate durante una aggressione notturna. La ragazza, Marta Linghiari, originaria della Grecia, è stata trovata semisvenuta sulla spiaggia a Tirrenia, a pochi chilometri da Pisa, con la testa sanguinante e con le prime tre falangi di tre dita di una mano amputate.

Marta ha raccontato di essere stata aggredita da un ragazzo con cui era uscita la sera prima, Piergiovanni Guareschi. I due si conoscevano da pochi giorni e avevano passato la serata insieme sulla spiaggia, poi, ha raccontato Marta, il giovane era stato preso da un improvviso raptus e aveva cominciato a colpirla.

MILITARE

Suicida in caserma

CASERTA — Un giovane, Stefano Carlucci, di 20 anni, militare di leva da 16 giorni, in forza alla «Scam» (Scuola di commissariato e di amministrazione militare) di Maddaloni, si è suicidato in caserma, lanciandosi da un serbatoio dell'acqua alto una quindicina di metri. E' morto nella sala rianimazione dell'ospedale di Caserta. Sembra che Stefano Carlucci soffrisse di crisi depressive. Il giovane stava parlando con alcuni commilitoni all'interno della caserma quando improvvisamente si è allontanato dal gruppetto, è salito su di una scaletta in ferro che porta alla parte superiore del serbatoio dell'acqua e, poco dopo, si è lanciato nel vuoto. Invano alcuni commilitoni avevano cercato di convincere il giovane a non mettere in atto il tragico gesto.

SCIPPO

Soccorritori gambizzati

TARANTO — Due fratelli che erano accorsi in aiuto di una donna vittima di uno scippo sono stati gambizzati poco dopo per ritorsione dai responsabili. Nella tarda mattinata tra via Cesare Battisti e viale Magna Grecia, due ladruncoli su un «vespino» hanno tentato di scippare Rosa Spina, di 74 anni, che si è opposta ma è stata scaraventata a terra e ha riportato la frattura del braccio.

In difesa della pensionata — che è stata giudicata guaribile entro un mese — sono intervenuti i fratelli Pietro e Mario Viozza, di 24 e 22 anni, ai quali i due malfattori hanno gridato «Ve la faremo pagare». Poco dopo infatti sono tornati, hanno aggredito i Viozza e, dopo una colluttazione, hanno sparato ferendoli alle gambe.

ANNUNCIATI NUOVI SCIOPERI

I ferrovieri «all'assalto» dell'ufficio di Schimberni

ROMA — Lo sciopero è praticamente deciso. Cgil, Cisl, Uil e Fisafs hanno proclamato lo stato di agitazione dei ferrovieri e si incontrano oggi per definire l'ipotesi di un'astensione dal lavoro dalle 21 dell'8 febbraio alla stessa ora del giorno successivo. La riunione preparerà anche l'incontro, fissato per lunedì pomeriggio, tra i segretari generali Trentin, Marini e Benvenuto con il ministro Bernini e quello, confermato, di martedì tra le organizzazioni di categoria (confederali e autonome) con lo stesso ministro per l'esame dei problemi del trasporto.

Il tentativo del sindacato confederale è di realizzare, nel frangente, la massima unità possibile: proprio per questo ha cercato di coinvolgere il Coordinamento macchinisti uniti con il quale potrebbe vedersi il 30 gennaio, a condizione che il Coordinamento revochi gli scioperi già programmati dalle 14 di questa domenica fino alla stessa ora del giorno 30. L'intenzione dei sindacati è di arrivare ad accordi con i Cobas «che prevedano nel contratto unitario della categoria un esplicito riconoscimento economico e normativo della specificità del personale di macchina».

Il margine di trattativa con il ministero è, però, stretto. Per il segretario generale della Filt — Cgil Luciano Mancini la lotta non è rinviabile: «In gioco — ha detto — c'è il contratto e il problema dell'occupazione ma c'è soprattutto lo sviluppo del sistema ferroviario». Anche il segretario della Uilt Giancarlo Aiazzi non vede, allo stato, alternative al braccio di ferro ma auspica anche la comprensione dell'utente che intende favorire con l'attuazione «di forma di lotta che colpiscano l'ente ma che penalizzano meno possibile i cittadini». La Cisl chiede un intervento costruttivo del governo e del ministro «non solo per ricondurre alla legalità la gestione dell'Ente ma per rimuovere quei comportamenti dell'azienda che rischiano di incidere pesantemente sugli equilibri economici e sociali del paese». Per la Cisl, tra l'altro, l'Ente «sta consapevolmente sfasciando il quadro di relazioni sindacali che era stato faticosamente composto con il protocollo sottoscritto con il ministro nell'86, comprendente anche l'autoregolamentazione degli scioperi». La Cisl si riferisce al fallimento di un'altra trattativa, quella sulla ripresa delle relazioni sindacali e sulla metodologia del confronto contrattuale.

Pizzinato (Cgil) lega le due vicende: «La rottura — afferma — è espressione della volontà delle Ferrovie di andare alla frantumazione del sindacato, rendendo, così, ingovernabile anche la ristrutturazione. Sono scelte che portano inevitabilmente alla collisione».

«Nessuna azienda — conclude Pizzinato — neanche la Fiat dell'80, ha mai preteso di trattare unilateralmente. Come sarà possibile pensare di realizzare un progetto come quello presentato dopo aver rotto l'accordo sulle relazioni sindacali»?

Alcune centinaia di ferrovieri hanno tentato di occupare l'ufficio del commissario straordinario dell'ente Mario Schimberni. L'episodio è avvenuto dopo una movimentata assemblea indetta dal personale di Villa Patrizi, indetta per protestare contro i 29 mila esuberi previsti dal piano fabbisogni dell'ente. Sono intervenute le forze dell'ordine che hanno creato cordoni di protezione intorno agli uffici dei principali dirigenti e il tentativo di occupazione è fallito. Successivamente il personale si è nuovamente riunito e l'assemblea ha deciso di respingere il piano dell'ente.

[p. b.]

INDAGINI NEL SALERNITANO

Bimbo venduto a una coppia per dieci milioni di lire?

NAPOLI — Il sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, Luigi D'Alessandro sta indagando sulla presunta compra-vendita di un bambino da parte di una coppia di operai di Angri, un centro agricolo del Salernitano. Il bambino, Marco, di un anno, sarebbe stato ceduto dalla madre naturale, Benigna Trezza Zamboli, di 24 anni, ai coniugi Annunziata e Francesco Coppola, di 34 e 36 anni, dietro il pagamento di una somma di dieci milioni di lire.

Le indagini sono state avviate in seguito ad un rapporto dei vigili urbani di Angri, incuriositi dal cambiamento di residenza del bambino, Marco Trezza Zamboli. Il bimbo, infatti, secondo i primi accertamenti dei vigili urbani, sarebbe stato «adottato» da Francesco Coppola che avrebbe dichiarato all'anagrafe di essere il padre naturale di Marco e avrebbe affidato ad un legale di Nocera Inferiore la pratica per l'affidamento definitivo. I vigili urbani, dopo i primi accertamenti, hanno interrogato i coniugi Coppola che avrebbero confessato l'intera vicenda.

Circa un anno fa i due, che non hanno bambini, furono informati da una parente che una giovane donna, Benigna Trezza Zamboli, incinta del terzo figlio e abitante in un container nel vicino paese di Boccapiemonte avrebbe ceduto il bimbo non ancora nato. La donna voleva affidare il proprio figlio ad una coppia che potesse garantirgli una esistenza felice: ha, infatti, già due figli — Angelo, di 5 anni, che vice con i nonni, è Vito di 4 — e non può mantenere un terzo bambino. Suo marito, poi, è un pregiudicato ed è detenuto.

La somma richiesta dalla donna — secondo quanto dichiarato dai coniugi Coppola — è però troppo alta. Tutto sembra finito finché lo scorso 8 giugno la Zamboli partorisce all'ospedale civile di Pagani e avverte i coniugi di Angri. I due vedono il bambino e — secondo le prime indagini — decidono di prenderlo. I soldi che i due hanno risparmiato non sono però sufficienti e per racimolare il danaro chiedono aiuto ai propri parenti che organizzano una colletta. Per prendere il bambino seguendo «vie legali» Francesco Coppola si consiglia con un avvocato di Nocera Inferiore che — secondo le prime indagini dei vigili urbani — gli suggerisce di andare all'anagrafe e di dichiarare di essere il padre naturale di Marco.

La richiesta giunge all'ufficio del comune di Roccapiemonte il 23 giugno scorso e la vicenda sembra ormai risolta. Una avvocato, dietro il pagamento di cinque milioni, segue la pratica per ottenere l'affidamento definitivo del bimbo. Viene richiesto anche il cambiamento di domicilio del bambino. Ma i vigili urbani si accorgono che ci sono delle irregolarità e avviano le indagini, anche perché la vicenda ad Angri è oramai diventata di dominio pubblico.

Ora, dopo la confessione dei Coppola raccolta dai vigili di Angri, il giudice salernitano dovrà ascoltare la ricostruzione della vicenda, interrogando la madre naturale di Marco.

IL BIMBO TROVATO MORTO A SCIARA

Forse ucciso in un «duello» da un ragazzino suo amico

Angelo Selvaggio ucciso con una decina di coltellate

PALERMO — Eseguita nel pomeriggio di ieri all'istituto di medicina legale dell'Università di Palermo l'autopsia sul cadavere del piccolo Angelo Selvaggio, di 11 anni, il bambino di Sciara trovato giovedì ucciso a coltellate nei pressi del campo di calcio del paese, ad un chilometro dall'abitato.

Angelo Selvaggio è stato colpito con una decina di colpi di coltello «da punta» al torace, mentre un altro colpo gli è stato inferto alla gola. La lama non ha però reciso la carotide, ma soltanto alcuni vasi sanguigni. Il bambino potrebbe perciò essere morto dissanguato, ma anche per soffocamento dovuto alla occlusione delle vie aeree. Il perito settore scioglierà definitivamente ogni riserva nel termine di sessanta giorni.

In base ai primi accertamenti condotti dai carabinieri, Angelo Selvaggio potrebbe essere rimasto ucciso nel corso di un «duello rusticano» ingaggiato con un coetaneo. I militari hanno interrogato due ragazzetti amici di Angelo Selvaggio. Il bambino non ha comunque subito alcuna violenza sessuale e pertanto l'ipotesi del bruto omicida è stata ormai quasi del tutto scartata dagli investigatori.

Ieri mattina i carabinieri sono tornati ad interrogare un compagno di classe e coetaneo dell'ucciso, che aveva visto per l'ultima volta Angelo nel pomeriggio di martedì, poco prima della sua scomparsa. I carabinieri hanno ascoltato anche altri amici e compagni di classe del bambino.

La scomparsa di Angelo Selvaggio era stata denunciata mercoledì mattina ai carabinieri dalla madre, Santina Rizzo, di 36 anni. Il cadavere era stato scoperto giovedì pomeriggio da uno zio della vittima, Angelo Panzarella, di 52 anni, che era stato guidato da fiuto del suo cane.

Il bambino era tornato a casa da scuola martedì alle 13.30. Posata la cartella si era allontanato dopo aver assicurato alla madre che sarebbe tornato di lì a poco. Poi la denuncia della scomparsa e quindi la tragica scoperta del cadavere.

LA TRAGEDIA DI USTICA

Da Marsala non partì l'allarme

Perizia smentisce il maresciallo Carico: dalla base radar nessuna telefonata

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Palazzo di giustizia, martedì 26 settembre '89. Nell'ufficio del giudice istruttore Vittorio Bucarelli, titolare dell'inchiesta sulla tragedia di Ustica, il maresciallo Luciano Carico ricorda che la sera del 27 giugno '80 controllava, dalla base radar di Marsala, il cielo sul Tirreno. E racconta che pochi secondi prima delle 21 si accorse che la traccia radar del Dc 9 dell'Itavia in volo da Bologna a Palermo perdeva rapidamente consistenza: l'aereo stava precipitando. Carico telefonò subito a Roma-Ciampino e a Palermo-Punta Raisi, poi diede l'allarme al suo superiore, il capitano Avio Giordano. Che però, davanti al giudice, lo smentisce. Bucarelli ordina una perizia fonica per stabilire chi dei due dice la verità.

Gli esperti hanno ultimato il loro lavoro, i cui risultati non sono ancora ufficialmente noti. Si è però appreso che l'esame delle registrazioni delle comunicazioni di ogni tipo, comprese quelle telefoniche, in arrivo e in partenza la sera della sciagura da Marsala rispetto a Roma-Ciampino e Palermo-Punta Raisi ha escluso l'esistenza delle telefonate che Carico sostiene di avere effettuato. Anzi, la prima telefonata relativa al Dc 9 sarebbe stata fatta da Roma-Ciampino a Marsala alle 21,11: più di dieci minuti dopo l'attimo del disastro.

Stando così le cose, lunedì scorso il capitano Avio Giordano ha denunciato alla Procura della Repubblica di Roma il maresciallo Luciano Carico. Accusandolo di avere reso quelle dichiarazioni per «dimostrare che le registrazioni rinvenute presso la sala operativa di Marsala e acquisite al processo non erano corrispondenti al vero, giacché non risultante quanto andava accadendo al Dc 9 dell'Itavia» e per indicarlo come responsabile «in prima persona delle illiceità oggetto di contestazione» (favoreggiamento, falsità materiale, falso per soppressione) nell'inchiesta giudiziaria.

Se i periti fonici hanno terminato la loro opera, è quasi certo che quelli coordinati dal professor Massimo Blasi, incaricati dal giudice Bucarelli di indicare la nazionalità del missile-killer, saranno costretti per la seconda volta a chiedere una proroga del termine di consegna dei risultati prevista per il 5 febbraio prossimo. La prima proroga era stata chiesta il 5 dicembre, a due mesi dall'inizio dei lavori. Perché questo ritardo? Perché, secondo fonti ufficiose, questa volta la commissione Blasi ha potuto constatare de visu la differenza tra il sistema radar della difesa aerea e il sistema radar civile.

La commissione Blasi — al cui interno si sarebbe verificata una divergenza di opinioni — è alle prese con l'ipotesi secondo la quale il Dc 9 non sarebbe precipitato intero, ma spezzato in due tronconi. La stessa commissione, inoltre, ha deciso di avvalersi dell'opera di alcuni periti ausiliari. Il che fa commentare al professor Carlo Taormina, difensore dei militari Avio Giordano, Adulio Ballini, Fulvio Salmè e Sebastiano Muti (tutti in servizio a Marsala all'epoca del disastro): «Ho appreso con piacere che la commissione Blasi ha nominato degli ausiliari per valutare l'efficienza e la funzionalità dei radar Selenia e Marconi (il primo è ritenuto affidabile, il secondo no - ndr) e le conseguenze da trarre dall'utilizzazione dei due radar rispetto alle modalità dell'incidente. Mi auguro che tutti i risultati tratti dagli esperti della società Selenia (produttrice dei due sistemi radar - ndr), come già da me richiesto formalmente, siano non solo acquisiti agli atti della perizia, ma attentamente valutati dal collegio peritale e da chiunque altro in grado di fare valutazioni appropriate». La commissione stragi, per esempio.

A proposito della quale, va segnalata una lettera inviata al senatore repubblicano Libero Gualtieri, presidente della stessa, dal professor Taormina dopo i commenti di Gualtieri sul comportamento degli ufficiali Adulio Ballini e Fulvio Salmè. Che, convocati a palazzo San Macuto, si sono avvalsi — come annunciato — della facoltà di non rispondere, essendo imputati nell'inchiesta giudiziaria. «Pur nella consapevolezza delle prerogative parlamentari — scrive il legale — mi riservo di conoscere l'orientamento dei miei assistiti in ordine alle dichiarazioni da Lei rilasciate alla stampa».

informazione commerciale

Soluzione scientifica per le macchie scure della pelle

MILANO - È ora disponibile anche in Italia, in farmacia, Epocler crema schiarente che consente una soluzione scientifica per le macchie scure della pelle. Le antiestetiche iperpigmentazioni cutanee dovute ad un eccesso di melanina, particolarmente frequenti sulle zone più esposte al sole come mani e viso, possono essere cancellate con un trattamento di circa 6 settimane. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall è a base di idrochinone al 2%, principio attivo testato e sperimentato clinicamente da molti anni con ottimi risultati.

UN SUPERTESTIMONE PER GIGLIOLA GUERINONI

'Brin assassinato dai killer del racket della droga'

Servizio di
Wanda Valli

SAVONA — Giovane, ex tossicomane, malato di Aids: è l'identikit del super-testimone del caso Brin. Il delitto per cui è stata condannata a 26 anni e 6 mesi di carcere Gigliola Guerinoni, la bella gallerista di Cairo Montenotte, ultima amante del maturo farmacista.

Il super-teste è pronto a sostenere che Cesare Brin fu eliminato da due killer del racket della droga. Aggiunge: i killer erano piemontesi e avrebbero ucciso il farmacista fuori dell'appartamento sopra la galleria d'arte gestita da Gigliola. Lui fa nomi e cognomi dei presunti colpevoli. O meglio: li ha scritti in una lettera a Gigliola, li ha ripetuti una decina di giorni fa a Mirka Giorello avvocato difensore della donna insieme con l'onorevole Alfredo Biondi. Adesso, però, il super-teste ha paura. Teme per la sua famiglia. Non vuole vedere nessuno.

La tesi di Cesare Brin ucciso dal racket degli stupefacenti, è la stessa che Gigliola Guerinoni ha ripetuto fin da quando è stata arrestata alla fine dell'estate del 1987. E, come il testimone a sorpresa, anche lei ancora oggi ripete di non poter dire di più per paura. Come mai il giovane si è deciso soltanto adesso a rivelare quello che sa? «Sono malato, non ho speranze, non voglio morire con questo peso sulla coscienza»: ha spiegato in una delle ultime lettere scritte a Gigliola. Lui ex tossicomane finito nei guai con la Giustizia, proprio in cella avrebbe ricevuto le confidenze di chi sapeva tutto. Quando, per la sua malattia, è tornato a casa ha deciso di parlare. Ora che la sua esistenza è stata scoperta, non se la sente di mettere a repentaglio la vita di chi lo assiste nella sua lucida e lunga agonia.

«Si può capire — spiega Mirka Giorello — noi, comunque, cercheremo di convincerlo, di tranquillizzarlo. Siamo pronti a presentare un esposto e, se è il caso, a chiedere un nuovo processo».

Intanto Gigliola dalla villetta di Pian Martino dove è agli arresti domiciliari, ha fatto sapere che non intende presentarsi in aula il 27 febbraio. Per quel giorno il giudice Caterina Fiumanò ha fissato l'udienza preliminare per decidere se scagionare o meno Gigliola e Ettore Geri dall'accusa di aver procurato la morte per mancato soccorso di Pino Gustini, il secondo marito sposato in segreto della Dama Bionda.

Sul caso Brin il pubblico ministero al processo Alberto Landolfi, ha presentato motivi d'appello anche questi clamorosi. Il rappresentante dell'Accusa, dopo aver letto le motivazioni della sentenza, chiede che venga rifatto da zero il processo di primo grado.

Le ragioni? Molte e dettagliate. La più importante interessa il ruolo di Soraya Geri. La ragazzina (aveva 12 anni nel 1987) durante le indagini venne interrogata dodici volte. In questi lunghi colloqui si rivelò il testimone più importante. Ma, al processo, la figlia di Gigliola e di Ettore Geri si avvalse della facoltà di legge di non deporre contro i genitori. Secondo l'Accusa, invece, senza Soraya il processo non ha potuto stabilire correttamente la verità. Da qui la richiesta di ascoltare in aula sia lei, sia chi per primo raccolse le sue parole.

Ma al processo d'appello non si possono riammettere testimoni: ecco perché, in pratica, si dovrebbe rifare tutto daccapo.

FERROVIE

Ecco come viaggiare

DALL'ITALIA

Cavalieri di V. Veneto

Assessore sfrattato

Ospedale occupato

Edicole chiuse martedì

Carabiniere muore

TUMULTUOSA UDIENZA SUL CASO CALABRESI

Sofri perde le staffe

Sospetti, insinuazioni e smentite sul pentimento di Marino

TESTE

Don Regolo racconta

MILANO — «Una quindicina di giorni prima dell'arresto di Marino vidi un'auto con alcuni uomini a bordo sul suolo della parrocchia. Mi avvicinai e chiesi chi erano perché pensavo ai ladri. Loro mi fecero vedere un tesserino dei carabinieri». Il sospetto che Leonardo Marino fosse controllato dai carabinieri, prima di essersi spontaneamente costituito, è una delle poche cose precise dette ieri in aula da don Regolo Vincenzi, il parroco di Bocca di Magra che per primo, di fronte a una birra fresca, raccolse lo sfogo di Leonardo Marino. Don Regolo esordisce male, forse ha paura.

In istruttoria il sacerdote aveva detto che Marino andò da lui piuttosto impaurito. Oggi nega la paura, parla di un uomo sereno e tranquillo. Ma, nonostante le insistenze del presidente, da don Regolo esce poco.

Racconta che Marino gli parlò di fatti criminosi gravissimi, anche recenti e di continui tentativi di coinvolgerlo nuovamente. Ma senza specificare. «Non feci domande, gli consigliai di liberarsi del peso, curando la famiglia, i figli, staccandosi dalle cattive compagnie. Non gli ho mai consigliato di andare dai carabinieri o dai magistrati». Sulle circostanze che portarono Marino da lui don Regolo è poco chiaro.

Quando scoppia il caso Calabresi la gente del paese racconta al parroco di aver visto molta gente strana intorno alla casa del Marino, di giorno e di notte. Per don Regolo il pentito fu arrestato dai carabinieri verso il 18 luglio e non si presentò spontaneamente il 20.

Il senatore comunista Flavio Bertone, vicesindaco di La Spezia e don Regolo Vincenzi che per primi raccolsero la confessione di Salvatore Marino.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Quasi una rissa. L'ultima udienza del processo Calabresi si è risolta in un faccia a faccia drammatico tra Adriano Sofri e il difensore Leonardo Marino, l'avvocato Gianfranco Maris.

Sono appena passate le dodici. La Corte si è ritirata da qualche minuto, dopo la deposizione del secondo testimone della giornata, l'ex senatore comunista Flavio Bertone, vicesindaco di La Spezia. Con lui si confidò, due mesi prima di costituirsi, Leonardo Marino. «Voglio precisare — dice il senatore rispondendo a una domanda dell'avvocato Gentilli, legale di Sofri — che mai consigliai a Marino di rivolgersi all'avvocato Maris, né a quale polizia costituirsi, né a quale giudice, come invece è stato intuito». Ed ecco che si alza l'avvocato Maris: «Si spara alle spalle e si calunnia questa è la linea difensiva». Maris ripete la stessa frase diverse volte. «E se vuole gliela metto per iscritto», dice rivolto a Gentili. «Non è un'insinuazione e lo dimostrerò», insiste il legale di Sofri, fino a che Minale li interrompe. «Basta, cercate di stare tranquilli», dice il presidente prima di ritirarsi.

Ma ormai la tensione, lungamente covata, esplode, quali liberatoria. Le difese sono convinte che dietro la confessione di Marino ci sia stato un complotto del Partico comunista per incastrare Sofri e i suoi compagni. Lo proverebbe il fatto che Marino, iscritto al Pci, è difeso da Giancarlo Maris, anche lui ex senatore comunista e che si confidò con il senatore Bertone, suo compagno di partito e amico da tanti anni.

E' Sofri stesso ad avvicinarsi all'avvocato, apostrofando ad alta voce: «Avvocato Maris, lei non mi può querelare perché ho già troppi capi di imputazione. E' vero o non è vero che avrebbe avuto contatti telefonici con il senatore Bertone per chiedergli se avesse partecipato all'istruttoria?». «E' un'infamia — risponde Maris — sono le vostre infamie, frutto della controinformazione». I due sono a faccia a faccia, a pochi centrimentri di distanza. Sofri perde le staffe: «Questa non è controinformazione, ho smesso di chiamarla così da tanti anni. Questa è informazione».

E, a una settimana esatta dalla sua preda di posizione contro gli eccessi della campagna nei confronti del commissario Calabresi, l'ex leader di Lotta continua sbotta: «Si — risponde Maris anche lui agitato — non avete mai smesso di usare la calunnia. E' la vostra personale infamia». «Ne riparleremo in questa aula», conclude Sofri prima di andarsene.

Allora l'avvocato si sfoga: «Il loro è un servizio di spionaggio. Hanno saputo dopo un'ora che Marino era stato arrestato e sono andati a tormentare quel povero parroco, don Regolo. All'indomani degli arresti, il senatore Boato ha iniziato l'attività di controinformazione, contro Marino». Ma è avvenuto o no il colloquio con il senatore Bertone che non si presentò al giudice istruttore Lombardi neppure dopo gli arresti di Sofri, Pietrostefani, Bompressi e Marino? «Mettiamo pure come ipotesi che il dialogo tra me e Bertoni sia avvenuto — risponde l'avvocato Maris — bisogna che qualcuno mi dimostri che peso ha sulla verità».

La deposizione di Bertone ricalca quel poco che il vice sindaco di La Spezia aveva detto ai giornali. Il nome del senatore comunista era stato fatto dallo stesso Sofri, poiché Marino, di fronte al presidente, pur raccontando di essersi confidato con un personaggio pubblico, non volle farne il nome.

«Non ho mai conosciuto prima Marino — ha esordito Bertone — io ricevo tante persone in un giorno e senza appuntamenti. Fu un paio di mesi prima del suo arresto. Venne da me come una persona tormentata e amareggiata, con l'atteggiamento deluso di chi è stato usato e dice: «Io son qui a tribolare, gli altri no». Ricordo il nome di Sofri, forse anche quello di Pietrostefani, ma al momento mi sfuggì perché non mi diceva nulla. Non mi parlò di Bompressi, ma ebbi l'impressione che la persona che con lui aveva partecipato all'agguato fosse un suo amico. Io gli dissi di riflettere bene su quanto mi aveva adetto. Se però ne sei convinto, aggiunsi, c'è solo un posto in cui devi andare: o polizia o carabinieri. Mi confidai con l'avvocato Pellagotti di La Spezia il quale mi disse di non espormi perché la persona con cui avevo parlato poteva essere un mitomane».

INQUINAMENTO

Milano: arrivano le nuvole e l'allarme smog rientra

Presentate tre ricerche sugli effetti del traffico realizzate a Milano, Firenze e Trieste. Nella città giuliana il tasso di piombo nel sangue è nella media tranne che nel quartiere centrale di Barriera Vecchia

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Non è ancora arrivata la pioggia, ma la metropoli ha già tirato un sospiro di sollievo. A far scendere (anche se ancora non dappertutto sotto i livelli di guardia) i valori dell'inquinamento è stato l'arrivo delle nuvole (che rallentano la formazione di biossido d'azoto) e dell'aria fredda che disperde i vapori inquinanti.

«Non prenderemo altri provvedimenti sul traffico — ha dichiarato ieri l'assessore per il traffico del comune di Milano, il comunista Augusto Castagna — perché gli attuali livelli di inquinamento non li richiedono. Il nostro scopo è soprattutto quello di prevenire le emergenze, e finora ci siamo riusciti. Se la situazione dovesse peggiorare, scatteranno i provvedimenti di cui si è già parlato. Ma non si prendono misure d'emergenza per il gusto di prenderle».

Ma come? E l'allarme smog che fine ha fatto?

«Guardi, negli ultimi quindici giorni abbiamo avuto la peggiore situazione metereologica possibile con livelli di inquinamento inferiori a quelli registrati l'anno scorso nelle stesse condizioni. La prevenzione ha pagato...».

L'assessore non va oltre. Probabilmente non vuole prestare il fianco alle polemiche e alle critiche che nei giorni scorsi hanno inquinato anche l'atmosfera politica della città. Ma anche se in comune questa settimana c'è stato «allarme rosso» dopo che la Dc aveva chiesto le dimissioni dell'assessore per l'ecologia, la verde Cinzia Barone, non sembra ancora che si possa parlare di crisi. Tuttavia il tema dell'ambiente e del traffico giocheranno certamente un ruolo chiave nelle prossime elezioni amministrative di giugno.

Anche per questo sono stati molto seguiti dagli amministratori i due convegni ambientali che si sono tenuti ieri. In particolare quello su «Salute e traffico urbano», organizzato dai sindacati cittadini, da quelli dei vigili urbani e dall'istituto di medicina del lavoro, nel corso del quale sono state presentate tre ricerche sugli effetti del traffico realizzate a Milano, Firenze e Trieste.

«Abbiamo svolto due ricerche mediche sulla salute dei vigili urbani — ha spiegato il dottor Paolo Bavazzano, dell'unità operativa di tossicologia industriale di Firenze — la prima nell'84, la seconda nell'89. Abbiamo messo in relazione le condizioni di salute dei vigili, che sono un campione significativo di cittadini esposti agli effetti del traffico, con le zone di maggiore o minor traffico. I risultati, a mio avviso, non si discostano dalla media nazionale. La situazione delle città, e non solo di quelle italiane, dove si fa un massiccio uso delle auto sono tutte uguali.

A livello tossicologico i dati di intossicazione da piombo o da ossidi di carbonio non sono estremamente alti, non sono paragonabili a quelli riscontrati in chi lavora in industrie a rischio. Ma si tratta di valori cronici, che possono indubbiamente avere effetti sulla salute della popolazione, soprattutto sulle donne in età fertile e sui bambini, che possono risentire di effetti sulla crescita e lo sviluppo psicofisico. Insomma, se prima il piombo era nelle fabbriche, oggi è nell'ambiente esterno».

«Un altro dato importante — ha proseguito Bavazzano — è che indubbiamente i vigili che operano nelle zone pedonali stanno molto meglio di quelli che fanno pattuglia nei punti di traffico maggiore. Insomma, pagano le scelte che a monte prevedono di evitare il contatto intenso della popolazione con i gas di scarico. Se il problema si guarda solo a valle, le indagini di questo tipo rischiano di rimanere solo una fotografia di una situazione che va peggiorando. I centri urbani vanno bonificati, i comportamenti della gente cambiati».

«La nostra ricerca — ha spiegato la dottoressa Giovanna Cornelio, assistente dell'istituto di medicina del lavoro di Trieste — ha dimostrato che in città il tasso di piombo nel sangue della popolazione è nella media nazionale. Salvo nel quartiere di Barriera Vecchia, cioè nel centro storico, dove è più alto. Considerando il fatto che a Trieste non ci sono industrie che lavorano il piombo, evidentemente il responsabile principale è il traffico. Certo, non ancora tutto è stato chiarito, e stiamo avviando una nuova indagine per stabilire le relazioni fra tasso di piombo nel sangue e aumento della pressione arteriosa. So che in altri Paesi ci sono stati studi ancora più approfonditi sulle relazioni fra aumento di pressione e inquinamento acustico, e sul tasso di piombo in relazione al piano di abitazione del soggetto. Di certo, il consumo di alcolici favorisce l'accumulo di piombo nel sangue».

L'imputato numero uno, in conclusione, resta l'uso indiscriminato dell'automobile. Nel frattempo a Milano si moltiplicano le prese di posizione in favore dell'obbligo di marmitte catalitiche, già in vigore in altri Paesi della Cee e negli Stati Uniti. E, a quanto pare, anche alcune industrie cominciano a pensare a questo strumento come a una soluzione auspicabile. Tant'è vero che venerdì pomeriggio, in occasione della manifestazione degli studenti medi milanesi contro lo smog, mentre circa tremila ragazzi in bicicletta si accalcavano davanti al comune per protestare, una ditta costruttrice di ciclomotori ne ha approfittato per presentare un nuovo modello «ecologico» fornito, appunto, di marmitta catalitica.

DENUNCIA

L'Italia a rischio

ROMA — L'emergenza ambientale si aggrava: lo denunziano il coordinamento delle Liste verdi, i parlamentari Verdi e le Acli-Anni verdi, che per domenica prossima a Roma, hanno organizzato una conferenza sul tema «Emergenza ambientale tra modello produttivo e mancata risposta istituzionale». Saranno presenti, tra gli altri, l'associazione Valle Bormida, il comitato «Portoscuso-2000» della Sardegna, che riferirà sul caso di inquinamento da parte di industrie pubbliche e private nella regione, il comitato «Augusta vuole vivere», che porrà di nuovo all'attenzione nazionale la questione delle dodici industrie a rischio del siracusano e l'associazione «Aosta ambiente» che tratterà del pericolo che corre il parco nazionale se si attuerà l'autostrada prevista.

Nel corso della conferenza, sarà richiesto — è stato preannunciato — al ministero dell'Ambiente di rispondere a precise contestazioni circa gravi inadempienze, ritardi e addirittura operazioni contrastanti con l'interesse ambientale. Di questo hanno parlato gli organizzatori della manifestazione nella sede della stampa estera, dove il magistrato della Corte di cassazione, Amedeo Postiglione, che presiederà la conferenza, ha detto: «Possiamo senz'altro affermare che su tutto il territorio nazionale non esiste una zona ad alto rischio come il triangolo industriale Augusta-Priolo-Melilli, in provincia di Siracusa, dove sono nate in poco tempo ben 40 kmq di impianti industriali.

«Abbiamo assistito — ha proseguito Postiglione — nel 1979-80 alla morte di Marina di Melilli, un piccolo centro abitato spazzato via dalle ruspe, per far spazio agli «stabilimenti del progresso», quel progresso che oggi stiamo pagando con una mortalità per cancro superiore mediamente al 30% (quasi il 34% nell'87) e con la nascita, ogni anno, di numerosi bambini con delle malformazioni.

SUPERBINGO

AUT. MIN. N. 4/87640

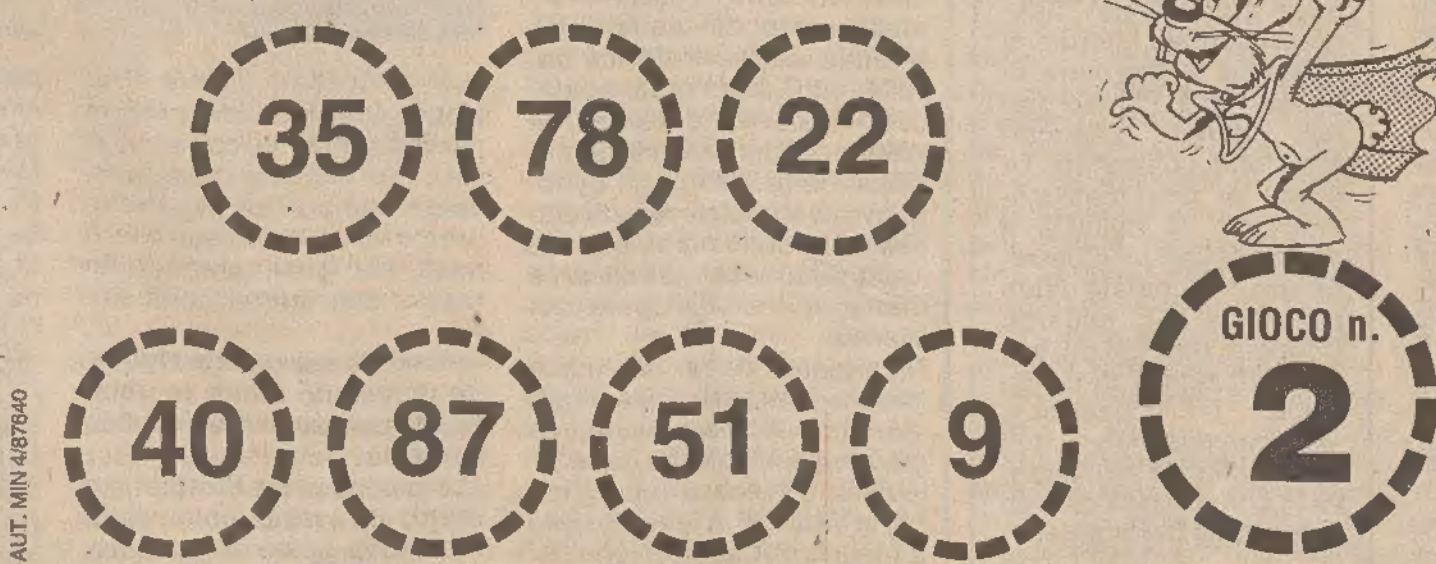
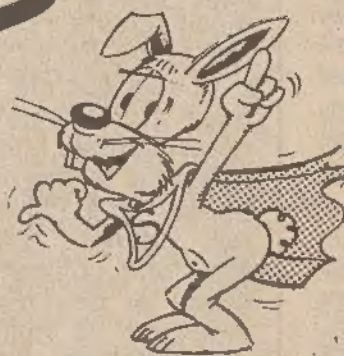
SUPERBINGO

Regolamento

SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- **«IL PICCOLO»** pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno **«IL PICCOLO».** Controllate i numeri pubblicati **dal lunedì alla domenica,** e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», **telefonateci** per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle **7 copie** (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a **mezzo telegramma,** entro e non oltre le ore 13 del **mercoledì** successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

SUPERBINGO

L'orario del centralino è il seguente: dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.
Telefonate allo 040/308254

L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

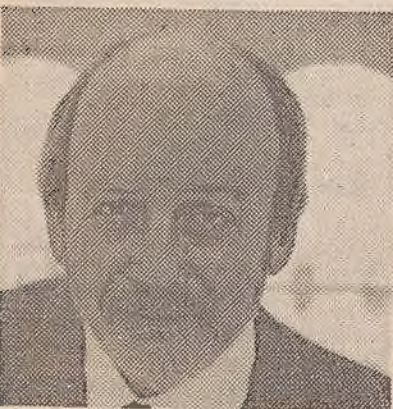
SUPERBINGO

Hanno fatto «BINGO» fino ad oggi con il gioco n. 2

MARIA FALCOMER
NOEMI DETILLO
ADRIANA CHERMOL
GIORGIO OESER
MARIA BENVENUTO
EGIDIO TRAGHIN
IRMA FERLUGA
FRANCESCA MILLO
ANNA MARIA VALLON
FLORA KATIA PANTAROTTO
RITA GIUSTINI
TATIANA CECCHIN
ANNA MARIA STABILE

DOCTOROW / ROMANZO

Quel gangsterino recita da film

In America «Billy Bathgate» è stato portato alle stelle dalla critica (che ha paragonato il suo autore, nella foto qui accanto, perfino a Mark Twain). L'«iniziazione» alla malavita di un ragazzo negli Usa d'inizio Novecento è certamente gradevole, ma assomiglia troppo a una sceneggiatura e risulta un po' scontato.

Recensione di
Roberto Francesconi

Posti di fronte a «Billy Bathgate» — l'ottavo romanzo di Edgar Lawrence Doctorow ora tradotto da Ettore Capriolo per la Leonardo (pagg. 318, lire 28.000) — i critici statunitensi hanno combattuto tra loro una singolare battaglia. Vinceva chi tributava all'opera e al suo autore la lode più sperticata. Nel conflitto ha trionfato il recensore del «New York Times», che ha definito il libro addirittura «una risposta a Mark Twain». Ma gli altri contendenti non si sono certo mostrati da meno, evocando Salinger, Hemingway e — non poteva mancare — il fantasma del «Grm», ovvero del «grande romanzo americano», stretto parente della mitica araba fenice.

Ora che il testo è disponibile anche da noi, pare evidente che i critici Usa — come spesso accade — hanno peccato di eccessivo ottimismo. E' vero che «Billy Bathgate» si lascia leggere senza provocare fastidiosi sbadigli, e che questo non è l'unico suo merito. Mettere però sullo stesso piano Doctorow e Mark Twain sembra in ogni caso un po' azzardato. Sarebbe come se in Italia si tentassero paragoni tra Leopardi e, ad esempio, Cardarelli. Che è stato certamente un degnissimo poeta. Ma non ha, appunto, la statura e la forza di un Leopardi.

In «Billy Bathgate» Doctorow modula l'ennesima variazione su un tema a lui particolarmente caro: la realtà americana (dura e violenta) di inizio Novecento, vista attraverso gli occhi di un ragazzino, che questa volta non è innocente come il protagonista di «La fiera mondiale». E', al contrario, un duro in miniatura, alto come una forma di cacio (così si diceva una volta nei romanzi ottocenteschi per l'infanzia), che non vede l'ora di conquistarsi un posto al sole a forza di prepotenze e — se necessario — colpi di pistola.

Billy ha quindici anni e vive nel Bronx, ovvero «nel luogo più lontano dal centro della Terra». Poiché non ama le aule e gli insegnanti, pensa sia meglio iscriversi a una scuola certo particolare, quella fondata da Arthur Flegenheimer, detto Dutch Schultz. Che poi è un gangster da «bulli e pupe», gran capo di un racket, truffatore e assassino. Dutch è il modello di Billy. Il quale — è ovvio — sogna di riuscire a diventare, da grande, come lui. Intanto in attesa di crescere si limita a osservare le strategie della banda, per farne tesoro.

Sempre restando ai margini, si rende conto di come si possa fornire «un bel paio di scarpe di cemento a un traditore», della maniera per sottrarre denaro agli sprovveduti che scommettono alle corse dei cavalli o per piegare a miti consigli i politici impiccioni e i giornalisti troppo curiosi. Tra gli amici di Dutch Schultz c'è poi chi si occupa anche di altri aspetti dell'educazione del ragazzo. Per quanto riguarda il suo sviluppo intellettuale, è pronto a dare buoni consigli Otto Abbadabba Berman, genio della matematica oltre che amministratore del patrimonio accumulato dal racket. A iniziarlo ai misteri del sesso ci pensa invece una signora ricca e un po' ninfomane, che per un certo tempo gravita nell'orbita della banda.

Poiché è bene ciò che finisce bene — o almeno così suggerivano gli antichi adagi — si può dire che anche questo romanzo ha un «happy end». Almeno nel caso di Billy il quale, a dispetto delle tegole cadute sulla testa di Dutch e degli altri, riesce a trovare una via d'uscita. Al punto che il libro si chiude con una frase sibillina ma chiarissima in merito alle «magnifiche sorti e progressive» che si spalancano di fronte al gangster formato tascabile.

Il problema per quanto concerne il libro — con buona pace dei critici Usa — è l'andamento abbastanza scontato e meccanico della storia. A far salire le azioni di Doctorow nella mente del lettore più smaliziato non bastano le sue sperimentazioni linguistiche, da accorto nipotino di Joyce, e neppure l'ironia di cui offre prova in certi capitoli.

Anche perché «Billy Bathgate» sembra una sceneggiatura cinematografica trasformata in romanzo, più che un romanzo vero e proprio. Chi ama le cupe atmosfere di certi film interpretati da Edward G. Robinson potrà trarne conforto. Gli appassionati di autentica letteratura un po' meno.

DOCTOROW

Passerella italiana

E. L. Doctorow arriva in Italia per presentare il proprio libro, «Billy Bathgate» (di cui parliamo qui sopra). La casa editrice Leonardo ha organizzato una serie di incontri con il pubblico al Nord, al Centro e al Sud. Il 30 gennaio alle 21 sarà il milanese Spazio Krizia (via Manin 21) ad aprire le porte allo scrittore. Introdurrà il critico Guido Almansi. Il giorno dopo, tappa a Torino. Al dipartimento di scienze del linguaggio dell'Università (via Sant'Ottavio 20) Doctorow incontrerà alle 15 pubblico e studenti. Il 1.o febbraio sarà la volta di Napoli. Al Teatro nuovo di via Montecalvario 16, alle 21.15, serata-spettacolo in suo onore. Infine, Roma: il 5 febbraio al dipartimento di anglistica dell'Università «La Sapienza» (via Carlo Feo 2) Doctorow conversera col pubblico e con gli studenti.

TEATRO / INTERVISTA

Solo, tra muri di gomma

Dario Fo: «Gli uomini di potere non reagiscono più alla satira: fingono»

Intervista di
Renzo Sanson

Con un nuovo testo, «Il Papa e la strega», l'autore-attore dopo tre anni ritorna a Trieste a recitare con Franca Rame

TRIESTE — Tre anni dopo «Il ratto della Francesca», Dario Fo ritorna a recitare a Trieste e con Franca Rame con un nuovo spettacolo, «Il Papa e la strega», che debutterà fuori abbonamento al Politeama Rossetti martedì prossimo. Tornano con un'idea surreale: quella del Papa coinvolto come vittima nel problema droga. «Il Papa — sostiene l'autore italiano vivente più rappresentato nel mondo — ci ha fatto trovare la chiave giusta per affrontare discorsi che la gente forse non ha più voglia di ascoltare».

Droga, che fare, dunque?

«Ormai la droga è diventata una delle spine terrificanti della nostra società, un problema grave simile a quello dell'alcolismo. E voi a Trieste, che avete uno dei tassi maggiori di alcolismo in Italia, potete ben capirlo. Ecco, noi mettiamo in risalto questo fatto: che lo Stato si scalmana per le morti per droga che sono considerevoli, se non sbaglio 3 mila l'anno (morti di overdose, di Aids, di epatite), ma non fa una piega per 30 mila alcolisti che muoiono di cirrosi epatica. Però, se questo cancro della droga non viene fermato, può diventare veramente qualcosa di più mostruoso».

Uno spettacolo, di conseguenza, volutamente paradossale, che non è sulla religione, nè vuol essere una mera satira sul Papa e il Vaticano, bensì affrontare con leggerezza e ironia un argomento serio e impegnativo, di quelli per cui è facile dire — sottolineano Dario Fo e Franca Rame — «Non c'è niente da ridere!».

Che cos'è che la diverte di più?

«Mi piace stare con gli amici, passeggiare, vedere cose nuove, mangiare, ridere e scherzare. E quando incontro un bel libro sono felice... Ma la cosa che forse mi piace di più è recitare; quello che mi fa godere maggiormente è quando recito di fronte a un pubblico ricettivo, che ha dell'umorismo e che mi sollecita soprattutto le battute aiutandomi a inventarne di nuove. Il pubblico conta moltissimo per la riuscita di uno spettacolo. Quando c'è un testo in embrione, per esempio, tendo sempre a collaudarlo sul pubblico. E ci sono dei pubblici che sono veramente dei collaboratori straordinari, che riescono a farti esplodere la creatività, l'invenzione, le immagini. Altri, invece, che sono 'gnucchi', e anzi ti tirano giù: sono delle pietre al collo».

Non si è stufato di fare il rompiscatole?

«E' una definizione che mi piace, però non parto mai dall'idea di dire 'Adesso faccio il rompiscatole!': purtroppo le cose che vado dicendo alla fin fine seccano. A parte che è il mio mestiere, ma che uomo di satira sarei se non rompessi le scatole a qualcuno?».

Scandalizzare è sempre più difficile?

«Una volta si diceva: 'Attenti, il nemico ci ascolta!'. Oggi, al contrario, bisognerebbe dire: 'Attenti, il nemico non ci ascolta!'. Perchè i satirizzati, gli uomini di potere, hanno capito che non bisogna reagire, che bisogna fingere, che bisogna lasciar decantare, che non bisogna prendersela. E mi succede spesso di tirare sassi a qualcuno e quello spalanca la finestra, così non si fa rompere i vetri...».

Fo fa sempre testo?

«Un buon autore deve essere capace di distruggere ironicamente quello che fa. Quindi, non mi sento di dire che sono uno che fa testo. I miei testi, in particolare, sono sempre disponibili a essere ricostruiti, cancellati e messi in discussione. Da me stesso, innanzitutto».

Teme l'influenza?

«La malattia l'ho già beccata — risponde ridendo Fo, — ed è stata deleteria: mi sto curando ancora adesso. Mi è stata addosso un mese e mezzo e soprattutto mi ha rovinato le vacanze. L'influenza degli altri, invece, non la temo, perchè ho abbastanza abitudine — mi vanto d'intuire, grazie alla saggezza dell'età — a capire le cose che sono di moda e le cose che sono reali».

La cronaca le fa da suggeritrice?

«Io vivo legato alla cronaca, come tutti, e anche di più. E' ovvio che la televisione ci dà esempi di cronaca vistosi e sono quelle le cronache che rimangono in testa alla gente, sia in positivo che in negativo».

In un certo senso, lei fa «teatro in diretta», dunque?

«Certo. Infatti, io devo sempre rimettere 'in chiave' il discorso che faccio, perchè arriva il momento in cui i fatti di cronaca sono sempre così importanti da stortare la chiave dello spettacolo. Anche se posso far finta di niente, la cronaca incombe».

Non viene talvolta frenato dal fatto di correr dietro alla cronaca?

«Ma non siamo noi che corriamo dietro alla cronaca! E' piuttosto la cronaca che ci corre appresso. Io, per esempio, avevo immaginato che durante i fatti di Panama, Noriega si rifugiava in Vaticano, e dopo cinque giorni si è davvero rifugiato praticamente lì, ovvero nella sede della nunziatura».

E' probabile che anche a Trieste ci sia l'ennesima «prima» assoluta di Il Papa e la strega?

«Stiamo vivendo in un tempo dove le cose si susseguono a valanga, dove vieni preso in contropiede ogni due secondi. Quindi è probabile che, quando arriveremo a Trieste, ci saranno già degli altri cambiamenti».

Che cosa c'insegna il caso Randone? Recitare stanca?

«Credo che Randone non fosse stanco di recitare: si seccava del fatto che gli tocca una corvée terribile che lo angoscia e lo affatica oltre la misura. E forse non sta bene. Ma per un attore recitare è un 'sine qua non'. Quasi tutti i grandi attori muoiono in palcoscenico. Perchè non vorrebbero mai smettere di recitare. Io credo che Randone, se smette di recitare, muore. E' la vita che stanca: il teatro lo tiene in piedi. Il suo problema è di poter recitare tranquillo, senza aver l'assillo, oltretutto, di dover recitare a ogni costo, anche quando sta male».

Lei è impegnatissimo su più fronti. Come riesce a far combaciare tutta questa sua attività?

«Più che combaciare, per me è importante perchè mi serve a spiazzare me stesso, cioè m'impongo di non entrare nella routine. Cerco di occuparmi di discorsi che non mi sono consueti e, quindi, di affilare il cervello, l'intuito e la fantasia».

Come saranno gli anni '90 per lei?

«Dipenderà tutto da quel che succede in luglio. Io non riesco a fare programmi a lunga scadenza. Per ora so che la tournée di 'Il papa e la strega' finisce in marzo. Poi vado a Siviglia a fare 'Il Barbiere di Siviglia' (e mi sembra una cosa divertente fare 'Il Barbiere' proprio a Siviglia). Poi ancora vado a Parigi (Dario Fo curerà per la Comedie française la regia di due commedie di Molière che andranno in scena il 9 giugno, ndr) e ci rimango due mesi. Quindi viene l'estate e vorrei riposarmi un po'. Vedremo cosa succederà dopo».

Intanto, ai primi di febbraio uscirà da Laterza un libro-conversazione con lo storico del teatro Luigi Allegri, intitolato «Intervista sulla comicità e sulla satira» e, dopo l'estate, si profila una serie di tournée in Giappone, Australia, Finlandia e Stati Uniti. Insomma, Dario Fo e Franca Rame sempre più attori senza frontiere.

Pensa al suo prossimo lavoro?

«Certo, ma, se non mi riposo, non riesco più neanche a pensare. Ho già scritto un testo sulla mafia e può darsi che sia quello il prossimo che metterò in scena».

Qual è la prima storia che ha raccontato alla sua nipotina?

Nonno Dario ridacchia, compiaciuto: «Non è ancora in grado di ascoltare. Ha appena un anno. Come si fa a raccontare una storia a una bambina di un anno?

Si può, si può....

«A ogni modo ho notato che le sono simpatico, che ride quando le parlo, che in certi casi addirittura non permette che io esca dalla stanza, vuole che io rimanga lì con lei».

Come nonno è ancora da scoprire, quindi. E come padre, ritiene di essere stato un buon padre?

«E' difficile dirlo. Forse sono stato poco attento a certe cose. E devo dire che mi è andata bene, perchè ho visto degli ottimi padri generare figli che hanno fatto grandi fesserie. Il mio, devo dire la verità, mi sembra proprio un bravo figliolo».

Nella foto di Luigi Ciminaghi, Dario Fo e Franca Rame in una scena di «Il Papa e la strega». Lo spettacolo, imperniato sul problema della droga, sarà rappresentato al Politeama Rossetti dal 30 gennaio al 4 febbraio.

PRIME VISIONI

Corpo a corpo, con delitto

Sesso, «detection», musica e psicologia in «Seduzione pericolosa»

Seduzione pericolosa.
Regia: Harold Becker.
Attori: Al Pacino, Ellen Barkin, John Goodman, William Hickey. (Usa '89)

Recensione di
Callisto Cosulich

«Seduzione pericolosa» richiama alla mente «Attrazione fatale». Parlo dei titoli, sia chiaro. Anche se il richiamo riguarda solo il mercato italiano. In America il titolo originale del nuovo film suona «Sea of Love». In Francia è stato tradotto «Mélodie pour un meurtre», cioè «Melodia per un omicidio». Chi ha ragione? Chi ha torto? Coloro che puntano sul fattore musicale o coloro che richiamano l'attenzione sul fattore sessuale? Una volta tanto hanno ragione entrambi. Perché è vero: siamo di fronte a un «crime» con tanto di «detection»; si tratta di scoprire chi ha commesso alcuni delitti a sfondo sessuale, il cui comune denominatore è il «45 giri» di «Sea of Love», una canzone romantica degli anni Cinquanta, quando — a dominare il mercato — in America era Sinatra, «the Voice», in Italia il Bindi di «Arrivederci» e il Gino Paoli di «Il cielo in una mia stanza» e «Sapore di sale». Ma è anche vero che il fattore sessuale ha un ruolo dominante nella «detection»: tutto fa pensare che a commettere gli omicidi sia una donna, e che questa donna incontri le sue vittime attraverso gli annunci per «cuori solitari». E allora, cosa fa Frank Keller, il poliziotto incaricato delle indagini? Semplice: simula di essere un «cuore solitario» pure lui, per incontrare (con le dovute precauzioni) l'assassina e cercare d'incastrarla.

Fosse un «private eye», con la proverbiale libertà di manovra che contraddistingue gli investigatori privati, la vicenda ripercorrerebbe sentieri molto battuti. Ma Frank è un poliziotto della Squadra Omicidi di New York: uno «statale», insomma, che non può debordare da certe regole e da certe spese. Inoltre, porta scritta in faccia la sua professione di «piedipiatti»: dopo vent'anni di servizio e di alienazione professionale, c'è il rischio che uno lo identifichi di primo acchito.

Ma c'è qualcos'altro ancora: Frank è a suo modo un «cuore solitario» anche lui; reduce da un matrimonio sbagliato; la moglie si è risposata con un collega, cosa che egli non ha mandata giù; è senza figli, senza affetti, con un vecchio padre prossimo al passo estremo; frequenta bar notturni, da dove spesso esce avendo bevuto un bicchiere di troppo.

Nulla di straordinario, quindi, se al primo incontro intrigante con una donna giovane, dai lineamenti irregolari ma provocanti, anche lei reduce da un matrimonio sbagliato, per di più con figlioletto a carico, egli perda completamente il controllo della situazione, dimentichi le più elementari precauzioni, le si offra come agnello sacrificale, casomai ella fosse l'assassina ricercata. Tutti gli indizi concorrono a far ritenere che l'assassina sia proprio lei.

«Seduzione pericolosa» è uno di quei «crime movie», la cui vicenda si sviluppa sul doppio binario della «detection» e dell'indagine psicologica. E' un meccanismo sottile, difficile da controllare. Come ha scritto giustamente Borges nella sua celebre prefazione a «L'invenzione di Morel» di Adolfo Bioy Casares. L'indagine psicologica è realistica e tende all'informe, al disordine; l'intreccio dei racconti d'avventura (fra i quali occupano largo spazio i racconti polizieschi) tende invece alla geometria, all'ordine. L'osservazione di Borges si limita alla letteratura, ma può benissimo essere estesa al racconto audiovisivo. E pare preludere a un problema irrisolvibile: come conciliare due esigenze così contrastanti?

Infatti, non si possono conciliare. I maestri del genere Hitchcock — per esempio — sembrano esserci riusciti, ma in realtà hanno barato: di solito, uno dei due binari nei loro film diviene una falsa pista. In genere la falsa pista è quella dell'indagine psicologica, per svolgere la quale il regista si affida soprattutto agli attori. Difatti, per Hitchcock, gli attori facevano solo parte del coro, o della «mandria», visto che li definiva «bestiame». Ma Al Pacino, il Frank Keller di «Seduzione pericolosa», viene dall'Actor's Studio, come Marlon Brando: non può essere trattato da bestiame. Ve lo immaginate Brando in un film di Hitchcock? Può esserlo semmai la enigmatica Ellen Barkin, nel ruolo di Helen. Il torto del film di Harold Backer sta proprio nell'aver voluto quadrare il circolo, conciliare l'inconciliabile: crolla quando si tratta di concludere ed è costretto a scoprire le carte. In precedenza, però, Backer, grazie agli interpreti e all'ottima sceneggiatura di Richard Price, ci offre un'ora abbondante di spettacolo più che dignitoso, soprattutto rispetto a «Cocaina», il suo penultimo film. Regista mediocre, stavolta Backer ha avuto il beneficio di dirigere un'orchestra e dei solisti di prima classe.

CINEMA

Che debiti, Coppola!

SAN FRANCISCO — Il famoso regista e produttore Francis Ford Coppola e la sua società, «Zoetrope productions», hanno presentato istanza al tribunale fallimentare di Santa Rosa (California) per ottenere l'amministrazione controllata. A fronte di beni patrimoniali per 28 miliardi e mezzo di lire, la «Zoetrope» ha accumulato debiti per quasi 37 miliardi. Coppola, uno dei più apprezzati registi di Hollywood («Il padrino», «Apocalypse now») non ha specificato nell'istanza la consistenza del suo patrimonio personale.

CINEMA

Film vietati in Francia

PARIGI — La Francia ha deciso di cambiare i divieti di ingresso al cinema per i ragazzi. I film che venivano considerati adatti a un pubblico che avesse compiuto 18 anni, adesso li potranno vedere anche i sedicenni. Altre pellicole, per cui era richiesta l'età minima di 13 anni, adesso saranno visionate anche dai giovani che ne hanno compiuti 12. Così ha deciso il ministro della cultura Jack Lang nell'ambito di una riforma della censura.

LIRICA: INTERVISTA

Dirigo Beethoven e penso al rock

Maazel (stasera alla Scala col «Fidelio») sta scrivendo una Cantata assai «moderna»

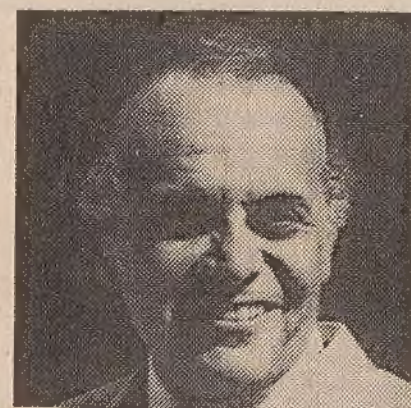
Servizio di
Carlamaria Casanova

Con Abbado nessuna polemica: «L'ho sempre stimato moltissimo: sono stato io a invitarlo a Vienna e a farlo debuttare in quel teatro»

MILANO — Lorin Maazel, classe 1930, cittadino americano (nato a Parigi, da genitori americani di origine russa). A quattro anni violinista, a nove dirige la Filarmonica di Los Angeles, alternandosi sul podio con Stokovsky: due anni più tardi, Toscanini lo invita sul podio della NBC. Debutta nell'opera lirica nel 1964, al Teatro alla Scala, con «Tristano e Isotta» di Wagner. Oggi è direttore musicale della Pittsburgh Synphony Orchestra (contratto d'oro per sette anni), dopo la soprintendenza artistica e manageriale all'Opera di Vienna.

Divorziato dalla violinista Israela Margarit (due figli), attualmente sposato con una giovanissima attrice della televisione tedesca (un figlio), Lorin Maazel è attualmente a Milano per la direzione del «Fidelio» di Beethoven (spettacolo in coproduzione con il Teatro Chatelet di Parigi, in scena stasera alla Scala), e si è incontrato con la stampa nel salotto degli «Amici della Scala»: incontro breve, inserito con molta buona volontà tra due prove dell'opera. Stanco, ma disponibile, cordiale, spiritoso, Maazel si è concesso per un'ora.

— Il «Fidelio» che va in scena alla Scala registrò lo scorso anno a Parigi contestazioni, tanto che Strehler, il regista, lasciò polemicamente il teatro. Perche?

«Durante la preparazione dell'opera giocarono molti fattori negativi. La goccia che fece traboccare il vaso fu l'improvvisa assenza della Altmeyer, che si ammalò all'ultimo momento, privando lo spettacolo di una carta importante. Strehler, che io apprezzo moltissimo (tanto che avevo accettato questa direzione del «Fidelio» proprio perché c'era lui come regista), ha reagito a modo suo, come sempre un po' melodrammatico. Non nego che ci mise nei guai, creando in teatro una certa confusione».

— Questo per quanto riguarda l'antefatto dietro le quinte. Ma poi, perché il pubblico contestò?

«La polemica tra Strehler e il teatro fu resa nota dalla stampa e, come sempre avviene in questi casi, si creò nel pubblico un'attesa negativa, o per lo meno prevenuta. I malumori, infatti, si manifestarono già prima dell'inizio dello spettacolo. Poi però, con il procedere dell'esecuzione, si sistemò tutto. Alla seconda replica ogni contestazione era rientrata''. Alla terza fu un successo».

— Nel trasportare lo spettacolo dallo Chatelet alla Scala ci sono state difficoltà?

«Nessuna. Direi anzi che qui è nella sua sede ideale. Allo Chatelet il palcoscenico è piccolo, quasi troppo per questa messinscena che esige spazi più ampi. Lo spettacolo verrà riproposto anche a Ravenna il 21, 23 e 25 luglio prossimi».

— Fidelio non è ritenuto un'opera somma. Lei invece lo difende a spada tratta. Per il suo amore beethoveniano o proprio perché ama questa partitura in particolare?

«Per tutti e due i motivi. Certo è che io lo ritengo un capolavoro, dall'equilibrio perfetto. ''Fidelio'' è come la ''Missa Solemnis'', che giudico al di sopra di tutta la produzione beethoveniana: più della Quinta o della Nona Sinfonia».

— Anni fa lei disse: vorrei dirigere un po' meno e comporre un po' di più. E' sempre attuale questo desiderio?

«Sì. Anzi, sto scrivendo una Cantata basata su testi che ritengo molto validi, che hanno per soggetto i problemi della guerra e della pace. Avrà la durata di un'ora e mezzo, e sarà trasmessa in prima assoluta in tivu durante uno spettacolo di beneficenza a Londra, condotto da Peter Ustinov e Nastassia Kinsky. Vuole essere un panorama del mondo in cui viviamo».

— In quale linguaggio musicale si esprime in questa Cantata? Tonale, dodecafonico...

«Di base la composizione è classica, ma ci saranno delle incursioni nel mondo rock, sul quale mi sono fatto una cultura grazie a mia figlia quattordicenne che è un'esperta e si è accollata il compito di ''inquadrarmi''. Ammetto di non avere ancora preferenze nel campo però ho sempre riconosciuto i valori del jazz».

— Come giudica le esecuzioni «nello stile dell'epoca», su strumenti originali, molto alla moda negli ultimi anni?

«E' un tentativo, magari lodevole, ma certo del tutto inattendibile. Basti pensare che oggi non sappiamo riprodurre in modo autentico nemmeno la musica popolare di pochi anni fa, benché abbiamo a disposizione dischi, registrazioni, testimonianze. Si immagini come possiamo ricreare il suono del Settecento o di prima ancora!»

— C'è nuovamente il cinema tra i suoi progetti?

«No. In passato ci pensavo... ma ero più giovane. Conosco i miei limiti!».

— E la Tosca che dovrebbe essere girata nei luoghi reali, Roma e dintorni?

«Quella è un'altra cosa. Protagonisti saranno gli altri... E' un progetto che è ancora nell'aria».

— Progetti con la Scala?

«Nel 1991 La fanciulla del West. Probabilmente anche in disco».

— Ha detto che lei non dirige mai riprese. E' una scelta dettata da qualche motivazione particolare?

«Non voglio correre rischi. Spesso nelle riprese è cambiato il cast, il regista non è più presente: insomma è un altro spettacolo e certo non migliore dell'originale».

— Come ha preso quella battuta — se battuta è — riportata dalla stampa, secondo cui Abbado (commentando un suo presunto desiderio di tornare a Vienna o essere chiamato a Berlino) avrebbe detto: mi dispiace che Maazel non possa dirigere nessuna delle due più grandi orchestre del momento?

«E' una dichiarazione che non ho letto. Se a trasmetterla è stata la stampa, non mi pare la fonte più precisa... Non credo che Abbado faccia battute sul mio conto perché siamo in ottimi rapporti. Io l'ho sempre stimato moltissimo, e sono stato io che l'ho invitato a Vienna per farvelo debuttare. Quando io ho deciso di andarmene da Vienna, per coprire il mio incarico il ministro della cultura ha chiamato due persone. Abbado è stato scelto come direttore artistico: scelta che anch'io ritengo giustissima».

— Quali sono stati i suoi rapporti con Berlino?

«Quando Karajan e quando Celibidache hanno avuto problemi di salute e Berlino ha chiamato me, benché io avessi grandi impegni discografici, mi sono messo a disposizione, precisando però che era una disposizione transitoria. L'Orchestra di Berlino, per essere riportata a quello che era, ha bisogno di un lavoro grandissimo. Già adesso, in 28 mesi, è stata rinnovata del 40 per cento. Ma il compito sarà duro e difficile».

— Lei non suona più il violino?

«Ma sì, ma sì... Qualche anno fa, per la televisione francese, ho suonato un duetto con il violinista jazz Grappelli. Mi piacciono, ogni tanto, queste trasgressioni. Ca fait changer les idées, come dicono i francesi...».

TEATRO / UDINE

Sì, Anita è finita

Teatro-danza: storia di una ballerina «dannata»

Una scena di «Anita Berber» del Teatro nazionale di Subotica: danza e teatro per ricordare la sfortunata esistenza di una ballerina degli Anni Venti. Molto «informale» la conduzione dello spettacolo, col pubblico che entra e esce dal foyer. Buono il ballo, meno la recitazione. (Foto Midzic)

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — «Anita Berber», o della dissoluzione. Dedicato alla vita bruciante e breve di una ballerina tedesca degli Anni Venti, ha debuttato in prima nazionale, ospite del cartellone di «Teatro Contatto», il «coreodramma» di Nada Kokotovic che fin dal titolo (nome e cognome della protagonista) sceglie la strada della biografia.

Nada Kokotovic, coreografa, certamente sa che «coreodramma» non è parola recente. Sa che se ne appropriò nel Settecento un italiano, Salvatore Viganò, che propose di vedere in quel termine l'azione del teatro fusa all'esprimersi formale della danza. Ribaltando le antiche definizioni, Nada Kokotovic inventa invece un «coreodramma» che mette teatro e danza l'uno contro l'altra. Due tecniche, due sensibilità giustapposte sul binario doppio di uno spettacolo dove una danzatrice (brava) fronteggia un gruppo d'attori (meno bravi).

Lei, Anita, la protagonista, è il corpo longilineo e asciutto, sono gli occhi grandi di Almira Osmanovic, prima ballerina a Zagabria e a Dusseldorf. Loro, gli altri, i personaggi che con la loro vita intersecano la vita della Berber, sono gli attori jugoslavi del Teatro nazionale di Vojvodina a Subotica. Qualcuno interprete, a Udine, già lo scorso anno, di uno shakespeariano «Titus Andronicus», che la regia certo bizzarra di Dusan Jovanovic aveva voluto ricreare sul fondo di una verticale pista di motociclette.

Neppure quest'anno il teatro di Subotica smentisce la propria insofferenza per lo spazio tradizionale del palcoscenico. Lo spettacolo comincia fuori del teatro, un «maestro di cerimonie» guida poi gli spettatori all'interno. Ma non li fa sedere a lungo sulle poltrone, ora li respinge nel foyer, ora li richiama in sala, ora li invita nuovamente a uscire per misurarsi con l'epilogo che inesorabilmente è tragico, come del resto già il prologo aveva annunciato.

Si inizia con un funerale e una bara, si termina su un letto disfatto e con un corpo morto. «Anita Berber» è il «flashback» che si disegna fra queste due stazioni: il brillio intenso e scorciato di una vita d'artista che il destino degli Anni Venti vuole scandalosa e maledetta.

Anita è ancora giovanissima quando, fuori del teatro, balla con gli operai ungheresi in rivolta contro il generale Horty. Lo fa come avrebbe poi fatto Isadora Duncan a New York, nel 1915, avvolgendosi in un drappo rosso. Ma se il destino sembra prometterle adesso le stesse sorti di Isadora, lei, Anita, riuscirà al massimo a essere poco più fortunata di Sally Bowles, cabarettista di una Mitteleuropa turbolenta che avrà la voce e il volto di Liza Minnelli nel film che tutti sappiamo.

Creatura impetuosa ma fragile, Anita si confonde fra i grotteschi figuranti di questo «Cabaret», montato con brandelli di storia. Non è il gabinetto di M.me Tussaud, ma i manichini viventi che le ruotano attorno hanno gli stessi tratti cerei. Animati dai solleciti del maestro di cerimonie riproducono «in vitro» — fra la sala, il foyer e i disimpegni del teatro — gli episodi di quel repentino perdersi che trova conclusione, a soli 28 anni, nell'ospedale berlinese di Betania, mentre Otto Dix continua furioso a farle il ritratto, mentre Georg Grosz si esibisce in un pre-happening fra i rifiuti, mentre Tilla Durieux recita trasognata Rilke.

Il personaggio che in «Cabaret» era Joel Grey, conduttore ambiguo dello spettacolino fra Kurt Weill, Marlene e Karl Valentin, qui è Ana Kostakova in gueplières abborracciate, fare espressionista e «songs», un po' Lotte Lenja, un po' Claire Waldoff. E' lei, fosco «menneur de jeux», che mette in moto i teatrini su cui si rappresenta la ascesa e la caduta della Berber. Prima «ballerina nuda», simbolo di una nuova morale del corpo nata con i principi della danza libera di Rudolf von Laban e Mary Wigman, ma approdata in fretta ai localini equivoci e alle birrerie della Berlino «Unter den Linden».

Cocainomane, infine, alcolista, minata dalla tubercolosi e costretta a trascinarsi in palcoscenico, frizionata col ghiaccio, tenuta su a forza di caffè, vestita, svestita, mentre il grammofono gratta un Ciaikovski, Anita sembra ignorare che lo spettacolo «deve andare avanti».

Dalla «ballerina nuda» il pubblico altro non si attende che il corpo, e quando il corpo di Anita non ce la fa più, allora è pronto il letto bianco dell'ospedale. E all'invitante «Kommen Sie!» dell'inizio risponde un requiescat.

TEATRO

Taormina affida la prosa a Lavia

ROMA — Gabriele Lavia è stato ufficialmente nominato direttore artistico della sezione teatro di Taormina Arte. L'incarico conferitogli dal Comitato Taormina Arte viene a rafforzare ulteriormente una collaborazione iniziata già da anni tra il regista e attore milanese e la manifestazione siciliana, che ha contribuito ad alcuni dei più importanti spettacoli messi in scena da Lavia: «Amleto» nel 1985, «Macbeth» nell'87 e ultimamente «Riccardo III», prodotto assieme al Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Assumendo la direzione artistica di questo importante settore del festival, Lavia si è riservato di presentare un progetto teatrale globale per quest'estate, che preveda una razionale utilizzazione, oltre che del Teatro antico e della Villa comunale di Taormina, anche degli spazi e delle strutture del palazzo dei congressi recentemente inaugurato.

Sempre per il settore teatro, la presidenza è stata offerta a Franz De Biase, che si è riservato di accettarla. Come è noto, le altre sezioni di Taormina Arte vedono Gian Luigi Rondi e Sandro Anastasi rispettivamente presidente e direttore artistico del settore cinema e Gioacchino Lanza Tomasi e Giuseppe Sinopoli presidente e direttore musicale del settore musica. La nomina di Lavia viene quindi a completare gli incarichi per l'intera manifestazione che si svolgerà la prossima estate da luglio a settembre.

Come si ricorderà, Gabriele Lavia, che è anche direttore artistico del Teatro Carcano di Milano, ha recentemente rinunciato, «per problemi tecnici» (probabilmente legati al preventivo di spesa), al proseguimento della collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia che, nell'ambito di un progetto analogo a quello portato a termine dal regista Giuseppe Patroni Griffi (la trilogia del teatro-nel-teatro di Luigi Pirandello), prevedeva l'allestimento, dopo «Riccardo III» di Shakespeare (attualmente in tournée), di altri due spettacoli: «L'anitra selvatica» di Ibsen e soprattutto «Stadelmann», il primo lavoro teatrale scritto dal germanista Claudio Magris.

TEATRO / MILANO

Lottare col lotto

«Non ti pago!» di Eduardo, fatto dal figlio Luca

Servizio di
Giorgio Polacco

Un testo minore ma spassoso: la mania napoletana del gioco. Litigi, sogni, malocchio, deliri con preti, tribunali e lieto fine

MILANO — La notizia, di questi giorni, che «Sabato, domenica e lunedì», uno dei più intensi ed emozionanti capolavori di Eduardo, vedrà fra breve la via dello schermo cinematografico, complici Lina Wertmueller regista e Sophia Loren protagonista, non può che far piacere ai vecchi adoratori del grande autore-attore scomparso. Ma insieme lascerà inevitabilmente insoddisfatto chi ha apprezzato in «Non ti pago!» Luca De Filippo, chiamato a «sostituire» il preventivato Mastroianni nel ruolo del protagonista. Tra pochi giorni dovrà interrompere le recite teatrali previste al milanese «Pierlombardo», di uno dei pochi spettacolari entusiasmanti in una stagione di prosa incerta, generalmente debole, qualunquisticamente opaca.

L'appuntamento, si ricorderà, doveva essere con «Napoli milionaria», ma la dolorosa scomparsa di Vittorio Caprioli ha costretto Luca — figlio, ma anche unico erede dei diritti di papà — a ripiegare su quel brillante divertissement» farsesco surreale che è «Non ti pago», anni '40, genere dai critici classificato «leggero», assente dai palcoscenici da vent'anni o forse più. Ma come, verrebbe a dire qualcuno, un «Eduardo-minore»?

L'umorismo è capzioso

L'umorismo è capzioso, tenace e soprattutto divertente; la miscela fra credibilità e paradosso è già scaltrita, frutto di una consapevole e studiatissima penetrazione psicologico-ambientale; l'invenzione drammaturgica è stralunata e fantasiosa, napoletanissima e insieme universale.

Luca De Filippo, in questo che mi è parso sinora il suo risultato più alto, come interprete e regista (compie quarantaquattro anni), è il protagonista Ferdinando, pervaso fino all'ossessione dalla maniacale passione per il gioco del lotto, buffo com'è perché contemporaneamente titolare di una ricevitoria e giocatore tanto accanito quanto sfortunato. Perché non vince mai, poveretto, e per di più a vincere, con quasi inesorabile puntualità è un suo dipendente, il Bartolini, che pure — sfrontato! — gli corteggia la figlia, irrazionalmente e irresistibilmente antipatico.

Dallo scontro agrodolce quotidiano si sprofonda nella patologia quando il giovanetto azzecca una fortunata quaterna secca di quattro milioni (siamo nel '40, figuratevi!) che il più anziano Ferdinando rivendica per sua, in virtù dell'apparizione in sogno del defunto padre, comparso «per errore» al ragazzo: con seguito di preti e tribunali, lucidi deliri del protagonista e cosmica logica del malocchio.

Sino a un finto Lieto Fine, che premierà il più anziano non con la vincita, ma con la logica civile che attribuirà l'equivalente in denaro alla figlia, per sposare quell'antipatico del pretendente, al quale andrà sì l'approvazione all'altare, ma non già la simpatia, spassoso e cupo come si ostinerà a mantenersi, Ferdinando-Eduardo-Luca nella sua maniacale cattiveriosità.

Commedia assai più ricca, equilibrata, spassosa e ambigua di quanto non possa apparire a una superficiale lettura, «Non ti pago!» è uno spettacolo da non perdere assolutamente, in questi pochi giorni di vita che gli restano prima di una più che auspicabile «ripresa» a primavera o nella prossima stagione. Perché il puro divertimento scenico è complice anche di una sottile e nitida metafora su ataviche tradizioni e leggi convenzionali (l'anatema-malocchio) che tornano a imporre una cultura sotterranea (verrebbe voglia scomodare Lévi-Strauss e Bettelheim...).

Molto bravo Luca De Filippo (Foto Liverani). Purtroppo dovrà interrompere le recite per interpretare al cinema «Sabato, domenica e lunedì» della Wertmueller.

Febbrili silenzi, falsetti isterici

Merito di Luca, della sua rabbia fredda, dei suoi assolo mimici, dell'espressività dei suoi febbrili silenzi e dei suoi improvvisi falsetti isterici (c'è il padre e non c'è, c'è inevitabile il suo ricordo, smagliante la prevaricazione assolutamente personalissima); ma anche merito dell'incorniciatura favolistica di Bruno Garofalo, un tributo d'amore alle vecchie cartoline napoletane, alle tappezzerie leziosamente orlate tra cieli di nuvolette fumettistiche, delle garbate musiche di Nicola Piovani, e ancòra una volta della presenza di Isa Danieli, la moglie stizzosa del protagonista, un perpetuo e virtuosistico e incontenibile controcanto.

Gli altri, li conosciamo, affiatati e singolarmente bravi ma non tanto come li si vorrebbe: Linda Moretti, Enzo Salemme, Gigi De Luca, Bruno Sorrentino, Pippo Cangiano, Cetti Sommella, Franco Folli, Cristina De Miranda. «Di mio padre — mi dice Luca — avevo già messo in scena «Uomo galantuomo» e «Ditegli sempre di sì», che erano andati bene, ma non così come questo spettacolo che spero durerà assai, perché sono un capocomico (come mio padre), oltre che un attore e un regista.

«Ma, prima di tutto, finito il film, devo rimettermi a pensare alla riapertura del San Ferdinando a Napoli. Un teatro attivo, aperto tutto l'anno, ma anche un Centro di lavoro e di studio sulla drammaturgia napoletana, oggi più che mai virulenta e sensibile alla quotidianità. Ma mi sono ripromesso di non riparlarne più fino a quando non potrò riferire fatti concreti». Leggi: sovvenzioni e attenzioni politico-amministrative».

TV / RAIUNO

Renzo è già una «spalla» di lusso

Arbore monopolizza l'attenzione alla vigilia del debutto di «Aspettando Sanremo»

Renzo Arbore e Lino Banfi sono rispettivamente uno degli autori e il presentatore del programma «Aspettando Sanremo», in onda da oggi su Raiuno.

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — E alla conferenza stampa la «spalla» fu superstar. Qualche giorno fa, quando aveva annunciato la sua presenza allo show del dopo-Fantastico su Raiuno, Renzo Arbore aveva detto: «Farò da spalla a Lino Banfi, un ruolo in cui mi trovo benissimo». Com'era prevedibile la conferenza stampa di «Aspettando Sanremo» (cinque puntate a partire da stasera alle 20.30) presenti il direttore di Raiuno Fuscagni, il capostruttura Maffucci, e lo stesso Banfi che ha fatto la figura di Cenerentola, si è trasformata in un botta e risposta tra i giornalisti, ancora increduli per il suo passaggio al sabato sera tradizionale e lui, Renzo Arbore, uno dei personaggi televisivi più amati dai telespettatori, ma anche dalla stampa.

Insomma Arbore, ma chi glielo ha fatto fare? Proprio lei che non aveva mai voluto il sabato sera?

«Non lo so. Ho una paura terribile. So che adesso non sarò più credibile, ma spero che il mio pubblico non si sentirà tradito e che anzi si unirà al pubblico tradizionale del sabato sera. Devo dire però che Lino Banfi mi ha convinto».

Lei, a parte le origini pugliesi, che c'entra con Lino Banfi?

«Io ringrazio la stampa che ha sempre definito i miei programmi un tipo di televisione che "va avanti", ma è anche vero che io ho un grosso rispetto per lo spettacolo vechia maniera e per l'avanspettacolo. In passato mi è stato rimproverato dalla critica un mio indulgere al doppio senso, allo scherzo, cui non voglio rinunciare. Ah, che bella la vecchia frase di Totò «La serva serve». Insomma queste e altre cose mi uniscono a Lino. Lui poi riesce così bene nel ruolo del finto-sprovveduto e io in quello dello strapazzatore».

Lei, così abituato ai piccoli studi, come si troverà nel tempio del varietà televisivo?

«Non è un problema. A governare un teatro così importante mi aiuterà la regista di tutti i miei spettacoli, Rita Vicario. E, se posso dirlo, sono felice di aver "deflorato" il Teatro delle Vittorie" portando una donna per la prima volta alla regia».

Chi sono gli autori di «Aspettando Sanremo»?

«Ugo Porcelli, Arnaldo Santoro che debutterà in video, Lino Banfi e io».

Ma come si svolge lo spettacolo?

«Posso dire che io canterò con il mio gruppo "I campagnoli belli", 8 ragazzi più Stefano Palatresi. Insieme faremo quei brani celebri di Sanremo che non potranno essere eseguiti dai veri interpreti o per defezioni o per reali impossibilità».

Chi sono i cantanti che ascolteremo?

«Stasera ci saranno Giorgio Consolini e Nilla Pizzi per gli Anni Cinquanta, Betty Curtis e Domenico Modugno per gli anni Sessanta, Marcella e i «Ricchi e Poveri» per gli anni Settanta, Toto Cotugno e Fiordaliso per gli anni Ottanta. Questo perché, per il solito concorsino un po' sciocchino che c'è in tutti i programmi (fortunatamente qui senza sponsor), le canzoni sono state divise in decenni e verranno votate dai telespettatori. Gli artisti si esibiscono dal vivo con l'orchestra e in coppia cantano un pout-pourri dei loro successi. Inevitabilmente ci saranno delle dimenticanze e delle omissioni. Vogliamo fare un programma festaiolo, non sarà facile per esempio ricordare Villa che con Sanremo ha avuto un rapporto di amore-odio. Poi è incredibile il gran numero di artisti che hanno fatto Sanremo».

Chi non è venuto, dei cantanti?

«Little Tony, Bobby Solo, Iva Zanicchi e Drupi non sono potuti venire perché la Fininvest glielo ha impedito mettendoli sotto contratto fino al 28 febbraio. In questa occasione sono felicissimo di ribadire che resto un fedelissimo alla Rai e non credo affatto alla tanto conclamata pax-televisiva».

Questa volta non lancerà nessun volto nuovo, ma i soliti noti...

«E' un programma diverso. Comunque ci saranno Michele Mirabella, Catalano, 32 ragazze, 8 per ogni decennio preso in considerazione. E poi qualcuno alla fine uscirà anche in più...».

TV

Mantegna nell'«Arca»

ROMA — L'attore Joe Mantegna (attualmente impegnato a Cinecittà nelle riprese del «Padrino III» di Coppola, e di cui sta per uscire in Italia «Aspetta primavera, Bandini», il film con Ornella Muti e Faye Dunaway tratto dal romanzo di John Fante e diretto da Dominique Deruddere) sarà questa sera uno degli ospiti di Mino Damato nel programma «Alla ricerca dell'Arca», che va in onda su Raitre alle 20.30.

CONCERTI: GORIZIA

Tocco magistrale di Rivera

Sicuro e affidabile il pianista argentino, notevole interprete lisztiano

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Nei primi anni '70, quando i grandi concorsi internazionali pianistici non avevano ancora subito l'inflazione (stiamo parlando del «Busoni» o della prima edizione del «Ciani»), Daniel Rivera pareva abbonato ai piazzamenti d'onore. I molteplici secondi posti provocarono nell'opinione comune il desiderio di veder finalmente riconosciuto il valore del giovane pianista argentino come meritava: possibile che trovasse sempre sulla sua strada un super-pianista? In effetti, Rivera possedeva tutte le carte per brillare in una competizione: la regolarità, l'esattezza, la musicalità adatta agli stili più diversi.

Molto tempo è passato, barba e criniera gli si sono incanutite, ma Rivera mantiene la sua prerogativa di pianista doc, sicuro e affidabile, con una punta di curiosità per la contemporaneità e disponibile ad accollarsi pagine inconsuete e specialistiche.

Si è esibito a Gorizia per l'Associazione Lipizer al centro di una triade pianistica di tutto rispetto, aperta da Badura-Skoda e che si chiuderà con Magaloff; ha convocato all'Auditorium un pubblico molto fitto e ha raccolto alla fine un caloroso successo, entusiasmando i presenti con il suo ineccepibile virtuosismo. Si è dovuto produrre ancora due volte, a grande richiesta.

Rivera non è venuto meno alla sua fama di interprete lisztiano, poiché tutta la seconda parte era dedicata al grande ungherese. Nella prima ha proposto i Quattro Improvvisi op. 90 di Schubert e la Novelletta n. 8 di Schumann. Il suo perfezionismo, la sua correttezza, fanno un po' da velo alla partecipazione emotiva. Il tutto appare precostituito, anche se così non è. Rivera respira con la musica, ma preferisce declamare con fin troppa attenzione per lasciar posto alla spontaneità.

La sinistra è avvolgente e con un'appropriata, carezzevole sonorità, il canto ben modellato, le sonorità mai aspre: viene ricreata l'ispirazione ingenua e sana, alla base dell'indole schubertiana, ma la grazia familiare non s'increspa neanche in presenza di qualche ombra, la limpidità scorre quasi a pelo d'acqua, evitando l'oscurarsi della profondità. Ci sono più evidenti mutamenti d'umore nella Novelletta, la gamma espressiva arricchita; a momenti si sfiora l'andatura danzante del «Carnaval», ma si rientra in un'atmosfera di tenerezza e di nostalgia poco prima della fine.

La cascata di note lisztiane della seconda parte, con parafrasi da concerto sul Rigoletto e con le temibili variazioni sulla Marcia dei Puritani di Bellini, ha avuto in Rivera una delle più adeguate risposte. Nonostante le sue piccole mani, Rivera pare nemmeno sforzarsi soverchiamente di fronte alle eccessive complicazioni della scrittura. Con questi brani si rimane sempre al preludiare, e l'attesa della vera musica è vanificata.

Stupefacente resta tuttora la capacità lisztiana di trasformare i temi più orecchiabili dell'opera verdiana («Ah, ah, rido ben...» e «Bella figlia dell'amore») o del belliniano «Suoni la tromba...», sorta di sfida a più mani (ci misero lo zampino Chopin, Czerny e Thalberg) con l'intento di stupire l'ascoltatore. E Rivera stavolta è stato il vincitore.

MUSICAL: LONDRA

«Arancia» spremuta in commedia

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La violenza adolescenziale che fu descritta negli anni Settanta sugli schermi cinematografici dal film «L'arancia meccanica» viene riproposta a Londra come tema del musical teatrale dallo stesso titolo. L'anteprima presentata ieri nella sala del Barbican permette di fare un rapido raffronto tra le due differenti versioni che lo scrittore Anthony Burgess ha visto ricavare dal suo libro, pubblicato nel 1962.

Il film diretto da Stanley Kubrick fu girato nel 1971, a cavallo tra l'esplosione della musica pop e l'avvento della cosiddetta «società permissiva». Fu detto allora che le sequenze più sconvolgenti avrebbero ispirato nel futuro intere generazioni di teppisti. Ma Burgess si era limitato a illustrare una forma di criminalità collettiva ed esasperata che già ricorreva con frequenza nelle cronache e che sarebbe degenerata ulteriormente nelle sanguinose imprese degli «hooligans» che infestano gli stadi inglesi e continentali.

Kubrick accentuò visivamente le gesta criminose della banda di giovani invasati, intenti a depredare, violentare e distruggere. Mentre nel libro il protagonista Alex trova una forma di riscatto finale che gli suggerisce il desiderio di crearsi una famiglia, l'Alex cinematografico rimaneva incamminato irrimediabilmente sulla via della perdizione.

Il copione del musical scritto dallo stesso Burgess nel 1984 ridischiude la strada verso una catarsi che l'autore, cattolico sia pure non praticante, ritiene non solo possibile ma auspicabile.

Le musiche sono state prodotte da Bono The Edge, del complesso rock «U2». Esse alternano toni liturgici a ritmi ultramoderni inframmezzati da riarrangiamenti di Beethoven. L'eccezionale messa in scena è stata curata dalla Royal Shakespeare Company e diretta da Ron Daniels. Il ruolo di Alex è affidato all'ottimo attore Phil Daniels, omonimo ma non parente del regista. Anthony Burgess considera questa la versione definitiva della sua opera. In un'intervista al «Guardian» egli ha manifestato la sua amarezza per il fatto che continua ad essere accoppiato ad «Arancia meccanica» pur avendo scritto complessivamente ben cinquanta libri.

Nel musical la violenza rimane una parte essenziale della narrazione ma non domina la scena dall'inizio alla fine come avveniva nel film. «Non si può prescindere dalla realtà — dice Burgess —. Il male e il peccato originale esistono». L'autore osserva che alcuni governi sono perfino più barbari dei singoli individui.

RAIUNO

7.00 «NELLA CAMERA DI MABEL» (1944). Film. Regia di Allan Dwan, con Gail Patrick, Dennis O'Keefe, Mischa Auer.
8.30 Documenti in lingua originale. All the world's stage. (1).
9.30 Gli ultimi cinque minuti. Telefilm.
11.00 Il mercato del sabato. Spendere meglio, guadagnare di più, investire e vivere meglio. Curato e condotto da Luisa Rivelli (1.a parte).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Montecarlo, rally Ivrea, pugilato, Manfredini-Duran (diretta), titolo italiano massimi leggeri. Wengen, sci, coppa del mondo, discesa libera maschile (sintesi). Pfronten, sci, Coppa del mondo discesa libera femminile (sintesi).
17.00 Un mondo nel pallone. I 24 paesi dei mondiali si presentano. «Egitto».
18.00 Tg1 Flash.
18.20 Estrazioni del lotto.
18.25 Il sabato dello Zecchino. Condotto da G. Agus, A. Ninchi.
19.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lino Banfi presenta: «Aspettando Sanremo» (1).
22.45 Telegiornale.
22.55 Speciale Tg1.
0.10 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «LA MOGLIE DEL VESCOVO». Film. Regia di Henry Koster, con Cary Grant, Loretta Young, David Niven.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna, S. Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.05 San Pietro: l'antica e la nuova basilica.
10.35 Giorni d'Europa.
11.00 Sereno variabile. Un programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbella.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: «Ricomincio da due».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Tuttocampionati.
13.30 Tg2 Trentatrè. Meteo 2.
13.50 La rete, a pesca nella Tv della settimana. Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli.
16.15 Estrazioni del lotto.
16.50 Recco, pallanuoto, Erg Recco-Canottieri Napoli (2.o tempo).
17.20 Milano, pallavolo, partita di campionato.
18.00 Recco, pallacanestro, partita di campionato, Paladido-Irge Scavolini.
18.55 Tg2 Dribbling.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 Pianeta informazione. Serata speciale di Raidue dedicata ai problemi della stampa e della televisione.
20.35 «QUINTO POTERE». (1976). Film.
22.50 «Il potere dell'informazione». Inchiesta di G. Santalmassi sui grandi gruppi dell'editoria e della televisione.
23.50 «QUARTO POTERE». (1941). Film drammatico. Regia di Orson Welles, con Orson Welles, Joseph Cotten, Dorothy Comingore, Everette Sloane.
1.30 Vedrai. Sette giorni Tv.

RAITRE

9.00 Musica musica: I concerti di Raitre. Dall'atrio del Duomo di Salerno, concerto diretto dal maestro Carlos Paita.
10.00 Vedrai. Sette giorni Tv.
10.10 Roma, tennis, Italia-Austria.
12.10 Eurovisione. Austria, Wengen, sci, Coppa del mondo, discesa libera maschile.
13.30 Conoscere Alpe Adria.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 Italia delle regioni. Settimanale di attualità.
15.05 Rugby, campionato mondiale.
15.45 Roma, tennis, Italia-Austria.
17.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Volta pagina.
20.30 Alla ricerca dell'arca. Settimanale dell'avventura tra memoria e attualità. Ideato e condotto da Mino Damato.
23.30 Tg3 Notte.
23.45 Magazine 3.

Raffaella Carrà (Raidue, ore 12)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 scienza; 8: Gr1; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Blackout; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Antonio Salines in: «Vita stregata e avventurosa di Augusto Strindberg, drammaturgo» di D. Della Porta (3), dirige Lucio Romeo; 13.03: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sanremo, storia italiana; 14: Spettacolo; 15: Gr1 Business; 16.27: A teatro insieme; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino, «Canguro vuol dire non lo so» di Giorgio Bandini; 23.05: La telefeonata di Angelo Sabatini; 23.28: chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr 1 sera; 21-23.59: Stereunosera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 17.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.36, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Radiodue... «La vita a parole»; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.05: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: Non è mai troppo tardi, Fof come imparare le lingue ed essere infelici; 9.06: Mille e una canzone; 9.34: Mille e una canzone; 10: Speciale, Gr2; 10.13: «Tutti i colori del giallo» di R. Brustia; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 14.45: Programmi regionali; 15: Chercez la femme; 15.32: Gr2 Notizie, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1989-1990, concerto dall'auditorium del Foro Italico; 22.10: Autori contemporanei; 22.50: Non è mai troppo tardi Fof (17); 23.10: Poesia di musica; 23.28: chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Appuntamento flash; 16.05, 21.03: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19: Gr2 radiosera; 19.50, 22.59: F.m. musica; 21.03: I magnifici dieci: disconovità; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, disconovità; chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 22.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 8.30, 11.15: I giovani incontrano l'Europa; 12: Un'opera per la parola, ciclo di Paolo Russo (11); 13: Sinfonie; 13.30: Notte per la danza; 14: Paesaggi musicali; 14.48: Controsport; 15: Scrittori per la radio: «Persone agitate in un posto tranquillo» di Mino Bellei; 16: Libri novità; 16.15: Dalla Chiesa di Santa Maria sopra Minerva in Roma, Incontri di musica sacra contemporanea; 17.35: Musiche di...; 17.45: «Visita a corte: i Gonzaga, scene di vita della nobile famiglia tra il 1450 e il 1630», regia di G. Caselli (7); 18.15: Concerto dall'auditorium del Foro Italico in Roma, direttore Carlo Chiarabba; 18.45: Quadrante internazionale, rassegna di musica contemporanea; 19.15: Johannes Brahms; 19.55: Una stagione alla Scala 1989-'90: «Fidelio», opera in due atti, nell'intervallo (21.15): Cronache e commenti; 22.45: Libri novità; 23.35: Intermezzo; 23.53: Ultime notizie; 23.58: chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverdenotte, notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa a cura di Costanza Barachini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 1.06: Lirica al giradischi; 1.36: I favolosi Anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria. 15.00: Notiziario; 15.45: Campus.

Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20; Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimento culturali (replica); 8.40: Evergreen; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40: Aforismi, a cura di Matija Logar; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: La vita oltre la vita; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli Sloveni della provincia di Udine; 15: Sabato pomeriggio - spettacolo musicale culturale (1 parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Sabato pomeriggio (Il parte); 18: Vladimir Bartol: «Alamut». Romanzo. Adattamento radiofonico in 6 puntate di Miroslav Košuta. 18.35: Musica orchestrale. 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio *che musica!*

RETI RAI

Stampa, tv e potere

Dei quattro film in programma sulle reti Rai, i due di Raiuno vanno in onda a orari davvero poco frequentati (le sette del mattino e il «dopo-mezzanotte»); entrambi sono commedie americane di classe e, mentre «**Nella camera di Mabel**» (primo ad andare in onda) si segnala soprattutto per un caratterista come Misha Auer, il secondo, «**La moglie del vescovo**», vede all'opera uno scatenato Cary Grant cui dà pronta replica il giovane (era il 1947) David Niven.

Gli altri due film, rispettivamente «**Quinto potere**» (alle 20.30) e «**Quarto potere**» (intorno alle 23.50), fanno invece parte della serata di Raidue dedicata al «potere dell'informazione». I poteri a cui i film alludono sono quelli della televisione e della carta stampata. La loro omologazione come «testimoni» del dibattito che andrà in onda tra l'uno e l'altro è più apparente che reale, poiché il «Cittadino Kane» (titolo originale di «quarto potere») che Orson Welles modellò su Howard Hughes, è soprattutto un uomo afflitto da mania di grandezza e disperatamente proteso a difendere un segreto della propria vita, anche dopo la morte. Quanto al «Quinto potere» di Sidney Lumet, racconta il caso paradossale dell'«anchorman» Peter Finch sull'orlo di una crisi nervosa che scopre la crudeltà del pubblico quando l'«audience» aumenta perché egli ha dichiarato in pubblico, con toni da profeta biblico, che si ucciderà.

Reti private

«Gorky park» e «Il piatto piange»

Moltissimo cinema, e quasi tutto di buona qualità, sulle maggiori reti private. Canale 5 (alle 20.30) risponde al Lino Banfi di «Aspettando Sanremo» (su Raiuno) proponendo un Villaggio in «prima visione tv» nella pellicola di Neri Parenti «**Scuola di ladri (parte seconda)**». Con Paolo Villaggio recitano Massimo Boldi ed Enrico Maria Salerno nella parte di un «genio del crimine» singolarmente calvo. Italia 1, alla stessa ora, ripropone «**Gorky Park**» di Michael Apted con William Hurt nella parte di un poliziotto moscovita portato al successo, da un bestseller che avrà presto un secondo capitolo cinematografico. Con William Hurt che scoprirà un traffico internazionale di pellicce recita il corposo Lee Marvin.
Retequattro si affida alla carismatica Ava Gardner, scomparsa due giorni fa, e «**Pandora**» diretto nel '51 da Albert Lewin. Segue alle 23.45 il poco noto «**Ragazzo della baia**» di Daniel Petrie con Liv Ullman e Mathieu Carrière. Anche Tmc partecipa all'«abbuffata» cinematografica alle 20.30 con il vigoroso «**Killer élite**» di Sam Peckinpah, con James Caan e Robert Duvall, agenti e amici impegnati a smascherare un'organizzazione segreta che opera all'interno dei servizi statunitensi. Su Odeon alle 20.30 c'è «**Il piatto piange**», dal romanzo di Piero Chiara.

Raidue, ore 12

La Carrà ricomincia da Mireille Mathieu

Ambra Orfei, Mireille Mathieu e Franco Bracardi saranno gli ospiti di «Ricomincio da due», il «talk show» condotto da Raffaella Carrà in onda alle 12 su Raidue. Per l'attualità si parlerà delle adozioni in Italia: come la legge tutela i bambini? Quanti di essi sono nella condizione di essere adottati? A parlarne con Raffaella Carrà sarà un giudice del tribunale dei minori: Maria Teresa Spagnoletti. Subito dopo la Carrà proporrà ai telespettatori una storia vera: quella di due anziani che hanno scoperto la voglia di vivere insieme. In studio, a parlare dell'amore nella terza età, arriverà anche la sociologa Cristina Gallo.

Retequattro, ore 22.50

Ruberti spiega la «sua» università

Il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, Antonio Ruberti, sarà domani in studio a «Parlamento in» per spiegare meglio il suo progetto di legge sull'università che ha innescato le occupazioni e le proteste da parte di molti studenti degli atenei italiani. Si parlerà poi degli orientamenti parlamentari in merito a temi di grande attualità come caccia, pesticidi e statuto dei lavoratori, tutti sottoposti al vaglio del prossimo referendum di primavera.

TELE ANTENNA / TELEMONTECARLO

8.30 Snack, cartoni animati.
9.55 Sci, Coppa del mondo da Santa Caterina. Slalom gigante femminile (1.a manche).
10.55 Sci, Coppa del mondo da Val d'Isere, discesa maschile.
12.00 A tutt'oggi. Rassegna dei migliori servizi giornalistici.
13.00 Sport show. Rotocalco sportivo.
13.10 Sci, Coppa del mondo da Santa Caterina. Slalom gigante femminile (2.a manche).
17.00 Pomeriggio al cinema: «IL MISTERO DEL CONTE LOBOS». Avventura.
19.00 «La nostra città, Franco Richetti sindaco di Trieste» (r).
19.15 Tele Antenna Notizie. Anticipazioni sportive.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «KILLER ELITE», poliziesco.
22.43 «Il Piccolo domani».
22.45 Kool and the gang.
24.00 Il film di mezzanotte: «UNA SIGNORA PER BENE», giallo.

CANALE 5

7.30 Telefilm: Fantasilandia.
8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica: Cara Tv.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «SCUOLA DI LADRI» (II parte). Con Paolo Villaggio, Massimo Boldi. Regia di Neri Parenti (Italia 1987).
22.20 Telefilm: Hollywood beat.
23.20 Attualità: Sfoghi. Con Mino Bellei.
0.27 Telefilm: Lou Grant.
1.27 Telefilm: Bonanza.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ITALIA 1

12.32 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.35 News: «Jonathan, dimensione avventura».
13.20 Sport: Calciomania.
14.25 Musicale: Musica è. Con Maurizio Seymandi.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Rubrica: Anteprima. Presenta Gabriella Golia.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Musicale: Be bop a Lula.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Film: «GORKY PARK».
23.10 Sport: Superstars of Wrestling.
23.40 Sport: La grande boxe.
0.40 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.50 Maratona. Al di là del tempo.
0.51 Film: «L'UOMO VENUTO DALL'IMPOSSIBILE».
2.50 Film: «TIMERIDER». Con Fred Ward, Belinda Bauer. Regia di William Dear (Usa 1983). Fantascienza.
4.15 Film: «AVVENTURA NEL TEMPO». Con Neil Dickson,

RETEQUATTRO

9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: Topazio.
15.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.50 Telenovela.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: «Star 90».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «PANDORA». Con Ava Gardner, James Mason. Regia di Albert Lewin. (GB 1951), drammatico.
22.50 News: «Parlamento in».
23.35 News: «Regione 4», settimanale regionale.
23.45 Film: «IL RAGAZZO DELLA BAIA». Con Liv Ullman,
1.40 Telefilm: Dragnet.
2.10 Telefilm: Adam 12.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Filo diretto (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Telequattro Sport: anteprima.
23.10 Fatti e Commenti (replica).
23.35 Telequattro Sport.

TRIVENETA

18.00 Film western (1936) «IL VENTO DELLA PRATERIA», con John Wayne, Yakima Canutt, regia Mark V. Wright.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Excalibur (replica).
20.00 Reporter italiano (replica).
20.30 Film commedia (1974) «IL PIATTO PIANGE», con Aldo Maccione, Agostina Belli.
22.45 Top motori (replica).
23.15 Fil commedia (1987) «NON GUARDATEMI», con Elisabeth Brorgine,

TELEPORDENONE

7.00 Re Artù, cartoni.
7.30 Etachan, cartoni.
8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Cara dolec Kioko, cartoni.
9.00 Doraeron, cartoni.
10.00 Daniel Boone, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni.
14.30 Etachan, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 «IL RICHIAMO DELLA FORESTA», film.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo. Telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «LE DUE FACCE DEL MALE», film.
22.30 Estella Alnila, incontro magico.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo. Telegiornale.
23.45 «GLI ELEMENTI DEL CRIMINE», film.

TELEFRIULI

12.00 Telefilm. Boys and girls.
12.30 Voglia di musica.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi. Rubrica di medicina (replica).
15.00 In diretta da Londra Music box.
18.00 Quark.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film. «L'UOMO DI PAGLIA».
22.00 Telefilm. I diamanti della morte.
22.30 Opera lirica: «Cavalleria rusticana», musiche di Pietro Mascagni.
1.00 Telefriulinotte.
2.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.00 Nilla Pizzi presenta: Romagna mia.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi films di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

11.30 La gang degli orsi, telefilm.
12.00 Il prezzo del potere, telefilm.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Brevestarr, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «FATAL TEMPATION», film con L. Romito e A.M. Hughes.
22.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Profondo News, settimanale di attualità.
0.30 «JEAN E BARBARA», film, con Jill Clayburgh e Nicol Williamson.

TELECAPODISTRIA

16.00 Calcio, campionato inglese, in diretta: una partita.
17.45 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
18.15 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
18.45 Telegiornale.
19.00 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio, campionato spagnolo, in diretta: una partita.
21.45 Tennis, torneo Australian Open, in differita dal Flinders Park di Melbourne: finale singolare femminile.

RETE A

18.30 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
19.30 Teleromanzo. «Il peccato di Ojuky».
20.25 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo. «Natalie».
22.00 Teleromanzo. «Il peccato di Ojuky».

APPUNTAMENTI

E Tommy Campbell insegna a «rullare»

TRIESTE — L'Accademia di musica moderna, in collaborazione con Tecno Music, organizza per oggi alle 15 un seminario per batteristi, che sarà tenuto nella sede di via Imbriani 10 a Trieste dall'americano Tommy Campbell, docente alla Berklee School e che ha suonato con John McLaughlin e Sonny Rollins. Per informazioni rivolgersi all'Accademia, tel. 040/61736.
Sono aperte, inoltre, le iscrizioni per il seminario di basso che si terrà a marzo con il bassista Percy Jones. Informazioni sempre nella sede di via Imbriani 10.

Teatro «Cristallo»

«Piccola bottega»

TRIESTE — Doppia rappresentazione oggi per la «Piccola bottega degli orrori», in scena al Teatro «Cristallo» di Trieste: alle 16.30 e alle 20.30. Domani ultima rappresentazione alle 16.30.

Seminario

Danzaterapia

TRIESTE — Oggi e domani alla palestra inferiore del Cus in via Fabio Severo 158, la danzatrice, coreografa e danzaterapeuta Anna Catalano di Roma terrà un seminario di danzaterapia organizzato dal Gruppo 78 in collaborazione con l'Associazione italiana di danzaterapia.

Teatro in dialetto

«I ragazzi del coro»

TRIESTE — Oggi alle 20.30, domani alle 16.30, nella sala di via Ananian, per la rassegna «Teatro in dialetto», organizzata dall'Associazione «L'Armonia», si replica la commedia «I ragazzi del coro» di Giuliano Zannier, con la compagnia «Gli Amici di San Giovanni». La regia è di Giuliano Zannier e Roberto Eramo.

Politeama Rossetti

«Rappaport»

TRIESTE — Fino a domani al Politeama Rossetti va in scena «Rappaport» di Herb Gardner con Mario Scaccia e Fiorenzo Fiorentini. Lo spettacolo sostituisce (con il tagliando n. 10) «Napoli milionaria» nel cartellone del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

«Velemir Teatro»

«Mattjakowskij»

TRIESTE — Domani alle 21, alla Discoteca «Matt» di Sistiana, serata teatrale e musicale con il «Velemir Teatro» intitolata «Mattjakovskij». Regia di Gabriele Palmano.

Tor Cucherna

Crystall White

TRIESTE — Oggi alle 22, al Music Club «Tor Cucherna» di Trieste, si esibirà la cantante jazz Crystall White, accompagnata al pianoforte da Franco Vallisneri, alla batteria da Giancarlo Spirito e al contrabbasso da Roberto Prever.

Monfalcone

«Il prete bello»

MONFALCONE — Per la stagione cinematografica 1989-90, il Teatro Comunale di Monfalcone proietterà oggi e domani «Il prete bello» di Carlo Mazzacurati, tratto dal romanzo di Goffredo Parise.

Duetto d'amore

Mazzucato-Cosotti

TRIESTE — Lunedì alle 18, nella sala della Ras di via Santa Caterina 2, nell'ambito degli Incontri culturali del lunedì curati da Liliana Ulessi si terrà un «Duetto d'amore» con il soprano Daniela Mazzucato e il tenore Max Réné Cosotti, interpreti della «Vedova allegra» che debutta domani al «Verdi».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Domani alle ore **16** seconda (turno D) de «La vedova allegra» di F. Lehar. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi. Martedì alle **20** terza (turni B).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **18** «Rachmaninov Piano Concerto n. 2». Inviti biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16** e **20.30** (durata 2 h 40'). Penultima recita La Osi 85 presenta «Rappaport» di Herb Gardner, con Mario Scaccia e Fiorenzo Fiorentini. Regia di Ennio Coltorti. In abbonamento: tagliando n. 10 A (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 30 gennaio al 4 febbraio Dario Fo e Franca Rame in «Il papa e la strega» di Dario Fo. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** e **20.30**. La Compagnia della Rancia presenta: «La piccola bottega degli orrori», un musical di Ashman e Menken. Regia di Saverio Marconi.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** «L'Armonia» presenta «Amici di S. Giovanni» in «I ragazzi del coro», prevendita biglietti Utat spettacolo in abbonamento.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B - «La rosa tatuata» di Tennessee Williams. Regia di Mario Ursic. Replica: domani 28 gennaio alle ore **16** turno di abbonamento C.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante» di Peter Greenaway, con Richard Bohringer, Helen Mirren, Michael Gambon. Premiato alla Mostra di Venezia '89, un capolavoro del grottesco — tra gastronomia ed erotismo — firmato dal più geniale regista inglese («I misteri del giardino di Compton House», «Zoo di Venere», «Giochi nell'acqua»). Scopecolor Dolby Stereo. V.M. 14.

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: La Walt Disney presenta: «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi» con Rick Moranis e Amy O'Neil e «Una grossa indigestione» con Roger Rabbit, Jessica e Baby Herman, l'accoppiata vincente per le risate di tutta la famiglia.

SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. 17.45, 19.45, 21.45: Premio per le migliori attrici alla Mostra di Venezia: «E' stata via» di Peter Hall (G.B. 1989), con Peggy Ashcroft, Geraldine James e James Fox. Anticonformismo contro perbenismo in un film che emoziona, diverte, commuove...

EDEN. 15.30 ult. 21: (inizio ultimo film alle **22.20**). Un formidabile doppio spettacolo: «Il sesso sulle labbra», superporno svedese. Segue: «Spudorata» con la superdotata Eva Orlowski. V.m. 18. Prezzi normali. Ultimo giorno a grande richiesta, da domani: «Attrazione carnale della mia vicina».

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Seduzione pericolosa». Regia di Harold Becker con Al Pacino, Ellen Barkin e J. Goodman. E' alla ricerca di un assassino, ma ha trovato qualcuno che può essere l'amore della sua vita oppure la sua fine. V.m. 14.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Orchidea selvaggia»: la travolgente sensualità del mondo della Lambada con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset, Carré Otis. V.m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Lassù qualcuno è impazzito» L'evento comico del 1990. 2 ore di continue risate!

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Vittime di guerra» con Michael J. Fox e Sean Penn. Il capolavoro di Brian de Palma.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: Sylvester Stallone e «Sorvegliato speciale» con Donald Sutherland. Ultimi 2 giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: «Scandal» con John Hurt (miglior attore dell'anno), Bridget Fonda. Il sexy-scandalo che nel 1963 sconvolse e scandalizzò l'Inghilterra e oggi un film di grande successo. V.m.14.

CAPITOL. 15.30, 18.20, 20.10, 22.15: In diretto proseguimento di I visione: «Ritorno al futuro - Parte II». Il più grande ed il più spettacolare dei film di Steven Spielberg.

ALCIONE. (via Madonizza 4, tel. 304832). Ore 17, 19.30, 22: 7.a settimana di grande successo per «L'attimo fuggente» di Peter Weir. Chi l'ha visto torna a rivederlo, chi non l'ha visto non può perderlo. Domani ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22.15: In proseguimento dalla I visione «Sono affari di famiglia» (Family business) di Sidney Lumet con Dustin Hoffman, Sean Connery, Matthew Broderick.

LUMIERE DISNEY. Domani alle 10 e 11.30 «Frate coniglio» compare ora a sorpresa nei "I racconti dello zio Tom" di W. Disney.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Chiamami - Moana e ...» tripla luce rossa con Moana Pozzi. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/90 ore 18, 20, 22: «Il prete bello» di Carlo Mazzacurati con Roberto Citran, Adriana Asti.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/90, lunedì 5 e martedì 6 febbraio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams, regia di Furio Bordon con Piera degli Esposti. Biglietti alla cassa del Teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26866. «Orchidea selvaggia» (v.m. 18).

CINEMA TEATRO DON BOSCO. «Schiavi di New York» di J. Ivory. Ore 20.30.

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212 «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi».

CINEMAZERO - AULA MAGNA. «Fà la cosa giusta» di S. Lee. Ore 19.45 e 22.

CASA DELLO STUDENTE. «Che ora è» di E. Scola. Ore 15.30 e 21.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. Stallone in «Sorvegliato speciale».

SACILE

CINEMA ZANCANARO. «L'attimo fuggente» di P. Weir. Ore 19.45 e 22.

LUMIERE FICE
SONO AFFARI DI FAMIGLIA
ORE 16 - 18 - 20 - 22.15

ALCIONE
L'ATTIMO FUGGENTE

I FILMISSIMI
NAZIONALE 1
L'EVENTO COMICO DEL 1990
LASSÙ QUALCUNO È IMPAZZITO
NAZIONALE 2
MICHAEL J. FOX e SEAN PENN
VITTIME di GUERRA
NAZIONALE 3
SYLVESTER STALLONE
SORVEGLIATO SPECIALE
NAZIONALE 4
IL CASO PROFUMO
SCANDAL

27/1: Un'intelligente, illuminante, corrosiva PARABOLA DEL CONSUMISMO in un film straordinario
all'ARISTON
La grande abbuffata (di cibo, di sesso, di tutto) descritta nel nuovo film di Peter Greenaway
IL CUOCO, IL LADRO, SUA MOGLIE E L'AMANTE
«analizza i nuovi ricchi ... (Lietta Tornabuoni, PANORAMA)
Si replica all'ARISTON fino a mercoledì 31 gennaio

per la pubblicità rivolgersi alla

POLITEAMA ROSSETTI
DAL 30 GENNAIO AL 4 FEBBRAIO
DARIO FO - FRANCA RAME
IL PAPA E LA STREGA
con IRENEO PETRUZZI - MAURIZIO TROMBINI - ELIO VELLER
Ci sono ancora posti disponibili
in particolare per martedì e mercoledì
Biglietteria Centrale - Galleria Protti

BORSA

995 (-0,40%) Partita in deciso ribasso ha recuperato qualcosa nel finale. Parziali recuperi dai minimi della giornata hanno così registrato Fiat e Montedison. Andamento positivo per Mediobanca e Olivetti.

DOLLARO

1255,30 (-0,09%) Si è mantenuto abbastanza stabile in attesa dei dati del pomeriggio sull'economia Usa, anche per l'aumento del prime rate giapponese a lungo termine. Sempre in mattinata, oro in rialzo.

MARCO

743,80 (-0,01%) Lira ancora in rialzo nei confronti della divisa di Bonn e ai massimi da oltre un mese a questa parte. Gli scambi sono tuttavia rimasti modesti per l'imminente diffusione dei dati americani.

BORSA DI TRIESTE

	25/1	26/1
Mercato ufficiale		
Generali*	40710	40600
Lloyd Ad.	17200	17000
Lloyd Ad. risp.	11500	11400
Ras	26300	26200
Ras risp.	12400	12300
Sai	18600	18500
Sai risp.	8050	8000
Montedison*	1995	1975
Montedison risp.*	1245	1242
Pirelli	2940	2900
Pirelli risp	2990	2920
Pirelli risp. n.c.	2260	2180
Pirelli Warrant	960	938
Snia BPD*	2840	2785
Snia BPD risp.*	2820	2790
Snia BPD risp. n.c.	1720	1670
Rinascente	7690	7625
Rinascente priv.	3950	3930
Rinascente risp.	4150	4000
Aerolimich & C.	117	116
Aerolimich risp	89	89
... Premuda	2885	2850
... Premuda risp.	1845	1800

	25/1	26/1
SIP	3260	3250
SIP risp.*	2900	2900
Bastogi Irbs	363	360
Comau	4440	4450
Fidis	7430	7400
Sme	3940	3940
Stet*	4920	4880
Stet risp.*	4000	4000
D. Tripcovich	12100	12300
Tripcovich risp.	4400	4440
Attività immobil	5400	5300
Fiat*	10695	10550
Fiat priv.*	7200	7099
Fiat risp.*	7265	7160
Gilardini	4850	4835
Gilardini risp.	3860	3780
Dalmine	389	394
Lane Marzotto	7985	7900
Lane Marzotto r.	7900	7900
Lane Marzotto r.n.c.	5850	5830
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	820	810
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	11400	11300

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	111,10	(-0,36)
Francoforte	Dax	1794,14	(+0,37)
Londra	FT 30	1851,50	(+0,88)
Sydney	Gen.	1684,80	(+0,60)
Zurigo	C. Su.	595,00	(-0,19)
Bruxelles	Gen.	6203,52	(+0,32)
Hong Kong	H.S.	2756,39	(n. p.)
Parigi	Cac	1886,75	(-0,35)
Tokyo	Nik.	36874,07	(-0,26)
New York	D.J.Ind.	2559,23	(-0,07)

PIAZZA AFFARI

Listino ancora instabile Enimont in flessione

MILANO — Dopo un avvio in netta flessione (-1% alle 11.30), il mercato si è leggermente ripreso, terminando in ribasso dello 0,40%. L'ulteriore flessione di Wall Street ha infatti condizionato le prime due ore circa di contrattazioni; in seguito, tuttavia, il positivo andamento delle borse di Londra e Francoforte ha risollevato gli umori di piazza degli Affari; e i prezzi hanno ripreso a salire. Del migliorato clima operativo hanno approfittato i titoli chiamati per ultimi e, in particolare, Mediobanca, Stet, Sirti, Saipem, Olivetti. sempre pesanti, viceversa, le chiusure di Fiat, Enimont e Montedison.

Prevalentemente trascurati i titoli minori, con ampie perdite per Alivar, Fisac e la rnc di Cantoni, Sifa, Risanamento e Danieli. Isolati spunti hanno registrato solo Magona, Montefibre, Vetrerie Italiane; come pure le risparmio di Cir e Mondadori (+41,3% in settimana). Prevalenza di offerte per Ciga e Pirellona. Da questo spaccato sulla riunione (-1,97% da un venerdì all'altro) è possibile cogliere segnali contrastanti sulla tendenza di piazza degli Affari.

Sicuramente negativi, nel breve periodo, risultano la rarefazione degli acquisti dall'estero — che si è manifestata di recente — e il crescente peso di vendite allo scoperto. Più vicina ai desideri dei rialzisti la vicina partenza della campagna assembleare che, per numerose società quotate, si preannuncia abbastanza favorevole. Su entrambi questi chiaroscuri, al di là dell'andamento dell'economia, pende tuttavia l'incognita dei tassi: il recente calo non ha convinto del tutto gli operatori. Ieri, inoltre, sono tornati ad appesantirsi gli assicurativi. A eccezione di Firs, Latina e Toro privilegiata tutti i valori delle principali compagnie hanno perso terreno, soprattutto quello del Lloyd Adriatico (-2%).

Nei bancari, ribassi più contenuti per Comit e Ambroveneto, mentre insieme con Mediobanca hanno puntato al rialzo anche Credito Commerciale, Credito Fondiario e la rnc del Banco di Napoli. Da registrare, infine, i malumori del «parterre» sulla vicenda Enimont, con il relativo titolo in flessione dell'1,7 per cento. L'acuirsi dell'instabilità tra industria pubblica e privata, si è detto in sostanza nei recinti delle grida, rischia di distrarre gli amministratori nel loro lavoro. Un lavoro che, tra l'altro, è reso più difficile dalla difficile congiuntura che si sta prospettando nel settore chimico.

DOPO LISTINO. Rispetto all'indice definitivo di 995 il continuo riesce a riprendersi, toccando quota 997. Si sono messe in luce Cir, Fiat e Montedison, un terzetto di titoli guida migliorato discretamente dalle rispettive chiusure in avanti.

MERCATO RISTRETTO. Invariato, con scambi contenuti. Hanno perso terreno Banca del Friuli, Banca di Legnano, Briantea, Subalpina e le due Provinciale Lombarda. Lieve recupero delle Popolare di Bergamo. Pressoché stazionario tutto il resto, con marginali rialzi per alcune azioni dal flottante contenuto: in primo luogo quella della Banca provinciale di Napoli (+0,9%).

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/1	14.00	SOCARSEI	Monfalcone	42
26/1	16 30	FRECCIA DELL'OVEST	Haifa	47
27/1	8.30	BITUMA	Monfalcone	S.S. 2
27/1	matt.	FIKRET ATASOV	Chioggia	rada
27/1	12.00	SEA QUEEN	Qua Iboe	rada/Siot
27/1	14.00	MARE ADRIATICO	Venezia	Siot 2
27/1	17.00	SANSOVINO	Zara	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
26/1	14.00	YASHA GORDIENKO	49 (5)	Limassol
26/1	14.00	NORASIA ALEXANDRIA	50 (16)	ordini
26/1	sera	ALANDIA PEARL	Siot 1	ordini
27/1	matt.	STAINLESS PRICESS	36	ordini
27/1	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna
27/1	pom	RABUNION XIII	3	ordini
27/1	pom.	LLOYD RIO	49 (5)	Genova
27/1	pom	AREON	33	Pireo
27/1	17 00	BITUMA	S.S. 2	Monfalcone
27/1	sera	OASIS ALTAIR	49 (9)	Pireo
27/1	23.00	SANSOVINO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
26/1	12.00	RABUNION XIII	23	3
26/1	14.00	LLOYD RIO	rada	49 (5)
26/1	pom.	SKANDERBEG	38	Arsen.
26/1	17.00	ALANDIA NORD	rada	Siot 3

navi in rada

CHARIOT, LLOYD RIO, ALANDIA NORD.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO
GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA DI MILANO (26.1.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3450	-20	-0,6	1590	3610	-2,0	2,6	12,5
Abeille	114100	-1000	-0,9	95900	125500	-1,2	1,5	19,9
Acq. De Ferrari	6990	0	0,0	5750	13995	-1,5	1,7	43,0
Acq. De Ferrari rnc	2395	-20	-0,8	2016	4385	2,8	5,4	14,7
Acq. Marcia	570	-1	-0,2	405	741	-0,7	0,0	—
Generali	40680	-220	-0,5	39850	47470	-1,1	0,8	37,7
Gerol mich	117	-1	-0,8	86	134	-1,7	2,6	22,1
Gerolimich rnc	90	0	0,0	79	103	1,1	7,8	17,0
Gewiss	19180	70	-0,4	8004	19700	1,2	1,8	18,6
Gilardini	4835	-16	-0,3	3096	6185	4,0	14,7	17,0
Gilardini rnc	3780	50	-1,3	2122	4500	3,6	19,3	14,9
Snia Tecnopolimeri	6930	-20	-0,3	5400	8020	1,3	4,5	11,6
So.Pa.F.	5900	-98	-1,6	3155	6235	-4,5	1,9	25,3
So.Pa.F. rnc	3125	25	0,8	1515	3280	2,8	4,2	13,4
Sogefi	3637	18	0,5	2962	3991	4,2	3,3	12,9
Sondel	1180	-5	-0,4	766	1254	1,3	3,4	27,8
Sorin	11425	-65	0,6	9080	11740	1,5	2,4	26,8
Firs rnc	661	2	-0,3	650	838	-1,3	0,0	—
Fisac	8300	450	-5,1	3895	10930	-8,3	2,7	24,3
Fisac risp.	8500	299	-3,4	4201	10400	3,4	2,8	24,8
Fiscambi Hold.	5600	0	0,0	5100	7610	0,8	1,4	19,7
Fiscambi Hold. rnc	2390	10	-0,4	1421	2510	1,0	4,2	7,7
Fochi Filippo	5515	40	0,7	2250	5903	-6,6	2,2	32,2
Fornara	3380	-50	1,5	2190	3481	1,7	2,1	1,0
Franco Tosi	30100	-250	-0,8	18900	32550	-2,9	3,1	33,1
G Gaic	24110	-490	-2,0	21000	31790	-3,9	1,3	37,2
Gemina	2101	6	0,3	1602	2397	-3,6	2,9	23,8
Gemina risp.	1405	4	0,3	1291	2402	-2,1	5,0	16,0
Sim	6500	-51	-0,8	3970	7800	-0,2	2,3	35,4
Sip	3278	16	0,5	2554	3715	-3,1	4,3	11,2
Sip rnc	2937	21	0,7	2250	3060	-0,4	6,1	10,1
Sirti	13070	75	0,6	8900	13690	-2,1	3,4	24,5
Sisa	3538	-52	-1,4	1880	3675	-1,7	1,4	20,6
Sme	3935	-5	-0,1	3500	4579	-0,8	2,8	30,7
Smi Metalli	1568	-21	-1,3	983	1689	-1,4	3,2	17,2
Smi Metalli rnc	1226	11	0,9	886	1355	-0,8	5,7	13,6
Snia BPD	2770	-42	-1,5	2464	3473	-4,9	2,3	18,3
Snia BPD risp.	2822	2	0,1	2500	3431	-3,7	3,4	18,6
Snia BPD rnc	1699	-21	-1,2	1175	1812	-1,8	5,0	11,2
Snia Fibre	1859	-16	-0,9	1341	2075	-0,9	5,4	10,3

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
B.ca Pop. di Brescia	7550	50	0,7	6000	8680	-1,9	6,2	11 3
B.ca Pop. di Crema	47501	0	0,0	22500	50000	0.8	2,6	13,7
B.ca Pop. di Lecco	11510	0	0,0	11110	13000	1 7	3,9	11 3
B.ca Pop. di Lodi	17200	150	0,9	12300	20000	-1 1	5.8	11 6
B.ca Pop. di Novara	15940	40	0,3	12890	17900	-1 4	5 3	10 3
B.ca Pop. Emilia	122200	0	0 0	79750	148000	0 2	2 9	20 5
B.ca Pop. Luino Va.	11350	-30	0,3	6950	13960	0,0	4.8	11,9
B.ca Pop. Milano	9000	0	0.0	7117	11850	4,3	4 8	8 5
B.ca Pop. Milano W.	3340	71	2,1	2950	6890	-13.5	—	—
B.ca Pop di Intra	13200	-100	0,8	7750	14800	-1,5	4,9	13 7
B.ca Prov. Napoli	5615	50	0,9	3983	6075	0,8	1,4	26 9
B.ca Subalpina	4605	-46	-1 0	4199	5190	4,1	2.2	37,7
Banco di Perugia	1450	25	1 8	970	1561	1 0	2 1	17,5
Bieffe	10680	-120	1.1	2750	10800	6,8	0,5	178 0
Cibiemme Plast	2550	0	0 0	2012	2890	-1,5	2,9	18.4
Citibank Italia	5170	0	0,0	3950	6700	-2 5	—	19,9
Credito Agr. Bresc.	7870	0	0,0	5390	8222	0 2	2 8	15 7
Credito Bergamasco	37600	100	0 3	20539	41000	-5 3	3,0	24,0
Creditwest	10400	40	-0.4	5700	11300	2 0	4,3	14,9
Finance	41375	0	0,0	18100	41700	0 7	1,2	35 1
Finance priv.	20000	0	0,0	10100	22400	1 5	2 5	16 9
Frette	7850	200	2,6	5800	8930	2,6	3.8	29 3
Italiana Incendio V.	229050	-600	0,3	153900	260700	0 4	0 5	35 7
Piccolo Cr. Valtell.	16600	0	0 0	13000	17550	1 1	4 8	11,1
Terme di Bognanco	716	1	0 1	387	889	-3,2	4,5	—
Zerowatt	5165	0	0 0	2950	6050	0 3	0 8	34,6

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 212,02 (-0,13%); Azionari 251,27 (-0,16%), Bilanciati 217,71 (-0,21%); Obbligazionari 173,55 (+0,02%) Fonte: Studi Finanziari

Fondo	Quota	Var.
Adriatic Bond	10713	-0 02
Adriatic Global	11658	0,12
Agos Bond	10949	0.02
Agrifutura	11351	0,05
Ala	12076	0,00
America	12984	-0,04
Arca BB	22036	-0,29
Arca RR	11535	0,02
Arca Te	11317	-1 01
Arca 27	11517	0,56
Arcobaleno	10042	0,03
Ariete	11021	0,07
Aureo	18335	-0,62
Aureo Previdenza	13321	-0,43
Aureo Rendita	12374	-0,06
Azimut Bilan	11150	0,04
Azzurro	20002	-0,16
BN Multifondo	11596	-0,21
BN Rendifondo	11703	0,07
BN Sicurvita	10295	-0,03
Capitalcredit	12111	-0,10
Capitalfit	14613	-0,19
Capitalgest	16597	-0,07
Capitalgest Az	11712	0,23
Capitalgest Rend.	11345	0,01
Cashbond	12040	0,01
Cash Manag. Fund	15510	-0,35
Centrale Capital	12389	-0,50
Centrale Global	11100	-0,69
Centrale Reddito	12283	-0.03
Chase Man. America	10207	-0,63
Chase Man. Interc.	10281	0 01
Cisalpino Bil.	12440	-0,35
Cisalpino Redd	10940	-0,05
Comm. Turismo	11718	0 25
Corona Ferrea	12499	-0,30
CT Rendita	10591	0,04
Eptabond	12941	0,01
Eptacapital	12627	-0,41
Eptaprev.	10459	0,02
Euro Aldebaran	11700	-0,33
Euro Andromeda	18697	-0,14
Euro Antares	14142	0,00
Euro Vega	11245	0,04
Euromob Cap Fund	12603	-0,47
Euromob Reddito	10633	0,11
Eur Risk Fund	12627	-0,51
Eur Strategic	11351	-0,47
Europa	10500	0,46
Fideuram Az.	10595	0,44
Fideuram Moneta	11280	0,03
Fiorino	26758	0,09
Fondattivo	12764	0,42
Fondersel	32117	-0,26
Fondicri 1ª	10740	-10,71
Fondicri 2ª	11849	-0,39
Fondicri Monet	10232	0,03
Fondimpiego	13226	0.02
Fondinvest 1ª	12480	-0,02
Fondinvest 2ª	16556	-0,13
Fondinvest 3ª	11759	-0,21
Fondo Centrale	16287	-0,39
Futuro Famiglia	11431	-0,05
F. Professionale	37645	-0,27
F. Profession. Int.	11408	-0,29
F. Profession. Redd.	10591	-5,98
Genercomit	19489	-0,07
Genercomit Capital	9964	-0,19
Genercomit Rendita	10923	0,03
Gepocapital	12213	-0,18
Geporeinvest	11712	-0,09
Geporend	10117	-0,01
Gesticredit Az.	11416	-0,09
Gesticredit Fin.	11263	0,04
Gestielle B	11436	-0,39
Gestielle M	10412	-0,03
Gestiras	20010	0,02
Giallo	12218	-0,30
Grifocapital	11782	-0,01
Grifored	11345	0,04
Imibond	10098	0,09
Imicapital	26996	-0,11
Imi 2000	13084	0,02
Imindustria	10635	-0.20
Imirend	14901	-0,01
In Capital Bond	10668	0 06
In Capital Equity	11595	0,13
Indice	11667	-0,14
Interbancaria az.	19592	-0,25
Interbancaria rend	16420	0,01
Intermobiliare	13365	-0,19
Investire Az	12578	-0 20
Investire Bil	12134	0 16
Investire Int	10119	0 08
Investire Obbl.	15899	-0,04
Italmoney	10267	0,04
Lagest Az.	14612	-0,29
Lagest Obbl.	11953	0,04
Libra	21083	0 06
Lombardo	10336	-0,24
Mida Bil	11407	0 08
Mida Obbl.	11182	0,03
Money-Time	10000	0,00
Multiras	19638	-0,20
Nagracapital	16370	-0,13
Nagrarend	13100	0,03
Nordcapital	11823	-0,25
Nordfondo	12304	0,03
Nordmix	11371	0,41
Phenixfund	12896	-0.29
Phenixfund due	10913	0 07
Prime Bond	10668	0,04
Primecapital	29105	-0 26
Primecash	12705	0,00
Primeclub Az.	11136	0,22
Primeclub Obbl.	12302	0,02
Primemonetario	11576	0,04
Primerend	20635	-0,19
Pr. Merr. America	9933	-0,40
Pr. Merr. Europa	10958	0,39
Pr. Merr. Pacifico	10906	0,13
Promofondo Uno	11651	-0.34
Quadrifoglio Bil.	10461	0 00
Quadrifoglio Obbl.	10347	0 02
Redditosette	17544	-0,13
Rendicredit	11546	0,04
Rendifit	11999	-0,03
Rendiras	11491	0,04
Risp. Italia Az.	12174	-0,19
Risp.Italia Bilanc.	18571	-0,16
Risp.Italia Redd.	15491	-0,06
Rologest	12366	-0,05
Rolomix	11827	0.36
Salvadanaio Az.	10581	-0,31
Salvadanaio Bil	12418	-0,22
Salvadanaio Obbl.	10684	0,02
San Paolo Ham. IF	10385	0,29
San Paolo Ham. IMF	10471	0,14
Sforzesco	11857	0,02
Sogesfit Blue Chips	10926	0,01
Sogesfit Domani	11588	0,02
Spiga d'Oro	11918	-0,14
Venetocapital	10664	-0,33
Venetorend	10570	-0,05
Venture-Time	10000	0.00
Verde	11581	0,02
Visconteo	17335	0,02
Zetabond	9963	-0,01
Zetastock	9629	0 83
Fondo Ina At	2319	0 00
Fondo Ina Es.	982	0,10
Saiquota	12327	0,01
Capital Italia $	39,76	0,00
Fonditalia $	82,68	0,00
Int. Securit.(Ecu)	25,05	0 00
Interfund $	42,99	0,00
Italfort.Cat.A. $	48,42	0,68
Italfort Cat.B. $	10,37	0 48
Italfort.Cat C $	10,44	0 38
Italfort Cat D.(Ecu)	9,68	0,10
Italunion $	27,36	0,00
Mediolanum $	43,29	-0,32
Rasfund (lire)	41422	0 00
Rominvest (Ecu)	31 44	0,16
Tre R (lire)	40249	0 00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar 90 9,15%	100	0,00
BTP mar 90 10,50%	99,6	0,00
BTP mar 90 12,50%	99 55	0,00
BTP 15 mar 90 10,50%	99 5	0,00
BTP apr 90 9,15%	99,35	0,05
...		
Enel 87-94 2ª	99 75	0 05
Enel 88-94 1ª	99,7	[illegible]
Enel 88-94 2ª	[illegible]	0.20
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,6	2,39
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	156	0 32
Iri Alitalia 84-90 5,90%	126,05	1 63
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102,3	0,00
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	98,5	0 00
Iri Stet 84-91 5,75%	218	-0 46
Olivetti 87-94 6,37%	[illegible]	1,88

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
30-04-90	90	97,441	-0,13%
31-07-90	182	95,431	0,48%
30-01-91	365	90,703	0,61%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1255,30	1262	1255,40
Marco ted.	743,80	742	743,825
Franco fr.	218 94	218,75	218,93
Fiorino ol.	660,26	659	660,285
Franco belga	35,569	35,30	35,569
Sterlina	2088,40	2084,50	2089,005
Lira irlandese	1969,90	1950	1969,95
Corona dan.	192,23	191	192,235
Dracma	7,961	7,50	7,960
Ecu	1515,35	—	1515,295
Dollaro can	1050,80	1050	1050,80
Yen giapp.	8,762	8,60	8,761
Franco sviz.	841,98	834	842,015
Scellino aust	105,629	105,50	105.623
Corona norv.	192,85	191	192,65
Corona sved.	205,25	203	204,75
Marco finl.	314,72	313	315,385
Escudo port.	8,452	8,60	8,453
Peseta spag.	11,488	11,35	11,489
Dollaro aust.	954,50	950	954,75
Dinaro (MI) tg	—	60	—
Dinaro (TS)	—	50	—
Rand sudafr.	—	491,28	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6850-6930	5,7280-7400	1,6585-6595	1,4932-4942
Yen	1,1765-1795	3,9952-4,0028	237,54-86	1,0422-0433
Marco	—	*3,3940-4004	2,8061-8096	*88,15-26
Franco Fr	*29,3550-5150	—	9,528-543	26,00-03
Sterlina	2 8020-8160	9,5360-5540	—	2,4781-4805
Franco Sv	*113,170-370	3,8440-8516	2,4764-4797	—
Lira	**1,3395-3495	**4,5643-5727	2084,7-2087,7	*0,1186-1188

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16850	17050
Oro Londra (2)	418 30	418 80
Oro Zurigo (2)	418,50	419,50
Argento (3) (ind.)	214150	219450
Sterlina oro n.c.*	425000	130000
Sterlina oro n.c.	127000	132000
Marengo italiano	103000	110000
Marengo svizzero	105000	112000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contanti)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	211,75	0,00
Centrob.Binda 86-91 10.00%	99,4	-0,20
Cir 85-92 10,00%	101,9	-0,20
Cir 86-92 9,00%	93,95	0,00
Opere Bav 87-93 6,00%	99,05	0,25
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	99,4	0,05
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99,5	-0,10
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,15	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,6	-1,00
Endania 85-90 10,75%	195	-0,56
Euromobiliare 86-93 10,00%	94	0,74
Ferfin 86-93 7,00%	88,1	0,11
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	91,15	0,60
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	87,05	-0,40
Gerolimich 81-90 13,00%	100,9	0,00
Gim 86-93 6,50%	102	-0,98
Iri-Credit 86-91 7,00%	97	-0,15
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96	0,83
Iri-Stet 86-91 7,00%	103,75	0,00
Marelli 87-95 6,00%	84,5	0,12
Med. Barletta 87-94 6,00%	91,5	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,25	0,17
Med. Cir 85-95 8,00%	274	0,00
Med. Cir 85-95 10.00%	157,5	1,52
Med. Cir 86-96 7,00%	87	0,57
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	103,7	-0,10
Med. Italc.85-95 7.00%	254	-0,20
Med. Italgas 85-95 6,00%	107,9	0,28
Med. Italmob. 86-95 7,00%	241	-0,41
Med. Linific. 86-93 7,00%	94,5	0,53
Med. Marzotto 86-93 7 00%	166	-1,05
Med. Metanop. 87-93 7,00%	101,2	0,00
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	90,2	-0,06
Med. Saipem 87-92 5,00%	87,1	0,11
Med. Sicil. 87-95 5,00%	88,6	-0,45
Med. Sip 86-91 8,00%	118	0,00
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	86	-0,47
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	123	0,41
Med. Unicem 86-96 7,00%	120,75	-0,41
Merloni 87-91 7,00%	104,1	-1,83
Mont. Selm-Ferf 10,00%	99.1	-0.10
Olcese 86-94 7,00%	86	0.12
Pirelli & C. 85-91 9,75%	138,8	-0,22
Pirelli SPA 85-95 9,75%	148,5	-0,34
Rinascente 86-93 8,50%	117,5	0,00
Saffa 87-97 6,50%	137	0,00
Selm 86-93 7,00%	90,8	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	157,3	-0,45
Zucchi 86-93 9,00%	176 5	-0,85
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	160	0,63

MERCATO DEL DENARO

Valuta 30.01.90

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,50-17,50	13,12-18,62
Vista	12,375	12,750
7 Giorni	13,250	14,250
15 Giorni	13,125	14,125
1 mese	13,250	13,750
2 Mesi	13,125	13,625

Lira interbancaria: 1 mese (12,750-13,750); 2 mesi (12,500-13,500); 3 mesi (12,500-13,500).

VICINI ALLA CRESCITA ZERO

Gli Usa frenano

Previsioni non rosee ma neppure catastrofiche

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La crescita economica negli Stati Uniti si avvicina allo zero. Non è ancora recessione, ma i corvi del malaugurio volteggiano concentrici sulla grande malata. Da sette anni, dall'inizio del miracolo reaganiano, attendevano questo momento: sono i liberals della costa orientale, i mai rassegnati dirigisti, i veterosocialisti alla Galbraith che nulla hanno imparato sulla sconfessione socialista nell'Est europeo. Tuttavia non è detto che le loro attese trovino conferma. Commenta Michael Darby, sottosegretario al Tesoro: «Certo. Siamo in fase di temporaneo rallentamento. Ma entreremo egualmente nell'ottavo anno di espansione»

La situazione è questa: ieri il Dipartimento del commercio ha reso noto che nel quarto e ultimo trimestre del 1989 la crescita economica è stata dello 0,5 per cento. Era stata del 3 nel terzo trimestre. Una bella frenata, a una prima occhiata, e non un semplice rallentamento. Ma la riduttiva interpretazione dell'amministrazione Bush riacquista credibilità se si considera l'intero 1989. La crescita media è stata infatti del 2,9 per cento. Non male. E' una delle più alte dell'Occidente, seconda solo a quelle dei «mostri» giapponese e tedesco. E' però la più bassa dal 1986. Per il 1990 le previsioni non sono rosee, ma nemmeno catastrofiche. Il rallentamento si protrarrà. Su questo non ci sono dubbi. Crescita quasi a zero anche per il primo trimestre. Ma già a metà del secondo dovrebbe esserci una piccola accelerazione. Più in là i pronostici ufficiali non vanno.

«Troppi fattori influiscono sul quadro d'insieme», dice Carmine Grigoli, capo strategista della First Boston Corporation. Eccoli: 1) gli alti tassi di interesse; 2) l'inflazione (4,6 per cento nel 1989(; 3) il dollaro troppo apprezzato; 4) la disoccupazione (5,3 per cento); 5) il calo dei consumi; 6) la crisi dell'edilizia e delle commesse all'industria; 7) il deficit federale; 8) il deficit commerciale; 9) il mercato finanziario internazionale; 10) le incertezze sull'Est europeo.

Questo è il decalogo della depressione. Spinge verso il basso il barometro di Wall Street. Ieri, a un'ora dalla chiusura, il dow jones era sotto di altri 35 punti, che aggiunti a quelli perduti dall'inizio dell'anno portano il totale a 285 circa. Il 2 gennaio il dow jones si fissò alla quota record di 2810,15. Il calo supera il 10 per cento. «Si vende molto, ma senza panico. Gli operatori si riforniscono di liquido, ma sono pronti a riversarlo sui titoli al momento opportuno», dice Brian J. Fabbri, capo economista alla Midland Montagu di New York.

Quando arriverà il momento opportuno? «Quando il Federal Reserve Board si deciderà ad agire», risponde Kenneth Spence, direttore alla Salomon Brothers. Dal Fed e dal suo presidente, Alan Greenspan, il mondo economico americano attende quell'ossigeno, senza del quale il rallentamento diverrebbe un arresto. Attende cioè una diminuzione dei tassi d'interesse. Questi a loro volta spingerebbero il dollaro verso il basso.

Alan Greenspan

IL CONSIGLIO DI GABINETTO

Enimont, 'bocce ferme' ma equilibri di rivedere

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Gli equilibri fra azionisti privati e azionisti pubblici nell'Enimont, la grande società chimica nata dalla fusione tra Montedison ed Enichem (gruppo Eni), devono essere subito ridiscussi da cima a fondo, senza aspettare la fine del periodo «sperimentale» dell'alleanza, fissato per il 31 dicembre del 1991. Nel frattempo, le «bocce» devono rimanere ferme. Ciò significa che il numero dei consiglieri del vertice Enimont devono rimanere dieci, ma significa anche che rimane «congelato» alla Camera il decreto con cui si concedono sgravi fiscali pari a 1200 miliardi per la fusione delle attività chimiche di Montedison ed Eni.

Confermando in pieno il comunicato di Palazzo Chigi diramato martedì al termine del vertice fra il presidente del Cônsiglio, Giulio Andreotti, e il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, il consiglio di gabinetto del governo ha ritrovato ieri l'unità sulla spinosa questione dell'Enimont. E a ridiscutere l'alleanza con l'azionista privato, e cioè con Raul Gardini, sarà nientemeno che la stessa presidenza del Consiglio, con il primo ministro Andreotti e con il vicepresidente, Claudio Martelli, assistiti dai due ministri interessati, quello delle Partecipazioni statali, Fracanzani, e quello dell'Industria, Adolfo Battaglia.

«Vi è stata la conferma — ha detto al termine della riunione il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori — della linea indicata dopo il vertice Andreotti-Fracanzani, di fronte all'assurdità di alcune decisioni che sono state assunte rispetto alla tutela degli interessi della parte pubblica, e mi riferisco al consiglio di amministrazione dell'Enimont. Vi era un accordo fino al termine del 1991: dal momento che una delle due parti contesta questo accordo, il consiglio di gabinetto ha dato mandato al presidenza del consiglio di intervenire».

Il sottosegretario Cristofori si riferiva all'antefatto che ha portato all'intervento del governo nella vicenda. Il consiglio di amministrazione dell'Enimont ha convocato per il 27 febbraio l'assemblea degli azionisti, con all'ordine del giorno l'ampliamento del consiglio da dieci a dodici componenti, per far posto ai rappresentanti di alcuni investitori istituzionali che hanno rilevato parte del 20 per cento della società collocato in Borsa (il resto è suddiviso in quote paritetiche del 40 per cento tra Montedison ed Eni). Attualmente i componenti del consiglio sono dieci, cinque nominati dall'azionista pubblico, cinque da Gradini.

Secondo il ministro delle Partecipazioni statali — e il suo punto di vista è stato condiviso ieri dal governo — la nomina dei due nuovi consiglieri altera l'equilibrio pubblico-privato all'interno dell'Enimont. Gardini sostiene che questo non è vero, e che l'allargamento del consiglio da dieci a dodici era previsto fin dall'inizio nei patti con l'Eni, una volta che il 20 per cento del capitale fosse quotato in Borsa.

Comunque sia, l'assemblea è stata già regolarmente convocata, e ciò interferisce con la volontà del governo di ridiscutere l'alleanza a «bocce ferme». Su questo punto c'è stato ieri uno scambio polemico tra governo e Montedison. Il portavoce della presidenza del consiglio, Pio Mastrobuoni, aveva fatto chiaramente capire ieri mattina che l'assemblea Enimont non costituisce un ostacolo: «Se da qui al 27 febbraio dovesse essere arrivata in porto la riflessione, bene; altrimenti l'assemblea non si farà». In una nota la Montedison ha ribadito, da Milano, le prerogative e l'autonomia dell'Enimont nelle decisioni che la riguardano: «Il consiglio di amministrazione di Enimont, in data 22 gennaio, ha deliberato all'unanimità di convocare l'assemblea di Enimont. Questa decisione può essere legalmente revocata solo dal consiglio di amministrazione di Enimont opportunamente convocato a questo scopo».

Ma su quali linee il governo ritiene di dover impostare il confronto su Enimont? Il più esplicito è stato il ministro dell'Industria, Battaglia: «Io credo che l'equilibrio fra pubblico e privato nella gestione dell'Enimont vada mantenuto. Si vedrà poi quali sono i termini concreti di questo equilibrio». E il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha aggiunto: «Una cosa è certa: non possiamo consentire il degrado della gestione aziendale stretta in mezzo alla litigiosità tra socio pubblico e socio privato». Fracanzani, da parte sua, ha voluto solo precisare che il governo non intende «rinegoziare» l'alleanza in Enimont: «Vi è semplicemente — ha detto — la disponibilità a una riflessione per anticipare la conclusione del periodo sperimentale».

DICEMBRE

La bilancia in attivo

ROMA — Torna in attivo la bilancia commerciale. A dicembre i conti sono tornati positivi dopo la serie di saldi negativi registrata da agosto in poi Il risultato è stato anticipato dal ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino (nella foto) il quale, pur senza rendere nota la cifra dell'attivo, ha deto che questo avanzo «testimonia come la scelta del governo del riallineamento della nuova parità fosse giusta e non puntasse, invece, a una forte svalutazione della nostra moneta».

C'è intanto da sottolineare un incremento del fatturato tra il 10 e il 15% all'anno del terziario avanzato (lo ha annunciato Pierfranco Faletti, presidente della Federazione, nel corso del seminario dell'Ispi su «L'internalizzazione dell'econmia italiana: problemi e opportunità per le imprese»). E' un segno di «indubbia vitalità per le 1600 imprese di terziario avanzato della Fta, che, con 55.000 adetti, hanno toccato nel 1989 quota 18.000 miliardi».

Faletti ha poi evidenziato come la domanda di servizi avanzati da parte della pubblica amministrazione in Italia si limiti a un modestissimo 5% in confronto, a esempio, del corrispondente 30% che si registra in Germania Occidentale. In tema di internazionalizzazione la Fta sta lavorando nella stessa direzione che la direttiva serivizi comunitaria, in corso di definizione, va assumendo, quella di un corpo normativo unico per tutti i servizi, con regole di più specifica applicazione per i settori «prioritari» e cioè per quelli che costituiscono il terziario avanzato.

Inoltre, la Fta ha recentemente lanciato il progetto per la costituzione di una federazione del terziario avanzato europea.

PROSEGUE LA MEDIAZIONE DI DONAT CATTIN

Bancari di nuovo in agitazione

Mercoledì prossimo gli istituti di credito apriranno con due ore di ritardo

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — I bancari riaccendono la miccia degli scioperi. Mercoledì prossimo gli sportelli apriranno infatti con due ore di ritardo: è la risposta delle associazioni sindacali al «provocatorio silenzio» di Acri e Assicredito. «Il minimo che potevamo fare per tenere calma la categoria e per protestare contro l'inaccettabile atteggiamento dei rappresentanti delle banche e delle casse di risparmio», ha detto ieri Luigi Marmiroli, segretario generale della Fabi. A Torino e Genova i dipendenti del San Paolo sono intanto entrati in sciopero autogestito, cosa che potrebbe accadere da lunedì anche in molte altre città.

L'aria è tesissima, insomma, ma non si dovrebbe arrivare alla replica del black-out che a dicembre ha mandato in tilt le banche, lo assicura anche il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin che spera di avere giovedì mattina una risposta positiva dalle aziende di credito per poi avviare la trattativa entro il giorno successivo.

La parola passa quindi ad Acri e Assicredito che dopo aver chiesto al ministro un'ulteriore pausa di riflessione dovranno rispondere alla proposta di Donat Cattin — che ha individuato un'unica area contrattuale e un contratto-quadro nel quale si integrino contratti complementari — per la soluzione di una vertenza che si trascina da più di un anno. La posta in gioco è comunque alta sia per i 320 mila bancari (che prima dell'intervento del ministro rischiavano di avere in mano un contratto diverso da quello del credito e di essere sottoposti alla "mobilità selvaggia") che per le banche italiane alla ricerca di una formula vincente per affrontare il mercato europeo.

Ma cosa replicano Acri e Assicredito alle prese di posizione dei sindacati che definiscono la proposta di Donat Cattin «praticamnte intoccabile», come ha detto Franco Esposito della Falcri, e «gli ulteriori rinvii assolutamente inaccettabili» (il monito è di Sergio Ammannati della Fiba)? Che ne pensano di un possibile intervento del presidente del Consiglio minacciato da Donat Cattin? Edoardo Fattorini, direttore generale dell'Acri rompe il silenzio: «Tra i chiarimenti che abbiamo chiesto al ministro il problema più grande è legato all'area contrattuale — ha detto — In particolare vogliamo capire meglio sia gli elementi legati alle società controllate o partecipate che le 'aree intrinsecamente ordinate e funzionali' contenute nella proposta di Donat Cattin: sono punti su cui non si può essere generici». Un altro problema individuato da Fattorini è quello legato alla formazione «che incide molto sui costi delle casse di risparmio». Tutti punti che dovrebbero esser stati già affrontati, e chiariti, nell'incontro del 25.

I banchieri si dovrebbero comunque riunire mercoledì per preparare un documento-risposta da affidare il giorno dopo al ministro. Fattorini ha poi negato la spaccatura con l'Assicredito: «Vogliamo essere compatti» ha detto, ribadendo ciò che aveva già dichiarato Carmelo Petyx, presidente dell'Assicredito. E compatti saranno sicuramente anche i bancari mercoledì quando incroceranno le braccia per due ore: «E' evidente che la nostra reazione non è diretta contro il ministro del Lavoro che ha ben delineato una soluzione valida per il nodo dell'area contrattuale — ha sottolineato Sergio Ammannati».

BANCHE

Tensione in regione

UDINE — Ritorna tesa la situazione fra i 5 mila bancari del Friuli-Venezia Giulia dopo l'esito dell'incontro del ministro del Lavoro, Donat Cattin, con Acri e Assicredito. Gli esponenti dei sindacati dei bancari della nostra regione non si pronunciano in merito anche se tutti si dichiarano dell'avviso che «si stia tirando troppo la corda».

L'ipotesi di compromesso per il rinnovo del contratto nazionale presentata dal ministro è stata approvata dai sindacati ma respinta dai banchieri.

STUDIO DELLA BNL

Alle famiglie e alle imprese piacciono i titoli di Stato

Titoli di Stato «appetibili», soprattutto nelle scadenze medio-lunghe, fondi comuni e depositi bancari poco ambiti. Questa l'indicazione che emerge da un'analisi dell'ufficio studi Bnl sulla composizione delle attività finanziarie presso le famiglie e le imprese. Il dato complessivo segna un incremento di tutte le attività, al netto delle azioni, del 65% tra l'85 e il '90.

«E' sensibilmente diminuito il peso delle attività liquide — sottolinea lo studio entrando nel dettaglio — pur rimanendo quella preminente (il 63,4% del totale nel settembre '89) ha gradualmente perso fino a circa undici punti del proprio peso rispetto all'85. E' cresciuta — si legge ancora nello studio — la quota delle attività a più lunga scadenza (titoli di Stato e obbligazioni), mentre si è sgonfiato il ruolo dei fondi comuni».

La riduzione di peso delle attività liquide è quasi interamente da attribuire alla disintermediazione dei depositi bancari. La componente in Bot, invece, dopo la caduta dell'86 ha recuperato gran parte del proprio ruolo raggiungendo il 17,7% del totale nell'89. «A beneficiare del diminuito ruolo delle attività liquide sono stati essenzialmente i titoli a medio-lungo termine, il cui peso nel quinquennio è salito dal 21,1 al 30,4% del totale attività finanziarie. Il successo, anche recente, dell'offerta di titoli a medio-lungo termine dovuto ai rendimenti e alle caratteristiche innovative, può fare ipotizzare una ulteriore espansione della quota di questo segmento di mercato».

Secondo le rilevazioni dell'ufficio studi Bnl, dall'88 è in aumento anche il peso delle attività relative agli istituti di credito speciale soprattutto per l'interesse delle famiglie ai buoni fruttiferi. «Non c'è dubbio — si legge nell'analisi — che la crescita del ruolo del medio termine negli ultimi anni è stata anche favorita dal diminuito interesse del mercato per i fondi comuni. E' infatti noto come il patrimonio netto nei fondi, dopo la rapida crescita dei primi anni (aveva raggiunto il 6% delle attività finanziarie nell'86), sia progressivamente diminuito fino a dimezzare la propria quota nell'89 (3,3%)»». Secondo l'ufficio studi Bnl la discesa potrebbe rallentare notévolmente e forse fermarsi in tempi relativamente brevi.

VIZZINI

«Più servizi per i porti»

PALERMO — «Dobbiamo uscire dalla logica del disinquinamento per attuare la politica del non-inquinamento: solo così potremo agire in una giusta logica di programmazione che ci consenta di utilizzare pienamente le risorse marine». Lo ha detto il ministro della Marina mercantile Vizzini intervenendo ieri a Palermo al Convegno su «Protezione dell'ambiente marino ed utilizzazione delle sue risorse», organizzato dal Cetena la Società di ricerca della Fincantieri (Gruppo Iri).

«Ci sono scelte che, nel nostro Paese, vanno cambiate — ha aggiunto Vizzini — davanti a un sovraccarico del trasporto su gomma bisogna finalmente sviluppare il cabotaggio. Saranno le stesse popolazioni delle coste a ribellarsi davanti a questo sovraccarico. E' quindi venuto il momento di progettare, in quelle condizioni di sicurezza ambientale che in Italia sono ormai particolarmente severe, un sistema di trasporto locale marittimo.

«Per raggiungere questo obiettivo — ha detto il ministro — è necessaria una riqualificazione dei porti del Mezzogiorno e un piano di integrazione con le ferrovie. E' quanto il governo intende fare».

Vizzini ha poi concluso il suo intervento affermando che «manca ancora una politica europea per la difesa del Mediterraneo. L'Italia sta attualmente operando in questo senso. Proprio nei giorni passati abbiamo avuto ad Atene un incontro decisivo per la pesca. Ora dobbiamo attivarci perché nel semestre della presidenza Cee all'Italia si arrivi ad un incontro tra tutte le comunità scientifiche dei Paesi che si affacciano su questo mare. Non sarà facile, anche perché dovremo far sedere intorno a uno stesso tavolo arabi ed israeliani».

IRI

Presentati i nuovi 'Vnr'

NEW YORK — L'Iri ha presentato a New York la sua seconda serie di «Video News Release» (Vnr) destinata alla platea televisiva degli Stati Uniti.

I «Vnr» sono brevi filmati, non più lunghi di 90 secondi, che mostrano le attività delle aziende del gruppo Iri con «spot» ad alto contenuto informativo realizzati con i ritmi e le tecniche dei telegiornali americani.

«Non sono spot pubblicitari ma piuttosto degli equivalenti televisivi dei comunicati stampa — ha spiegato a New York il capo ufficio stampa dell'Iri Oscar Bartoli — sono destinati alle emittenti televisive locali americane che, esaminato il contenuto, decidono se mettere in onda il servizio».

La prima serie di «Vnr» è stata realizzata da 58 stazioni tv americane per una platea televisiva di circa 25 milioni di spettatori.

La nuova serie di filmati, presentata a New York da Alessandro Ovi, responsabile della direzione centrale per la internazionalizzazione del gruppo e per l'innovazione tecnologica, riguarda argomenti di attualità: dalla lotta all'inquinamento al restauro di importanti opere di arte.

Uno dei filmati mostra l'attività delle navi e dei battelli della «Castalia» per combattere l'inquinamento marino. Un altro filmato prende spunto dal recente restauro della statua dell'arcangelo Michele a Castel S.Angelo, a Roma.

«La crescente utilizzazione di questi filmati da parte delle tv americane rende ancora più importante il criterio della confezione: quanto più è prevalente l'informazione giornalistica tanto più è assicurata la messa in onda», spiega Bartoli.

DOPO L'ACCORDO FRA SINDACATI E INDUSTRIALI

Costo del lavoro, tutti contenti

Il contenzioso, però, è stato trasferito sulle singole trattative - Il nodo degli oneri sociali

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — L'accordo tra sindacati e Confindustria sul costo del lavoro ha dato il via alla grande stagione dei contratti: sono infatti scaduti quelli dell'agricoltura (un milione di addetti), dei metalmeccanici (un milione e mezzo), dei chimici (cinquecentomila), dei ferrovieri (duecentodiecimila). Sono già aperte le trattative dei bancari (trecentomila addetti), dei dipendenti delle agenzie di assicurazione (quarantamila), del commercio (ottocentomila), di alcune categorie poligrafiche (settantamila).

L'accordo è accolto da tutti - sindacati, industria e persino le associazioni artigiane - con soddisfazione e questo fatto è stato da più parti attribuito allo sforzo attuato da Confindustria e sindacato per smussare ogni polemica.

In effetti, testo alla mano, tutti possono rallegrarsi: gli industriali si sentono alleggeriti per la fiscalizzazione degli oneri sociali e tutelati dalla clausola che impegna anche il sindacato a «favorire la riduzione del tasso di inflazione» e ad «assecondare una crescita equilibrata del Pil»; i sindacati dal decadere del concetto del «tetto» stabilito sulla base dell'inflazione programmata con la possibilità, quindi, di legare i salari alla produttività e dall'aver evitato l'obbligo di una presenza tale da limitare il ruolo delle categorie.

Il contenzioso, però, è stato trasferito sulle singole trattative e questa circostanza traspare tra le righe dei compiacimenti.

Rino Caviglioli, segretario confederale della Cisl, dopo aver riconosciuto l'inizio di una nuova cultura sindacale, ha detto che restano i problemi di merito, cioè quelli «legati alla qualità e quantità delle rivendicazioni avanzate dalle categorie».

Anche il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco ha espresso soddisfazione («Non ci possono essere più alibi per rinviare l'avvio dei negoziati contrattuali») ma non si è espresso sulla possibile sospensione dello sciopero già programmato dai chimici.

Dall'altra parte, il consigliere delegato della Federmeccanica, Felice Mortillaro, ha detto che «il costo del lavoro non può andare oltre i limiti dell'inflazione» e che l'intesa «non prevede un aumento reale del potere d'acquisto dei salari».

E già corrono voci sul rischio che lo Stato, con l'attribuire in questo momento alla fiscalità generale il carico degli oneri sociali, finisca per addossarsi di fatto aumenti del costo del lavoro non altrimenti giustificabili.

In questa vicenda è interessante la posizione delle associazioni artigiane. La Cna ribadisce la necessità del coinvolgimento degli artigiani e della piccola impresa nel dibattito e chiede la ridefinizione del sistema contributivo; la Confartigianato ha, invece, l'impressione che la soluzione del problema degli oneri sociali e impropri «sia stata solo parzialmente individuata».

La segreteria Uil, dopo aver esaminato l'accordo, ha ribadito che le diverse piattaforme preparate dalle singole categorie sono funzionali «al conseguimento di un risultato salariale che non solo salvaguardi il potere d'acquisto dei lavoratori ma consenta di cogliere i miglioramenti resi possibili dai positivi risultati del sistema delle imprese», alla valorizzazione della professionalità e della salvaguardia delle condizioni di lavoro. Il tutto nel rinnovato impegno nella lotta contro l'inflazione.

Per quanto riguarda gli oneri sociali, la Uil ha chiesto un confronto triangolare con parti sociali e governo. Su questo tema si è espresso Luigi Agostini (Cgil): «Ci sentiamo creditori — ha detto — nei confronti dell'esecutivo e in particolare del ministro del lavoro Donat Cattin di un incontro per conoscere come sarà avviata la riforma della contribuzione sociale». Donat Cattin ha risposto a distanza annunciando che dalla prossima settimana sarà avviata in sede tecnica la definizione delle proposte di revisione.

I russi dichiareranno i redditi

MOSCA — Un progetto di legge che prevede tra l'altro l'introduzione di un sistema progressivo di tassazione dei redditi individuali e di una tassa sui redditi delle imprese sarà sottoposto alla sessione del Soviet supremo dell'Urss che avrà inizio il 16 febbraio. Ne dà notizia la Tass precisando che la commissione bilancio e finanze del «Consiglio dell'Unione» (una delle due camere del Parlamento sovietico) ha approvato le disposizioni basilari della legge sui redditi individuali.

Originariamente, rileva il corrispondente parlamentare della Tass, era prevista un'unica legge per un sistema di tassazione unico. Sulla base di quanto emerso in sede di comitati e commissioni parlamentari si è invece giunti alla conclusione che erano necessarie due leggi, una per le singole persone fisiche e un'altra per i redditi da impresa.

Il progetto di legge approvato prevede l'introduzione di un sistema progressivo di tassazione e la definizione del reddito minimo non tassabile (attualmente 70 rubli) nonché l'annullamento di alcune tasse.

Viene sottolineato che le leggi attualmente in discussione costituiranno la prima tappa sulla strada della creazione di un sistema di tassazione basato su principi nuovi che sostituirà quello che si è fermato negli anni '40 e '50 sulla base di disposizioni e regolamenti «che non hanno più rispondenza con la reale situazione economica».

Il nuovo sistema sarà basato sulla totale tassazione dei redditi e sulla eguaglianza di ciascun cittadino nei confronti del fisco. L'introduzione delle dichiarazioni annuali dei redditi tassabili da parte dei singoli individui e la definizione di pene per chi ometta di fare la dichiarazione o dichiari il falso.

Il presidente della commissione bilancio e finanze, Viktor Kucerenko, ha affermato che le nuove leggi fiscali «non hanno l'intento di raddrizzare la traballante situazione finanziaria a spese della popolazione». L'introduzione delle nuove leggi, ha precisato Kucerenko, costerà allo Stato da due a tre miliardi di rubli «ma noi speriamo che queste passività potranno essere compensate dalla crescita dei redditi della popolazione».

Orologi svizzeri

BIEL — Forte domanda, nel 1989, per gli orologi svizzeri, le cui esportazioni hanno registrato un vero e proprio balzo (+19,6%) a 6,041 miliardi di franchi svizzeri rispetto all'anno precedente. Le esportazioni verso il Giappone, principale concorrente della Svizzera nel mercato degli orologi, sono aumentate in misura considerevole nel 1989 (+69,5%).

AEREI EUROPEI

Le grandi manovre per le vie del cielo

Servizio di
Enrico Bosi

FIRENZE — I vettori aerei guardano con interesse al 1993, data fatidica per l'unificazione del mercato europeo anche nelle «vie del cielo». Non passa giorno, infatti, senza che dal quartier generale delle grandi aerolinee non arrivi la notizia di un nuovo accordo, di una nuova «entente» con qualche altra compagnia.

L'ultima e più clamorosa intesa è stata la presa di controllo da parte di Air France, di Uta e, indirettamente, di Air Inter (11 gennaio) che permette alla Francia di allinearsi con la situazione esistente negli altri grandi Paesi europei in materia di trasporto aereo e chiude almeno una parte del contenzioso esistente con la commissione di Bruxelles in materia di concorrenza.

Da ora, quindi, la compagnia di bandiera francese eserciterà lo stesso ruolo che Alitalia svolge nel nostro Paese, con Lufthansa in Germania e la British Airways in Gran Bretagna, svuotando di significato quella che venne definita la «Yalta aerea» francese, in base alla quale nel 1963 i collegamenti internazionali furono divisi tra Air France e Uta, e quelli interni assegnati a Uta.

Con questo accordo Air France diventa il primo vettore europeo per fatturato (previsto per il 1990 nell'ordine di 45 miliardi di franchi, circa 10.000 miliardi di lire, mentre British Airways prevede di raggiungere una quota equivalente di 9.400 miliardi) e il terzo del mondo dopo i due giganti statunitensi United Airlines e American Airlines.

Ma British Airways ha le potenzialità per riprendere il temibile concorrente francese dopo l'accordo, stipulato nel dicembre scorso, con Sabena e Sas. Infatti la compagnia inglese controllerà il 20 per cento della nuova compagnia aerea europea Sabena World Airlines, di cui la Sabena avrà il 60 per cento delle azioni e la Klm il restante 20 per cento. Ma questo non è tutto. L'operazione consentirà alla flotta di Sua Maestà anche l'accesso all'aeroporto di Zaventem, alle porte di Bruxelles, radicalmente ristrutturato e ampliato a cura del governo belga e che diventerà un fondamentale snodo nell'Europa del '92. E cioè uno scalo aereo dove le compagnie riescono a conquistare una posizione di dominio, che consente loro di poter amministrare grossi volumi di traffico, di decolli, di atterraggi e di coincidenze fra voli continentali e intercontinentali.

Ma anche le altre grandi europee non scherzano. Lufthansa ha costituito un polo privilegiato con Air France, Swissair si è alleata con Sas, e tutte e due hanno messo a segno due «colpi» negli Stati Uniti rispettivamente con Delta (5 per cento) e Texas Air (9,9 per cento). Sempre Lufthansa sta negoziando con American Airlines per gestire in comune alcune rotte e Klm ha messo a punto l'acquisto del 10 per cento dell'americana Northwest.

Altri colpi fortunati gli europei, e in questo caso gli svizzeri di Swissair e gli scandinavi di Sas li hanno messi a segno nell'area del Pacifico, vero e proprio mercato del futuro con una crescita potenziale del 15-20 per cento annuo. Swissair ha raggiunto un'intesa di collaborazione con Singapore Airlines mentre l'alleata Sas ha firmato accordi con Thai International e All Nippon Airlines.

EDITORIA / MONDADORI

L'investitura di Sua Emittenza

Berlusconi nel suo primo giorno a Segrate - Fitti colloqui con il «top» management

Il nuovo presidente appare intenzionato ad evitare al minimo l'emorragia di direttori. Ma l'osso duro resta Eugenio Scalfari verso il quale il vice della Fininvest, Gianni Letta, ha usato toni morbidi

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Segrate, esterno grigio, ore 11. La Mercedes di Silvio Berlusconi scivola silenziosa oltre la guardiola dell'ingresso, svolta a sinistra, costeggia il cosiddetto laghetto dei cigni (ma i cigni non ci sono più da un pezzo; solo anatre chiassose e grassissime carpe), gira di nuovo a destra e si ferma proprio sotto la torre Nord. Nell'aria c'è l'odore grasso di prati appena concimati, il sentore fresco di una pioggerellina che ha abbattuto lo smog, il rumore degli aerei in partenza da Linate.

Così è iniziata ieri la prima giornata in Mondadori di Silvio Berlusconi presidente: in un'atmosfera uggiosa e con un'agenda fittissima di impegni.

La mattinata, dicono i bene informati, è stata dedicata al top management. Prima è stato ricevuto l'amministratore delegato uscente, Emilio Fossati, poi il direttore generale della divisione periodici Gianpaolo Grandi, e via via il capo del personale e i capi divisione. Nel pomeriggio, alle 17, doveva essere la volta dei direttori di testata. Ma l'appuntamento è slittato, pare, alla prossima settimana. Un trattamento di riguardo è stato riservato solo a Claudio Rinaldi, direttore di Panorama.

Nel numero del settimanale in edicola dallo scorso lunedì Rinaldi ha firmato un editoriale pacato ma molto fermo a difesa della libertà e della indipendenza del giornale. «Berlusconi — ha scritto tra l'altro — per tipo di imprenditorialità, cultura, orientamenti politici appartiene a una tradizione assai diversa da quella Mondadori». E Berlusconi, all'ora di colazione, lo ha voluto incontrare a quattr'occhi. Nulla si sa naturalmente del colloquio, se non che sua emittenza avrebbe ribadito quanto affermato giovedì nella sua conferenza stampa. E cioè che non ci sarà nessuna modifica nelle linee editoriali dei prodotti di successo ma «solo apporti per migliorarne la diffusione», e che «a un editore non può neppure passare per la testa di rovinare con utilizzi impropri un prodotto di successo».

Accetterà Rinaldi una simile dichiarazione di intenti? O, come si dice con insistenza, starebbe già trattando attraverso avvocati i termini economici delle proprie dimissioni? Dare una risposta è molto difficile. Certo è che Berlusconi appare chiaramente intenzionato a evitare nei limiti del possibile qualsiasi emorragia di direttori e manager. Allo stesso Emilio Fossati, profondo conoscitore della realtà di Segrate ma manager legato a Carlo De Benedetti e destinato alla decapitazione, Berlusconi ha proposto un congedo inevitabile ma morbido. «Ho intenzione di chiedere a Fossati — ha detto — di darmi un po' del suo tempo perché ci possa introdurre nella complessa realtà dell'azienda».

Silvio Berlusconi

L'osso veramente duro, l'incognita vagante e difficilmente prevedibile, resta così, soprattutto, Eugenio Scalfari. Ma anche qui, a giudicare dal tono delle dichiarazioni scambiate ieri a Roma tra il direttore di Repubblica e il vicepresidente della Fininvest Gianni Letta, sembra di scorgere in quest'ultimo un tono volutamente conciliativo, volto a tramutare i motivi di ostilità in deprecabili «malintesi». Sembra inoltre tramontato, almeno per il momento, il rischio di dimissioni a cascata del consiglio di amministrazione dell'Editoriale La Repubblica e, in seguito ad esse, dello stesso Scalfari.

Le voci che in questo senso rimbalzavano ancora ieri tra Milano e Roma sono state «cateegoricamente escluse» in serata da un portavoce della Cir. «Per quanto ci risulta — è stato detto — Piero Ottone non si muoverà dalla presidenza del consiglio di amministrazione della Repubblica, e Scalfari resterà dov'è». La Cir sembra insomma intenzionata a presidiare tutte le possibili posizioni anche a costo (come è avvenuto giovedì) di accettare due posti in un consiglio di amministrazione della Mondadori che non riconosce e che ritiene illegittimamente costituito.

In casa Fininvest, intanto, si guarda al futuro. Martedì 30 gennaio alle ore 16 si riunirà nella sede dell'Amef il cda Mondadori. Appare fin d'ora certo che non sarà nominato nessun amministratore delegato ma un comunicato esecutivo. Di esso faranno parte Silvio Berlusconi, i due neovicepresidenti Luca Formenton e Leonardo Mondadori, due o tre esponenti della Fininvest (tra essi Fedele Confalonieri) e alcuni direttori di divisione. Sarà nominato anche un direttore generale; ma il suo nome, per ora, resta top secret.

EDITORIA / CONVEGNO DELLA SINISTRA DC

De Mita vuole «regole chiare»

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — E' stato un momento di confronto, anche se non di tregua nella guerra dell'informazione. La sinistra democristiana è riuscita ieri, alla presenza del suo leader De Mita, a mettere attorno ad un tavolo Eugenio Scalfari e Gianni Letta, vicepresidente della Fininvest, il rappresentate del suo antagonista Berlusconi. Ognuno è rimasto sulle proprie posizioni, ma almeno per qualche ora sono scomparsi i toni da crociata che avevano distinto la giornata precedente.

Il convegno della sinistra dc ha comunque chiarito che nelle prossime settimane la corrente guidata da De Mita farà della battaglia per l'informazione una delle sue bandiere. «Una battaglia a viso aperto e con le mani libere, senza sentirsi cioè vincolati da accordi che non condividiamo», ha annunciato lo stesso De Mita. «Regole, regole chiare», è stato il ritornello ripetuto dall'ex presidente del Consiglio: «Regole che garantiscano il pluralismo dell'informazione e non norme a tutela degli interessi di una parte o dell'altra». Su questo punto la corrente di De Mita annuncia intransigenza: «La nostra libertà di parlamentari e di cittadini non può essere vincolata da nessun accordo: l'abbiamo detto anche all'interno del partito». Nessuna disponibilità, dunque, ad eventuali «accordi occulti», ha ripetuto.

Un messaggio inviato all'interno della Dc, a chi, secondo De Mita, appoggia le iniziative di Berlusconi e al di fuori del partito: ai socialisti come a Berlusconi. Ma anche alla Fiat, per la Gemina.

De Mita ha fatto una ricostruzione storica dei tentativi di dar vita ad una normativa del settore e ha tracciato la linea politica della corrente: «L'unica cosa che non si può fare è promuovere una regola su misura per qualcuno; quando la politica sposa gli interessi di una parte, finisce la democrazia». Ma è stato il vicesegretario Bodrato a fissare i capisaldi della prossima battaglia. Sono quattro punti che dovrebbero servire a migliorare la proposta Mammì. Va rivisto, ha sostenuto, l'articolo 12: ogni gruppo editoriale non dovrebbe controllare più del 20 per cento delle risorse complessive di quotidiani, periodici, emittenti con l'aggiunta dei proventi da pubblicità, vendite, canone o altro. Un'ipotesi che contrasta non solo con gli interessi di Berlusconi, ma anche con quelli di Agnelli.

Per Bodrato va abolito il «tetto» della Rai assorbendolo nell'indice di affollamento pubblicitario. Inoltre, le concessionarie di pubblicità non dovrebbero riversare su reti di cui non sono proprietarie la raccolta pubblicitaria.

Letta ha difeso la scalata Fininvest alla Mondadori: «Solo una posizione di rilievo consente ad un soggetto privato di competere con la Rai in nome di un reale pluralismo». Un principio, ha ricordato, che Berlusconi difese quando fu chiamato da Mondadori a salvare Retequattro. Letta ha ridimensionato le preoccupazioni per l'informazione Tv della Fininvest: «Il traguardo è un Tg unico con un milione di spettatori, contro i trenta complessivi della Rai».

Scalfari ha confermato la propria dipendenza dalla sola editrice di Repubblica e s'è detto favorevole ad una legge che consenta agli operatori d'avere «dimensioni sufficienti». Ha poi accusato Berlusconi di dumping (di aver comprato sottocosto) le sue tre reti tv e ha riferito che il presidente della Fininvest vuole una legge in materia «ogni volta che ha la sensazione che sia raggiunto il limite di crescita della sua azienda», per rinunciarvi quando «è in espansione».

EDITORIA / LA MOSSA DI CUCCIA

Quell'invito a deporre le armi

MILANO — «La trattativa c'è, e seria e continua. Nessuno di noi ha definito "inaccettabile" il progetto di accordo al quale Mediobanca sta lavorando». Con queste parole, nel tardo pomeriggio di ieri, la Fininvest, ha smentito la notizia, pubblicata da un quotidiano, di un rifiuto da parte di Silvio Berlusconi del piano di pace cui sta lavorando Enrico Cuccia. Il progetto, secondo fonti vicine allo stesso Berlusconi, è stato presentato per la prima volta al neo presidente della Mondadori e al suo braccio destro Fedele Confalonieri nel pomeriggio di giovedì, subito dopo la riunione del consiglio di amminstrazione della società di Segrate.

Berlusconi e Confalonieri sono giunti in via Filodrammatici alle 18.30 in punto e sono stati subito introdotti nello studio di Cuccia. La riunione si è protratta molto più del previsto solo alle 21 le parti si sono congedate. Berlusconi avrebbe ascoltato con attenzione le proposte avvanzate da Cuccia e avrebbe a propria volta espresso una serie di valutazioni e richieste, mantenendo aperte le strade per ulteriori chiarimenti e incontri.

«I tempi — ha detto ieri un suo portavoce — non saranno certamente brevi, anche perché è prima necessario valutare dall'interno la reale situazione della Mondadori. Ma nulla, allo stato delle cose, può essere liquidato come inaccettabile. Da parte nostra c'è grande apertura». Dichiarazioni di circostanza o concreta volontà di collaborare con il tentativo di Mediobanca?

Trovare una risposta è difficile. Per il momento infatti ciò che appare ben visibile — sia sul versante Fininvest che su quello Cir — è la massima dimostrazione di forza, sia essa societaria (con la conquista assoluta del consiglio di amministrazione Mondadori da parte di Berlusconi) o giudiziaria (con le continue azioni promosse da De Benedetti, compresa l'imminente impugnazione dei risultati dell'assemblea Mondadori di giovedì).

Solo l'autorevolezza dei risultati del vecchio Cuccia è riuscita a ottenere per ora, davanti alla sua scrivania e con contatti separati, un attimo di tregua. Nessuno ha osato mancargli di rispetto e le dichiarazioni si sprecano da ambo le parti. Resta da vedere se tutto è frutto del timore dei contendenti di assumersi le responsabilità di un rifiuto a un uomo di così grande peso nel mondo finanziario e impreditoriale, o scaturisce da una sincera volontà di cimentarsi in un tentivo, arduo ma possibile, di compromesso».

La Cir, che per prima — nei giorni scorsi — ha avuto modo di valutare i molti e complessi aspetti del piano, non ha tardato a esprimere, sia pure in via informale e indiretta, il suo gradimento. Berlusconi ha dato finora una risposta più sfumata, per certi versi dilatoria. Quello che è certo è che Cuccia per primo non è uomo da perdersi in tempi troppo lunghi, soprattutto se dettati dai tatticismi strumentali.

[g. m.]

Carlo De Benedetti

LE NOMINE

E un triumvirato aiuterà Romiti nella nuova Fiat

TORINO — La Fiat ha deciso di riorganizzare la struttura del Gruppo. I cambiamenti diventano operativi dall'inizio del prossimo mese di febbraio. Le «novità» sono contenute in un comunicato reso noto ieri dall'azienda.

Cesare Romiti, amministratore delegato della «Fiat Spa», mantiene la responsabilita del settore automobili. A lui faranno capo Carlo Callieri, in qualità di direttore centrale per le attività industriali; Giorgio Garuzzo, in qualità di direttore centrale per le attività «dieselistiche», Francesco Paolo Mattioli, in veste di direttore centrale per le attività finanziarie e diversificate. Un «triumvirato», dunque, alle dirette dipendenze di Romiti, cui faranno anche capo i responsabili degli enti di capogruppo, Enrico Auteri per l'organizzazione e il personale; Cesare Annibaldi, per le relazioni esterne, nonché l'ente di sviluppo, controllo e attività internazionali, di nuova costituzione, affidato a Luigi Arnaudo, fino a ora responsabile di pianificazione, amministrazione e controllo della «Fiat Auto Spa».

Lascia la responsabilità di direttore centrale per il coordinamento industriale, per raggiunti limiti di età, Ruggero Ferrero che si occuperà ora, in particolare, dei problemi connessi al «progetto Russia». A seguito del nuovo assetto le competenze dei tre direttori centrali saranno così distribuite: a Carlo Callieri faranno capo i responsabili dei settori/società: aviazione (Fiat aviazione); componenti industriali (Gilardini); componenti veicolistici (Magneti Marelli); mezzi e sistemi di produzione (Comau); prodotti metallurgici (Teksid); prodotti e sistemi ferroviari (Fiat Ferroviaria); Snia Bpd. Faranno inoltre capo a Callieri il centro ricerche Fiat e l'ente mezzi e sistemi di difesa.

A Giorgio Garuzzo, che mantiene la responsabilità del settore veicoli industriali (Iveco), farà capo il responsabile del settore trasporti e macchine movimento terra (Fiatgeotech), Giancarlo Vezzalini. Infine, a Francesco Paolo Mattioli faranno capo l'ente affari finanziari, retto da Giulio Merlani, nonché i responsabili dei settori-società: assicurazioni (Toro assicurazioni, Augusta, Sgr Rimaco); editoria e comunicazione (Itedi); ingegneria civile (Fiatimpresit); Internazionale holding Fiat; La Rinascente; servizi finanziari e immobiliari (Fidis); telecomunicazioni (Telettra); e inoltre Saes, Sestrieres, Sicind e le partecipazioni nelle altre società collegate.

A partire sempre dal 1.o febbraio alla Fiat auto verrà istituita una direzione generale, affidata a Paolo Cantarella e Luigi Francione. Al primo faranno capo: direzione progettazione e sviluppo industriale, direzione produzione, direzione acquisti, iniziativa Polonia, progetto Russia. A Luigi Francione faranno capo: divisione Fiat, divisione Alfa Romeo, divisione Lancia, divisione veicoli commerciali, divisione ricambi, divisione America latina. In particolare, la responsabilità della divisione Fiat sarà affidata a Bruno Schembari, quella della divisione Lancia a Giuseppe Pascazio, mentre la divisione Alfa Romeo continuerà a essere guidata da Giovanni Battista Razelli. A Francione faranno capo inoltre: direzione strategie prodotto/mercato, pubblicità e immagine.

All'amministratore delegato Cesare Romiti «rispondono» e «supportano» la direzione centrale sviluppo, coordinamento e controllo, affidata a Clemente Signoroni, finora responsabile in capogruppo dell'ente sviluppo coordinamento e controllo. Alla suddetta direzione faranno capo: coordinamento strategico; amministrazione, finanza e controllo; logistica; sistemi e informatica; nuove iniziative; servizi legali. La direzione personale e organizzazione e il coordinamento piano qualità totale, vengono entrambi affidati a Gioacchino Baldini.

Altri mutamenti di grande rilievo avverranno nell'ambito del gruppo di corso Marconi, anche se nella nota ufficiale diramata dall'azienda non se ne fa alcun cenno.

Da quanto è dato sapere, infatti, l'attuale responsabile della divisione Fiat-Lancia, Paolo Bernardelli, lascerà questo incarico per il vertice della «Fiat-Geotech». Paolo Bernardelli è stato designato alla carica di amministratore delegato e direttore generale della società modenese. Una designazione che sarà ratificata alla prima riunione del consiglio di amministrazione della «Fiat-Geotech». Sempre al vertice di questa azienda, un'altra importante novità: Cesare Romiti lascerà infatti la presidenza. Al suo posto subentrerà Giancarlo Vezzalini, già designato alla nuova carica.

L'ITALIA PERDE IL PRIMATO

Cambiano le abitudini alimentari Dalla Cee si esporta meno vino

BARI — Nell'ultimo decennio il consumo di vino nel mondo è sceso del 13 per cento a causa soprattutto del diffondersi di nuove abitudini alimentari nei Paesi tradizionalmente consumatori come Francia, Italia, Spagna, Portogallo e Argentina. Il fenomeno non si è accompagnato al calo delle produzioni, che al contrario nello stesso periodo di tempo hanno registrato un aumento. Su come affrontare il problema delle eccedenze discutono da ieri esperti dei principali Stati produttori in un seminario promosso dalla Ciheam (Centre international de hautes etudes agronomiques mediterraneennes) e dall'Iam di Bari (Istituto agronomico mediterraneo), la cui conclusione è prevista per oggi.

Aprendo i lavori, che sono coordinati dall'onorevole Carlo Scarascia Mugnozza, delegato del governo italiano al Ciheam, il direttore dell'Iam, Cosimo Lacirignola, ha spiegato che «la crisi ha interessato prevalentemente i vini da tavola, mentre i vini di qualità non hanno risentito, almeno nelle stesse proporzioni del calo nei consumi» e ha detto che il mantenimento della produzione ai livelli attuali nei Paesi del bacino del Mediterraneo «è legato essenzialmente alla possibilità di esportare».

La situazione degli scambi commerciali e della concorrenza tra Stati del bacino del Mediterraneo nei mercati vinicoli della Cee e degli Stati Uniti è stata illustrata dai professori Paolo De Castro e Graziella Benedetto, dell'Istituto di economia agraria dell'università di Sassari, che hanno presentato i risultati di una ricerca condotta insieme con Lacirignola. Dallo studio emerge che Francia e Germania, avendo da tempo puntato verso vini di qualità e bassa gradazione alcolica e spumanti, oggi maggiormente richiesti dai consumatori della Cee e degli Usa, hanno in questi anni conquistato quote di mercato, a scapito dell'Italia principalmente, della Spagna e degli altri Paesi della riva Sud del Mediterraneo.

L'Italia, invece, «tradizionalmente esportatrice di vini da tavola e vini sfusi con alto contenuto di alcol, ha perso il primato di principale Paese esportatore del mercato Cee»; un fenomeno quest'ultimo riconducibile — precisa la ricerca — anche alla vicenda del metanolo «che ha inferto un duro colpo all'immagine del nostro vino».

L'indagine rileva anche la perdita di quote di mercato comunitario da parte di Algeria, Tunisia e Marocco anche «per il continuo decremento delle superfici vitate e dunque della produzione».

Tra gli Stati extra comunitari del bacino del Mediterraneo, il calo di consumo di vino nel mondo ha avuto conseguenze particolarmente rilevanti per l'Algeria: questo Paese — ha detto Lacirignola — «che nel '62 pur non avendo un mercato interno occupava un posto di rilievo sia per la produzione (12 milioni di ettolitri), sia per la superficie (350 mila ettari), è praticamente scomparso dalla scena internazionale (ora la superficie coltivata è di soli 61 mila ettari)».

Si tratta — ha spiegato il professor Mohamed Tayeb, dell'«Istitut de technique de l'arboriculture fruitiere» di Algeri — di un fenomeno connesso alla fine della colonizzazione quando la Francia, principale importatore dei vini da taglio algerini, ha iniziato la loro sostituzione con prodotti italiani.

STATI UNITI

Coca Cola e Walt Disney firmano super-accordo

PARIGI — La Coca-Cola Company ha firmato con la Walt Disney Company un nuovo accordo per la distribuzione esclusiva delle sue bevande nei parchi di divertimento Disneyland.

Lo ha annunciato a Parigi la stessa Coca-Cola precisando che l'accordo ha una validità di 15 anni ed è applicabile sul piano mondiale.

I parchi sono quelli di Disneyland (Anaheim, California), Walt Disney World (Orlando, Florida), il futuro eurodisneyland di Marnes-La-Vallee, vicino a Parigi, e il Disneyland di Tokio.

La Coca-Cola disporrà inoltre di un «diritto preferenziale» per la negoziazione di programmi promozionali con la Disney Motion Pictures nel campo delle bevande e di diritti esclusivi per l'utilizzazione di alcuni personaggi di Walt Disney nei suoi programmi pubblicitari.

Le due società, entrambe statunitensi, si sono associate per la prima volta nel dicembre del 1942. Nel 1950 la Coca-Cola aveva sponsorizzato la prima emissione televisiva prodotta dalla Disney.

Non sono state fatte delle cifre in merito alle dimensioni dell'accordo, ma dovrebbero essere rese note nei prossimi giorni.

IL BOOM DEL WHISKY

Beviamo meno grappa ma di maggiore qualità

ROMA — In concomitanza con il 24.o Vinitaly, dal 6 all'11 aprile, si svolgerà alla Fiera di Verona la terza edizione di Distilla, il salone del brandy, della grappa e degli altri distillati e dei liquori. Il consumo di grappa è sceso in maniera sensibile negli ultimi anni attestandosi attorno ai 30 milioni di litri (nel '77 raggiungeva i 35 milioni di litri), appena al di sotto del brandy; entrambi questi prodotti si sono fatti superare dal whisky (l'Italia è il maggiore importatore al mondo), che ha raddoppiato le vendite negli ultimi dieci anni. Quanto si è perso in quantità lo si è tuttavia guadagnato in qualità.

«Distilla è stato molto utile soprattutto per la nuova immagine che ha dato del settore e per averla fatta conoscere sul mercato estero. Sulla scia dei contatti avuti proprio durante la seconda edizione — hanno detto all'Anag (Associazione nazionale assaggiatori di grappa) — abbiamo organizzato un'importante degustazione a San Francisco che ha ottenuto molto successo».

PESCA

Dopo-alghe Chi gestirà i fondi?

ROMA — Chi gestirà i fondi del «dopo-alghe», destinati alla pesca? Le regioni interessate, cioè quelle che si affacciano sull'Adriatico, da Trieste alla Puglia, si sono fatte avanti ponendo la loro candidatura. Questo ha fatto intervenire con una nota la lega-pesca, la più grande organizzazione cooperativa del settore, secondo cui «ora che ci sono da gestire un centinaio di miliardi le amministrazioni regionali rivendicano competenze che non hanno, come si desume anche dalla stessa legge cosiddetta del "dopo-alghe", che parla per le regioni di turismo e non di pesca».

C'è anche da sottolineare che per i «vongolari» abusivi dell'Adriatico, colpevoli di aver fatto ricorso , pur non essendone autorizzati, al cosiddetto turbosoffiante per la pesca delle vongole, non verrà concessa una sanatoria generalizzata, come invece era stato ventilato nei giorni scorsi anche per venire incontro alle esigenze di questa categoria. Sono questi i risultati — come viene affermato in un comunicato dell'associazione nazionale delle cooperative della pesca (Ancp) — di un incontro svoltosi al ministero della Marina mercantile nel tentativo di risolvere il problema degli abusivi che hanno pescato, appunto, con i turbosoffianti pur essendo in possesso della licenza solo per la draga manuale.

Il ministro della Marina mercantile sceglierà fra una «rosa» di proposte, fra le quali quella di una eventuale riapertura della concessione di licenze di pesca con turbosoffiante, conseguente ad un fermo di pesca di tre mesi (di cui uno retribuito) in giugno-luglio-agosto, parallelo all'istituzione di zone protette in cui procedere all'inseminazione artificiale delle vongole, per il necessario ripopolamento.

GRADISCA

Condutture metalliche, convegno

GRADISCA — I problemi della protezione delle condutture metalliche interrate sono stati esaminati in un convegno che si è svolto nel Centro internazionale per le scienze applicate (Icas) di Gradisca d'Isonzo, organizzato dal dipartimento di elettrotecnica, elettronica e informatica dell'Università di Trieste e dal comitato territoriale triveneto dell'Associazione per la protezione dalle corrosioni elettrolitiche.

Durante il convegno si è parlato del funzionamento reciproco e di protezione degli impianti, per evitare il rischio di contatti e di degradazione delle condutture, che possono provocare la fuoriuscita di gas, acqua e di quant'altro viene trasportato.

Le conseguenze di eventuali incidenti — è stato rilevato — vanno dall'interruzione del servizio, all'inquinamento ambientale e, nei casi più gravi, all'incolumità delle persone.

La vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia Augusta De Piero Barbina, intervenuta al convegno ha sottolineato il legame tra questi problemi e l'assetto degli enti locali negli aspetti che riguardano il loro coordinamento e l'attribuzione di funzioni.

«Tutto ciò — ha concluso la vicepresidente del consiglio — non può essere estraneo all'attenzione del legislatore regionale».

Il convegno ha avuto vasta eco per l'importanza della materia presa in esame (oltrettutto, di grande attualità) e per la presenza di numerosi studiosi ed esperti.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74 tel (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel (0481) 798829 FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel (0432) 506924 ● PORDENONE -Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

A1746

COLLEGIO MASCHILE
Elide Malavasi
(fondato nel 1934)
BOLOGNA - Via Odofredo, 9/11 - Tel. (051) 581440

Ogni ordine di scuola media inferiore, superiore, pubblica - parificata - privata
Corsi di recupero - Convitto - Semiconvitto maschile e femminile con annesse le
Scuole «A. MANZONI»
legalmente riconosciute e sede d'esame

○ ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI ○
○ ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE ○
○ LICEO SCIENTIFICO ○
○ INFORMATICA IN TUTTI I CORSI ○

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1990

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1990.

Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravi dell'indennità di ritardato pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata e gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, **in apposito spazio**, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Tacconi para la luna

TORINO — Il film «Ho parato la luna», che racconta la vita del portiere della Juventus Stefano Tacconi, è stato presentato ieri in prima assoluta a Torino. La pellicola fa parte del progetto «Uniti per la vita», promosso dal Centro internazionale per la pace fra i popoli di Assisi con lo scopo di contribuire finanziariamente in favore di alcune associazioni umanitarie. Il film, ideato dallo stesso giocatore e prodotto dalla 3S Service di Venezia-Martellago, è stato realizzato in circa dieci mesi (dal febbraio al dicembre dello scorso anno) e ha una durata di 54'. La pellicola, in particolare, è il pensiero di Stefano Tacconi che prende forma tramutato in suono e immagine, dove egli è il protagonista e contemporaneamente spettatore di se stesso. Il film parteciperà al Festival internazionale del cinema sportivo di Torino e al Festival internazionale di Toronto; sarà inoltre distribuito nelle videoteche.

MONDIALI

Branco rischia

LISBONA — Il terzino sinistro della nazionale brasiliana Claudio Ibrahim Vaz Leal, detto Branco, rischia di non giocare i Mondiali di calcio d'Italia '90. Il suo club, il Porto, potrebbe infatti impedirgli di rispondere alla convocazione del ct Sebastiano Lazaroni. La disputa è di natura economica: il Porto sostiene di essere creditore di 24 mila dollari (circa 33 milioni di lire) dalla Federazione brasiliana (Cbf) e se non riceverà entro breve tempo i suoi soldi lascerà libero Branco soltanto il 9 giugno, appena un giorno prima l'inizio dei Mondiali.

Il presidente della Cbf, Ricardo Teixeira, che si trova in questi giorni in Portogallo, ha confermato l'esistenza del caso-Branco. «La nostra Federazione non può essere trattata così. Ci devono maggiore rispetto. Ho paura che questa storia farà sentire il suo peso sul rendimento di Branco».

Da parte sua il calciatore ha così commentato la vicenda: «Devono mettersi d'accordo. Sarebbe tristissimo per me non dover giocare la Coppa del Mondo a causa di questa storia assurda».

CALCIO / GIÀ MERCATO

Bebeto è della Samp

Contrasti tra il padre del campione e la finanziaria Pamar

ROMA — Josè Roberto Gama de Oliveira, detto Bebeto, l'asso brasiliano del Vasco da Gama, si trova al centro d'un vero e proprio intrigo che coinvolgerebbe addirittura il neopresidente brasiliano Collor de Mello. Il padre, procuratore del giocatore, è giunto a Roma e intende ora tenere una conferenza stampa di fronte all'ambasciata brasiliana in cui dimostrerà che non è vero che il cartellino del figlio sia già stato ceduto a una finanziaria, la Pamar, che ora si occuperà di rivenderlo a una società del campionato italiano.

Nell'affare sarebbe coinvolto, tra gli altri, Joaquim Monteiro de Carvalho, miliardario brasiliano, presidente del gruppo Besouro ed ex suocero di Collor de Mello, che è stato sposato con sua figlia.

A ricevere Josè Moraes Gama il padre-agente di Bebeto, all'aeroporto c'era anche Alfredo Marsili della Pamar, colui che avrebbe già concluso l'affare con Enrico Miranda, vicepresidente e ds del Vasco, per il 50 per cento del cartellino che riguarda il club carioca. L'altra metà sarebbe proprietà privata del padre del giocatore, che se da una parte è a Roma per smentire il trasferimento e calmare così i bollori della torcida vascaina, dall'altra è in realtà venuto a trattare con la Pamar per la parte che lo riguarda.

Significative, a questo proposito, le dichiarazioni di Alfredo Marsili: «In questa storia è addirittura coinvolto il Presidente brasiliano — ha detto Marsili —. A Rio molta gente gli rimprovera di essere stato appena eletto e di aver già fatto vendere Bebeto tramite l'ex suocero.

«Che questo sia vero lo dimostra — ha detto ancora Marsili — che Moraes parlerà ai giornalisti brasiliani soltanto davanti all'ambasciata. Accettiamo la ragione di stato. Il padre del giocatore deve tornare a Rio dicendo che non è vero niente, perché hanno paura delle reazioni della gente».

A questo punto è necessaria una parentesi per dire che già una volta Bebeto è stato al centro d'un autentico putiferio in seguito al suo passaggio dal Flamengo al Vasco da Gama.

«Accettiamo le smentite — ha continuato il rappresentante della Pamar — ma confermiamo che gli accordi sono stati già presi. C'è solo un problema: il padre di Bebeto vuole rinegoziare la parte che lo riguarda. Infatti Moraes ha saputo che per questo trasferimento qualcuno ha già ricevuto a titolo personale una somma di denaro in nero — ha detto ancora Alfredo Marsili — e ora pure lui vuole la sua parte altrimenti minaccia d'impuntarsi».

Ma per il rappresentante della Pamar la realtà resta una sola: l'affare è già concluso. «Bebeto è nostro, anche se non possiamo ancora ufficializzare la cosa. Prossimamente andrò in Brasile e definirò tutto. Ho i documenti firmati da Mrianda il 13 gennaio scorso, il vicepresidente manterrà gli impegni presi, e così pure il padre di Bebeto».

«Vi dico un'altra cosa — ha aggiunto Marsili — è già conclusa anche la seconda parte dell'affare. L'anno prossimo Bebeto giocherà nella Sampdoria. E' tutto fatto, ho parlato sia con Borea sia con Mantovani e non ci sono problemi: il brasiliano sarà blucerchiato».

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Bologna-Cesena	1
Cremonese-Atalanta	x 2
Fiorentina-Napoli	1 x
H. Verona-Ascoli	2
Juventus-Inter	x
Lecce-Lazio	1
Milan-Genoa	1
Roma-Bari	1
Sampdoria-Udinese	1 x 2
Ancona-Torino	x 2
Reggina-Cagliari	1 x 2
Catania-Taranto	1
Siracusa-Casarano	1 x

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1
2 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1
3 corsa:	1 arrivato	2 2 2
	2 arrivato	1 x 2
4 corsa:	1 arrivato	1 x
	2 arrivato	x 1
5 corsa:	1 arrivato	1 x
	2 arrivato	x 1
6 corsa:	1 arrivato	2 2 2
	2 arrivato	1 x 2

CALCIO / TRIESTINA

Di Rosa sarà stopper?

Giacomini non ha sciolto i suoi dubbi anti-Monza

PRIMAVERA

Alabardati a Sistiana

TRIESTE — Tornano a giocare fra le mura domestiche entrambe le formazioni giovanili alabardate. Ma attenzione, perché la Primavera, che ospita quest'oggi i nerazzurri dell'Inter, alle ore 14.30, in una gara di sicuro richiamo, non usufruirà più per questa stagione dello stadio «Grezar» a causa della concomitanza con le gare interne della prima squadra. TUtte le sue partite interne verranno disputate sul rettangolo di Sistiana-Visogliano.

Lo stesso che domattina, alle 10.30, vedrà impegnati gli allievi alabardati di fronte ai gialloblù del Trento.

TURRIACO — Sono usciti dal campo come tanti pulcini, inzuppati e coperti da uno strato di fango di alcuni centimetri. Gli alabardati hanno chiuso così ieri a Turriaco la settimana di preparazione in vista dell'impegno di domani contro il Monza. Oggi allo stadio Grezar ci sarà a metà mattinata l'appendice classica della rifinitura. Il pieno di benzina ai muscoli però è ormai fatto.

Massimo Giacomini ha fatto buon viso a cattiva sorte ieri difronte alla palude che fino al giorno prima era un campo da calcio. Non c'è segatura che tenga davanti a copiosi acquazzoni, come quelli che a più riprese si sono abbattuti ieri sul mandamento monfalconese. L'allenatore ha imposto un ricco repertorio di schemi a palla inattiva, i giocatori hanno seguito attenti le direttive del mister che a sua volta si augura che certi schemi vengano applicati con profitto domani sul campo contro i brianzoli.

Fango come quello di ieri taglia le gambe anche a gente abituata a correre e saltare. Proprio la rifinitura di questa mattina, oltre a smaltire la carica emotiva per l'impegno agonistico, serve a defatigare i muscoli per renderli agili e pronti alle sollecitazioni nei momenti che contano.

Cerone, Butti e Papais si sono allenati con lena ma non serviranno domani. Giacomini continua a consolarsi con il rientro di Polonia e Danelutti che avranno ovviamente i galloni di titolari sin dal primo minuto. In questa vigilia, ma probabilmente ha già avuto modo di farlo, Giacomini dovrà sfogliare la margherita e decidere quale giocatore utilizzare come difensore centrale. Considerate le caratteristiche fisiche dello stopper squalificato, la sostituzione più naturale è rappresentata dall'inserimento di De Rosa. Il giovane scalpita e ha sufficienti numeri per garantire ai colleghi sonni tranquilli.

Il Monza arriverà a Trieste questo pomeriggio portandosi appresso un ricordo tutt'altro che confortante.

Come sempre sarà il terreno di gioco (che sta assorbendo magnificamente la pioggia) a smentire le congetture di presentazione della partita e pronostici di sorte. Deve ancora nascere l'allenatore che gioca per perdere, sicché anche domani lo spettacolo è assicurato.

[Roberto Covaz]

CONI

Delegato regionale

Felluga

Trieste - Si è riunito ieri il consiglio regionale del Coni che ha eletto, con 30 voti su 34, Emilio Felluga di Trieste, a nuovo delegato regionale, in sostituzione del delegato uscente Leonardo Cristiani di Gorizia. Sono stati eletti anche i nuovi membri della giunta regionale: Aleardo Poles, di Pordednone (31 voti su 34), Diego Meroi, di Udine (30 voti), Guido Fornasir, di Gorizia (27 voti) e Giuliano Gemo, di Udine, (24 voti).

CALCIO / UDINESE

Marchesi schiererà Balbo con Gallego in panchina

TRIS

Una quota coi fiocchi

Ben cinque segnali annullati nella Tris romana riservata ai Gentlemen. Poi, al via valido, Grease Gar si è messa in fuga e fino in retta d'arrivo ha dato l'impressione di potercela fare. Ma nella lunga dirittura di Tor di Valle, si è sgabbiato il positivo Fibrix che ha fornito la zampata vincente, mentre dalle retrovie è scattato bene Furetto Ac che ha regolato per il secondo posto un combattivo Drezzo.

Totalizzatore: 144; 41, 37, 61, (1 373).

Montepremi Tris lire 1.829.162.000, combinazione vincente 9-21-10. Quota lire 7.822.800 per 159 vincitori, dei quali sei a Trieste.

UDINE — E' partito anche Ricardo Gallego, ma solo perchè in questo giro d'Italia dalle tappe imposte dal calendario non ha ancora visitato la Liguria. E chissà, potrebbe anche andare in panchina, per assistere alla gara (come è successo già contro il Milan) da una postazione privilegiata. L'ultimo allenamento in terra friulana, ieri mattina, non ha infatti offerto niente di nuovo per quel che riguarda le condizioni fisiche dello spagnolo. Marchesi, però, preferisce riservarsi una decisione definitiva all'ultimo momento. Chissà, potrebbe anche accadere che al real di Spagna l'aria della Riviera faccia particolarmente bene.

Quanto alla formazione, quindi, non ci dovrebbero essere sorprese dell'ultima ora, anche se il tecnico bianconero potrà essere più preciso quest'oggi, dopo l'ultimo allenamento in programma in mattinata sul campo di Arenzano, un centro a una trentina di chilometri da Genova. In ogni caso dovremmo vedere in difesa Galparoli (cui dovrebbe essere affidato Mancini) e i rientranti Paganin e Sensini con Lucci libero, mentre in avanti (con l'annunciato rientro di Balbo) la maglia numero 10 dovrebbe presumibilmente essere affidata a Orlando, così come, del resto, domenica scorsa.

E' indubbio che i bianconeri si presentano a Marassi senza molte chance: proprio questo non aver nulla da perdere di fronte a una formazione che, invece, deve riscattare le ultime poco felici esibizioni (in campionato la sconfitta di Milano, in Coppa l'eliminazione a favore della Juventus) potrebbe però favorire l'undici friulano, per il quale, come si sostiene negli spogliatoi del Moretti, il campionato vero inizia fra otto giorni quando al Friuli sarà ospite il Lecce.

SCI / LIBERA ANNULLATA

C'è troppa neve!

Tien banco in Val d'Isere l'argomento-Tomba

Dall'inviato
Leo Turrini

VAL D'ISERE — Una barzelletta. Soffocata per mesi dalla mancanza di neve, la Coppa del mondo di sci rischia ora di essere strangolata da un eccesso. Di neve, appunto: una bufera ha coperto di bianco la Val d'Isere e gettato nella disperazione gli organizzatori. L'inverno maledetto continua: qui dovrebbero essere disputate tre gare (due libere e un Super G), ma la prima discesa è già saltata. Potrebbe essere recuperata lunedì, però i meteorologi locali prevedono altre tormente. Insomma, una catastrofe.

Arricchita da dettagli umoristici: la libera annullata ieri è già stata cancellata quattro volte, dai primi di dicembre in poi. E non è detto sia finita qui.

In attesa di cronache agonistiche, fatalmente sotto mezzo metro di neve si chiacchiera e si mormora sull'eterno assente Tomba. La vittima non torna mai sul luogo del delitto: proprio in Val d'Isere Albertone si sfasciò la clavicola, 46 giorni fa, e da allora si sono moltiplicate le indiscrezioni sul suo rapporto con i tecnici. Helmut Schmalzl, il dt, ha assunto in questi giorni una posizione vagamente anguillesca. «Non ho mai detto che Tomba avrebbe dovuto partecipare al gigante di martedì scorso, la decisione spettava solo a lui e io la rispetto. Se si fosse fatto male di nuovo, le conseguenze, anche economiche, avrebbero gravato sulle mie spalle. E io non voglio lavorare tutta la vita per risarcire qualcuno».

La verità, allora: il direttore tecnico è abbastanza irritato con l'olimpionico. Anche perché non ha gradito — e lo ha detto apertamente — le contestazioni (di ambienti famiiliari del campione?) sulla partecipazione di Tomba al SuperG del 10 dicembre scorso. «Ero in pace con la mia coscienza allora e lo sono anche oggi — ha replicato Schmalzl — Tomba aveva sempre fatto i SuperG e quel giorno era allenato a sufficienza per una gara tanto veloce».

Soprattutto, il direttore tecnico insiste molto sugli interessi economici che gravitano attorno al bolognese, facendo capire di ritenerli potenzialmente pericolosi. Aggiunge però Schmalzl: «Il mio rapporto con Tomba è buono. A ogni modo una verifica potremmo farla soltanto a fine stagione».

Anche Gustavo Thoeni, nelle ultime settimane abbastanza critico nei confronti del suo pupillo, ha intenzione di porre termine all'esperienza sperimentata da lui e dal bolognese da agosto in poi.

C'è, infine, malumore per una presunta vacanza di Tomba alle Maldive, ai primi di febbraio.

PALLAMANO / CIVIDIN

Impegno facile

I triestini a Imola per la vittoria

TRIESTE — Saltato senza spreco di sudore per il mancato arrivo degli arbitri il turno infrasettimanale, la Cividin si appresta a vivere la normale routine del sabato andando a Imola. Con questa trasferta, per i colori verdeblù inizia la fase decisiva della prima tornata del campionato, in quanto stasera a Siracusa i campioni d'Italia dell'Ortigia riceveranno la Forst di Bressanone che, sabato prossimo sarà a Trieste.

Una vittoria a Imola perciò proietterebbe Pischianz e compagni in una situazione di classifica assolutamente favorevole, prima del bigmatch con i brissinesi.

Rimarcata l'importanza che riveste per la Cividin la conquista del secondo posto, risulta evidente che la concomitanza di una vittoria triestina, non impossibile, e di una sconfitta della Forst, piuttosto probabile, darebbe alla partita di sabato prossimo il significato di uno spareggio a Chiarbola con il favore del fattore campo, per arrivare ai play-off alle spalle dell'oramai irraggiungibile Ortigia.

Questa sera i triestini si impegneranno con la massima concentrazione per la realizzazione di un obiettivo, la vittoria, che potrebbe rivelarsi molto importante nell'economia dell'intero campionato.

I verdeblù saranno al completo, se si eccettua l'assenza ormai cronica di Valli, e contano perciò sui propri mezzi e su un periodo di forma fra i più felici. E' l'allenatore Lo Duca a esprimere l'ottimismo di casa Cividin: «A Imola troveremo un avversario che finora è stato la rivelazione di questo campionato, ma la condizione dei miei uomini è certamente in crescendo e punteremo al risultato pieno. Strbac è avviato al meglio della forma e la prova offerta dallo jugoslavo a Siracusa, dove ha firmato otto reti, costituisce la migliore garanzia per il suo pieno recupero. Tutti gli altri stanno bene e sono consci della delicatezza dell'impegno. Una vittoria poi ci permetterebbe di arrivare alla gara con la Forst nelle migliori condizioni di morale, pertanto partiamo fiduciosi.

«Degli avversari, che conosciamo fra l'altro molto bene — continua il prof. — temo maggiormente il trio composto dallo straniero Donato, da Maccaferri e da Boschi, ma credo che la mia squadra possa imporsi». La Cividin scenderà in campo conoscendo il risultato della partita di Siracusa, che sarà trasmessa in diretta Tv a partire dalle 15.45.

[Ugo Salvini]

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
9 55	Montecarlo	Sci, coppa del mondo
10.00	Capodistria	Tennis: torneo Open d'Australia
10.10	Rai 3	Roma, tennis, Italia-Austria
10.55	Montecarlo	Sci, coppa del mondo
12.10	Rai 3	Austria. Sci, coppa del mondo
13.00	Montecarlo	Sport show, rotocalco sportivo
13.10	Montecarlo	Sci, coppa del mondo
13.15	Rai 2	Tg2 Tuttocampionati
13 20	Italia 1	Sport: calciomania
14.45	Rai 1	Sabato sport. Da Montecarlo, rally. Da Ivrea, pugilato. Sci, coppa del mondo (maschile e femminile)
15.05	Rai 3	Rugby, campionato maschile
15.45	Rai 3	Roma, tennis, Italia-Austria
16.50	Rai 2	Recco, pallanuoto
17.20	Rai 2	Milano, pallavolo, partita di campionato
17.45	Capodistria	Basket, campionato universitario NCAA
18.00	Rai 2	Recco, pallacanestro. Partita di campionato
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
18.55	Rai 2	Tg2 Dribbling
19.00	Capodistria	«Sottocanestro», rotocalco di basket
19.15	Teleantenna	Teleantenna notizie. Anticipazioni sportive
19.30	Capodistria	«Sportime», quotidiano sportivo
19.55	Telequattro	Telequattro sport: anteprima
20.00	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo
20.00	Rai 2	Tg2 Lo sport
21.45	Capodistria	Tennis, torneo Open d'Australia
23.10	Italia 1	Sport: Superstars of wrestling
23.35	Telequattro	Telequattro sport: anteprima (replica)
23.40	Italia 1	Sport: la grande boxe

Calcetto, Clark sugli scudi

TRIESTE — Clark Coveco Udine batte Fiamma Trieste 4-1. Questo il responso del derby regionale di calcio a cinque, campionato nazionale, svoltosi al palasport di Chiarbola. Una vittoria meritata quella dei friulani che si sono dimostrati più squadra degli avversari che si trovano ancora alle prese con la disponibilità di uomini.

I friulani si sono portati subito in vantaggio sul 2-0 per merito di Delli Zotti e Bandera. I triestini hanno poi dimezzato lo svantaggio grazie al portiere Jimmy West che, indisturbato, ha fatto una discesa solitaria giungendo fino nei pressi della porta avversaria e infilando il numero uno friulano.

Poi altre due reti friulane (Delli Zotti e Napoli) di cui l'ultima su giusto calcio di rigore decretato dall'arbitro Tognon di Padova.

Con questa vittoria i friulani si mantengono sempre ai vertici della classifica, a tre punti dalla capolista Verona e a un sol punto dai Millefonti e dal Cesana di Torino.

I triestini chiudono invece la graduatoria a zero punti. Il giudice sportivo nazionale ha infatti data persa la gara non disputata dai triestini a Torino, togliendo agli stessi anche un punto (l'unico sin qui conquistato) dalla classifica e affibbiando alla Fiamma un'ammenda di 500 mila lire.

La Fiamma ha però inoltrato immediato ricorso in quanto la sua assenza è da giustificare con l'incidente accaduto al furgoncino che stava trasportando i giocatori a Torino (era accaduto — come aveva precisato il presidente Gilberto Lippi — nei pressi di Padova). Per il giudice sportivo il giustificativo delle riparazioni fornito dalla carrozzeria non e' sufficiente. Da qui il ricorso che non è ancora stato esaminato.

Questi i risultati della sesta giornata: Laser Milano-Aosta 7-3; Vicenza-Dds Milano 2-2; Verona-Cesana Torino 1-0; Fiamma Trieste-Clark Udine 1-4; Millefonti Torino-Sestese 3-2; Istituto San Paolo Torino-Modena 2-2.

Questa la classifica. Al comando il Verona con 11 punti seguito dal Millefonti e dal Cesana Torino a quota 9. Con 8 punti ci sono Isp Torino, Dds Milano e Clark Udine, quindi la Sestese con 5 punti, il Modena e il Laser Milano con 4, il Vicenza con 3, l'Aosta con 2 e la Fiamma ancora a quota 0.

La settima giornata del campionato nazionale prevede per le due squadre del Friuli-Venezia Giulia altrettante gare molto difficili. La Clark Coveco giocherà a Romans d'Isonzo (inizio alle 15) contro il Millefonti di Torino; la Fiamma di Trieste sarà invece ospite, a Torino, del quotatissimo Cesana.

[Antonio Boemo]

TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA

Finale grandi firme fra Edberg e Lendl

Facili vittorie in semifinale su Mats Wilander e Yannik Noah. Il titolo femminile in palio fra Graf (favorita) e Fernandez

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

MELBOURNE — Due brutte semifinali per una grande finale? E' quel che si spera adesso, dopo che Stefan Edberg ha dominato Mats Wilander (6-1, 6-1, 6-2) e dopo che Ivan Lendl ha fatto fare quasi la stessa fine a Yannick Noah (6-4, 6-1, 6-2). Spesso la giornata più bella di un torneo è quella delle semifinali, e magari la finale è deludente, stavolta potrebbe essere viceversa.

Le premesse per un grandissimo incontro fra Lendl ed Edberg, il primo campione usente e il secondo due volte vincitore di questo torneo ('86 e '87), ci sono tutte, proprio per il modo strabiliante in cui hanno giocato ieri. I loro avversari non sono esistiti e certo hanno le loro colpe, ma è difficile pensare che a farli giocare male non abbiano contribuito Lendl ed Edberg.

Sono state due partite rapidissime, un'ora e 22 minuti è durata quella vinta da Edberg, un'ora e 46 quella vinta da Lendl, e come si può facilmente intuire anche dal punteggio non c'è proprio mai stata storia nel derby svedese, ce n'è stata appena un po' di più nella seconda semifinale, ma solo perché a Noah è stato sottratto un ace che gli avrebbe valso l'uno a zero nel primo set, e invece, dopo un doppio fallo provocato dal nervosismo, ha dovuto subire un break che ha dato a Lendl un avvio più facile.

E, si sa, Lendl in vantaggio è un giocatore molto difficile da rimontare. Infatti ha mantenuto quel break ed ha chiuso il primo set per 6 a 4. Poi Noah ha avuto anche due palle del 2 a 0 nel secondo set: non gli sono state sottratte dall'arbitro, semplicemente non è riuscito ad andare a rete perché Lendl giocava troppo lungo. E lì è stato come se fosse la fine.

Difficile dire, comunque, se ieri abbia giocato meglio Edberg o Lendl. «Credo di non aver mai giocato così bene — ha confessato Edberg — mi riusciva tutto, ho servito benissimo (il 78% delle prime palle), non credo d'aver sbagliato più di due o tre volée, e Mats non è mai riuscito ad entrare in partita. Fra noi è sempre un po' così: chi vince il primo set finisce per vincere il match. Credo che soltanto una volta, su 17, non era stato così. Ora mi aspetta Lendl: sarà decisivo il mio servizio, e forse i primi games».

«Saranno più decisivi gli ultimi — ha risposto Lendl disposto a scherzare, contento com'era per aver speso poche energie, lui che vorrebbe sempre centellinarle — ma è certo che contro Edberg dovrò rispondere molto bene. Contro Noah sono andato anche spesso a rete, perché Yannick non ha grandi passanti, e spesso soffre di dover rispondere a chi attacca seguendo il servizio, ma contro Edberg dovrò stare più attento: da fondocampo è più solido di Yannick, non potrò andare troppo allo sbaraglio».

Lendl ed Edberg si sono incontrati quindici volte, in nove occasioni ha prevalso Lendl, in sei Edberg che ha vinto l'ultima in maniera entusiasmante, nella semifinale del Masters a New York, giocando il suo miglior tennis. Ma il tappeto Supremeal Madison Square Garden era più rapido, un attaccante come Edberg era certo favorito una volta che avesse indovinato la giornata. Gli basterà indovinarne un'altra qui al Flinders Park Stadium, dove per ora, nelle prime due edizioni del torneo sul caucciù del Rebound Ace, hanno vinto due regolaristi, nell'88 Wilander e nell'89 Lendl?

Prima di togliersi questo dubbio converrà assistere alla finale Graf-Fernandez in programma oggi e con la Graf superfavorita.

COPPA DAVIS

Pronti gli azzurri

ROMA — Cominciato lunedì scorso nel sole luminoso di Riano Flaminio, il raduno romano pre-Svezia è finito ieri sotto i nuvoloni neri del Foro Italico, mezz'ora prima che si scatenasse la pioggia. Il grigio-nero del tempo, le macerie dei cantieri del mondiale calcistico che sembrano inghiottire i campi in terra rossa, non smontano la fiducia che alberga in Adriano Panatta. «E' tutto a posto. Abbiamo lavorato bene sia nel sole sia all'umido. Mi sono sentito con Canè, che si è dato da fare per conto suo. Non ci sono problemi. Sono fiducioso. Abbiamo il 40 per cento di probabilità di passare il turno».

Così, tutto d'un fiato, in una no-stop dell'ottimismo. Un attimo. Ma come si fa con questa resurrezione improvvisa di Wilander? «Niente, non cambia niente. Qualcosa faremo, gli preparemo»: ammicca Panatta, prima di dare l'arrrivederci a Cagliari, dove gli azzurri arriveranno alla spicciolata lunedì mattina; il tecnico, Pistolesi, Nargiso e Pescosolido da Roma; Canè da Milano; Omar Camporese da Bologna.

Quest'ultimo indugia ancora qualche minuto fra i campi del Foro: sembra trovarcisi a suo agio, qui deve essersi costruito un nido, grazie a sei risultati degli Internazionali d'Italia, alla simpatia che gli ha dimostrato il pubblico romano.

«A Roma, nel prossimo maggio, voglio ancora fare bella figura — promette Camporese, a se stesso prima che ad altri —. Quest'anno punto molto sul torneo romano, su Parigi e sull'Indoor di Milano che comincia il lunedì dell'altra settimana, subito dopo la Coppa Davis». Ecco, prima di questi tre traguardi, c'è appunto la Coppa, c'è la Svezia a Cagliari. Che ne pensa Camporese? Mette ancora più paura, la Svezia, dopo che Wilander ha strapazzato Becker in Australia? «Per gli svedesi c'è lo stesso rispetto che nutrivamo prima della rinascita di Mats», rivela il giovane bolognese. La sua ripresa non mi meraviglia, semmai mi meraviglia che abbia tardato tanto.

BASKET / STEFANEL

Confronto fra due tradizioni

Trieste e Venezia: un passato illustre che si vuole rinverdire

Il sempre valido Radovanovic Stefano Teso e l'americano Lamp sono i punti di forza dell'Hitachi. Pressacco e Mastroianni in regia

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Solo centocinquanta chilometri di distanza, tradizioni sportive egualmente illustri, un passato di grande pallacanestro con in particolare quattro scudetti vinti, due da una parte e due dall'altra, tra il '40 e il '44. Per la Reyer Venezia, quelli del '42 e del '43 furono gli unici titoli italiani conquistati; la Ginnastica Triestina invece aggiungeva gli scudetti del '40 e del '41 ai tre triangoli tricolori del '30, del '32 e del '34. E ancora, tre stagioni di precedenti sfide nella storia moderna del basket, con il momento clou nel campionato '82-'83 e la vittoria a Chiarbola per 81-79 della Bic sulla Carrera che consentì ai triestini di rimanere in A1 e spedì i veneziani in A2.

Ora, entrambe le squadre, egualmente ambiziose, in A1 vogliono tornarci, l'Hitachi dopo un anno solo, la Stefanel dopo quattro anni di assenza. E la scorciatoia per arrivare all'élite sono i play-off, cui puntano scopertamente. Domani nel big-match che alle 17.30 a Chiarbola le metterà una di fronte all'altra, nel derby dell'Alto Adriatico, entrambe sono obbligate a vincere: i neroarancio perché giocano in casa, i granata perché sono già staccati di quattro punti dalla vetta, occupata dagli stessi triestini, oltre che dai torinesi e dai livornesi.

Non solo due squadre, ma due società, due città, due tradizioni illustri, due destini che si sono spesso sfiorati, ma quasi mai incrociati, si affrontano. Solo qualche estate fa si parlava di un possibile arrivo a Trieste del pivot jugoslavo Rascio Radovanovic, oggi trentaquattrenne, e della guardia Stefano Teso, compagno di squadra di Claudio Pilutti a Mestre, ex Bancoroma, grande speranza azzurra persasi un po' per la strada. Oggi sono due pilastri della squadra lagunare, assieme al cecchino biondo americano Jeff Lamp, ex Los Angeles Lakers, che possiede un tiro mortifero dalla lunga distanza, ma arriva anche a giocare spalle a canestro.

In regia si alternano Paolo Pressacco che viene dalla Benetton e Sergio Mastroianni, giunto dalla Fantoni. Il primo è più ordinato, più tiratore, il secondo più penetratore e contropiedista. Il ritmo della squadra muta notevolmente a seconda di quale dei due play è schierato; usualmente il loro minutaggio è quasi uguale. Nello starting-five, nel ruolo di ala alta parte spesso Fabrizio Valente, 2.05, anch'egli proveniente dal Messaggero Roma. Gioca in lunetta e libera l'area per lasciare spazio a Radovanovic. Il primo cambio è Franco Rossi, già avversario dei triestini in B1 nelle file di Mestre. E' un giocatore atipico: preferisce il tiro dalla lunga distanza nonostante i due metri d'altezza. La riserva per le guardie è Binotto, per i lunghi Marzinotto.

L'organizzazione di gioco dell'Hitachi è buona e favorisce le soluzioni dei due stranieri. Il coach Calamai alterna vari tipi di difesa: la uomo, la zona, la zona adattata. Nella classifica marcatori dell'A2, Lamp è al quarto posto con oltre 24 punti di media a partita e Radovanovic è tredicesimo con quasi 21. L'Hitachi è seconda nella classifica a squadre per le «bombe» con oltre il 42 per cento di realizzazione. Punto debole della squadra invece sono i rimbalzi (meno di 35 a partita) e le stoppate: in entrambe queste graduatorie l'Hitachi è ultima.

CAMPIONI. Questi i risultati della sesta giornata d'andata del girone finale della Coppa dei campioni di basket maschile: a Tel Aviv: Maccabi (Isr)-Philips (Ita) 88-76; a Spalato: Aris Salonicco (Gre)-Jugoplastika (Jug) 89-85; a Barcellona: Barcellona (Spa)-Limoges (Fra) 72-63; a Den Helder: Commodore (Ola)-Lech Poznan (Pol) 83-71. Classifica: Jugoplastica 10, Aris, Barcellona e Limoges 8, Philips e Maccabi 6, Commodore Den Helder 2, Lech Poznan 0.

BASKET / SAN BENEDETTO

Glaxo ancora piena di ambizioni

Per i goriziani comunque è indispensabile vincere

GORIZIA — Perdendo domenica a Pistoia, la Glaxo ha sciupato una grossa occasione per unirsi in testa alla classifica a Ipifim; Garessio 2000 e Stefanel. La formazione di Verona, che alla vigilia del campionato erano in molti a indicare come una delle grandi protagoniste del torneo, non ha abbandonato i suoi sogni di gloria e intende rimanere nella scia delle prime, cercando di sfruttare soprattutto gli impegni casalinghi.

Quella di domenica è la prima di tre partite in casa che il quintetto di Bucci ha a sua disposizione per conseguire l'obiettivo dell'aggancio in vetta. La San Benedetto che, da parte sua, insegue un ben diverso tipo di aggancio, è perciò avvisata. La squadra di Toth non ha comunque scelte. Grande o solo aspirante tale, la Glaxo è da battere a tutti i costi. Gnecchi e compagni sono determinati a dare battaglia e a tentare un'impresa che sulla carta sembrerebbe fuori della loro portata.

Lajos Toth

Rispetto all'andata, quando, pur perdendo e di stretta misura il confronto, resse tuttavia assai bene il campo, la San Benedetto ha ora un Aleksinas in più che potrà contare molto per l'economia dell'incontro di domani. Dopo il secondo taglio di Bailey, la Glaxo ha affiancato a Schoene, Greg Stokes, che fino a domenica, nonostante le difficoltà dell'inserimento, si è rivelato una scelta giusta per la squadra di Bucci.

Stokes a Pistoia non ha fornito una buona prestazione e questo ha già fatto storcere il naso a qualcuno. Il duello tra Stokes e Aleksinas sarà sicuramente una delle chiavi dell'incontro, ma molto dipenderà anche dalla prestazione degli altri, specie degli italiani.

La Glaxo ha dalla sua una superpanchina: la San Benedetto invece deve accontentarsi della forza della... disperazione. Un'arma pericolosa anche per uno squadrone come la Glaxo.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

Con Sassari ci vuole proprio il tris

In ripresa Bettarini, Maran sicuro in panchina

UDINE — Il basket come promozione turistica. E' il modo originale con cui la Sardegna si presenta al Friuli approfittando dell'arrivo a Udine della Banca Popolare Sassari, imminente avversaria della Fantoni, con la sede del club dei sardi, in via Prefettura, ad ospitare nella mattinata di domani un simpatico happening turistico con la stampa friulana. Ma nel pomeriggio, al Carnera, altra musica.

Fantoni e Popolare, appaiati in graduatoria a quota 16, tentano il colpo d'ala verso posizioni che valgono i play out. Corsara all'andata nel palasport isolano, la formazione di Piccin prova il tris dopo le recenti vittorie su Braga e Filodoro.

«Una squadra, la Popolare, da prendere con le classiche molle — dice il tecnico biancoblu — macina gioco lento, un po' sulla falsariga della Braga, ma non per questo, dopo aver preso le contromisure a Cremona, possiamo essere sicuri del fatto nostro anche contro i sardi. Anche perché i nostri prossimi avversari vengono da una rincorsa positiva e stanno vivendo un buon momento. Ma da parte nostra siamo un po' stanchi di continuare ad offrire al pubblico più che altro delusioni interne. E' tempo di dire basta, insomma, e penso che in questo momento possiamo senz'altro, mantenendo salda la concentrazione, riscattarci da alcune precedenti abuliche prestazioni».

Un atto di fede nei propri mezzi che vuole ribadire i progressi messi in evidenza negli ultimi tempi dopo che le batoste subite da Jolly e Hitachi avevano fatto temere un immediato futuro a fosche tinte. Bettarini, acciaccato prima alla gamba destra e poi alla sinistra, è in fase di ripresa, così come Maran che, nonostante sia afflitto da parecchio tempo da un noioso mal di denti, sarà regolarmente in panchina.

[Edi Fabris]

Bettarini

SERIE B

Lo Jadran a Chiarbola

TRIESTE — Grande appuntamento questa sera alle 21, al palasport di Chiarbola, tra Jadran e Asola. I biancoazzurri, ancora tesi alla ricerca di punti per potersi staccare dal fondo classifica e allontanare quindi il pericolo di retrocessione, ricevono in casa la capolista della B2, lanciata verso la promozione. Gli uomini di Vatovec non hanno comunque intenzione di mostrare alcun timore reverenziale e faranno l'impossibile per ottenere un risultato di prestigio.

In serie C entrambe in casa le nostre rappresentanti locali. Il Latte Carso, ancora privo di Persi e con un Laudano non certo al meglio della condizione fisica — ciononostante, nell'ultima trasferta è stato uno dei protagonisti — affronterà questa sera alle 20.30, nella palestra di Poggi Paese, il lanciatissimo Mestre. Il Don Bosco se la vedrà invece, sempre alle 20.30 ma nella paestra U.S.D.B., con il Cividale.

[f. z.]

SERIE D

Il Bor tenta il bis

TRIESTE — Il Bor sta ancora festeggiando a suon di... Radenska (appunto). L'impresa che sette giorni fa l'ha portato ad espugnare il parquet di Sacile. Ma tanto per gli uomini di Zagar, quanto anche per le altre quattro compagini triestine impegnate in serie D, il campionato torna prepotentemente nei ritrovi d'allenamento e le varie seti di punti delle nostre formazioni — ma, ahinoi, anche delle altre — impongono sempre la massima concentrazione e determinazione in campo.

Si gioca, tra oggi e domani, la seconda di ritorno, e finalmente, dopo più di qualche settimana senza derby, ecco accontentati gli appassionati degli... «scontri ravvicinati» (logisticamente parlando). In programma c'è infatti Bor-Inter 1904, match che se si fosse disputato venti giorni fa non sarebbe stato — almeno sulla carta — mai messo in discussione. Oggi la contesa fra plavi e rossoamaranto è decisamente tale, sicchè la gara è aperta a ogni risultato.

Ancora una trasferta per l'Autosandra di Gino Meneghel, dopo lo scontato arresto nel turno scorso a Udine sul campo dell'irresistibile Goccia di Carnia. I triestini si troveranno di fronte il Mogliano, lontano dalle mura amiche. Un'impresa, il successo, non improbabile ma certo proibitiva per il Santos che da qualche settimana è tornato a navigare in acque tutt'altro che tranquille.

L'Inter Muggia, dopo il bis, vuole fare anche il tris. Alle spalle i due successi consecutivi interni con Nervesa e Latisana, la «terribile» band di Angelo Baiguera punta dritto a Gorizia, dove ad attenderla ci sarà però un'Ardita piuttosto affamata di punti. In riva all'Isonzo, il secondo miglior attacco della D (quello muggesano) contro la peggior difesa del campionato («vanto» dei padroni di casa).

Infine la Tecnoluce, che fra le sue adorate mura di via Ginnastica cerca assolutamente il riscatto interno con la tutt'altro che irresistibile Arte Gorizia.

[Luca Loredan]

PALLAVOLO

Vbu: dura trasferta

Fuori casa anche il Cus e il Ferro Alluminio

TRIESTE — Sono diverse le aspettative con cui le squadre maggiori della pallavolo locale si apprestano ad affrontare gli impegni di questa giornata. Il Vbu Ud è impegnato per la A2 Maschile contro il Transcoop di Reggio Emilia; non è da questa partita che i friulani possono lecitamente sperare di risollevare le sorti di un campionato quasi del tutto compromesso. Tuttavia la formazione udinese deve portare avanti il proprio campionato con dignità e questo vuol discendere sempre in campo con determinazione.

E' in trasferta pure il Cus che nel campionato di B2 Maschile gioca a Valdagno contro la locale formazione: i veneti fanno parte del gruppetto delle migliori e costituiscono quindi ostacolo gravoso per la squadra allenata da Ziani. Con questa partita si chiude il girone di andata e con esso anche questo ciclo di impegni molto duri che ha visto il Cus scontrarsi con le prime in classifica. Dal prossimo turno si cambia musica e i triestini giocheranno le prime due dirette avversarie: ed è a questi incontri che il Cus sta pensando.

Ultima giornata del girone d'andata anche per la C1 Maschile e trasferta anche per il Ferro Alluminio opposto al S. Giustina B1: è una partita più pericolosa di quanto non dica la classifica dei veneti, che li vede in una posizione tranquilla. Si tratta infatti di una formazione giovane che già l'altro anno ha dimostrato di sapersi caricare a dovere contro le formazioni di alta classifica: ricordiamo che tanto il Cus quanto il Ferro Alluminio passarono a Belluno con un tirato 3-2 mentre il Povoletto fu addirittura sconfitto. I triestini per questa partita non potranno disporre di Vitiello ancora infortunato a una mano e il suo posto sarà preso da Bussi autore di un'ottima prestazione la scorsa settimana.

Infine per la C1 Femminile casalingo (Palestra di via Alpi Giulie, Altura ore 20.30) per il Mobili S. Giusto Sgt che ospita il Monfalcone. E' una partita senza dubbio alla portata delle triestine considerato il loro ottimo momento di forma e il valore di questa neopromossa, ultima a quattro punti.

Trasferta impegnativa invece per il Bor Elpro che gioca a Latisana; le friulane sono a pari punti con la squadra allenata da Kalc: è quindi uno scontro diretto che le triestine affrontano con decisione e confortate dal liberatorio successo della scorsa settimana.

[s. g.]

BASKET / CRUP

A Bari con una squadra decimata

Anche Leake non è in perfette condizioni fisiche.

TRIESTE — Non si presenta certo sotto i migliori auspici la prossima trasferta della Crup in terra pugliese. La formazione triestina, che afforonterà domenica l'Ipoplastic in una partita molto importante ai fini della lotta per la salvezza, si presenta a questo appuntamento con una formazione a dir poco decimata.

La situazione di salute in cui versa la rosa biancoverde assomiglia quasi a un bollettino di guerra: Trampus non parteciperà neppure al viaggio con le compagne perché non ha ancora recuperato fisicamente lo strappo muscolare patito la scorsa settimana in allenamento, Meucci è alle prese con una fastidiosa influenza che la tiene a letto da quasi cinque giorni, Leake non si è allenata per tutta la settimana debilitata da una forma di anemia dalla quale si sta curando che le permette un'autonomia limitata, Pavone ha un ginocchio gonfio, anche se nell'ultimo allenamento da dato confortanti segni di recupero. In forse pure Ramani, che deciderà solo all'ultimo istante se aggregarsi o meno alla comitiva.

Garano non è ad ogni buon conto il tipo che si rifugia dietro possibili alibi. Seguendo l'antico detto che la sfortuna è solo una scusa adottata dai deboli per giustificare le loro mancanze, il tecnico delle biancoverdi invita le proprie atlete a non perdersi d'animo: «Continua davvero a piovere sul bagnato sulla Crup, ma non per questo dobbiamo scoraggiarci, anzi, insistere con determinazione e volontà per rovesciare la difficile situazione in cui siamo coinvolti».

Nonostante questi buoni propositi, non si può nascondere che la partita con l'Ipoplastic si presenta davvero disperata per le giuliane. Sorrette da un tifo infernale che le sostiene e le sospinge per tutti i 40', le baresi sul proprio campo sono un complesso davvero temibile.

Le straniere Harris e Hall, non propriamente accentratrici del gioco, si sono ben integrate con il resto del complesso, che si avvale di elementi del calibro di Bastiani e Serradimigni, capaci di fare la differenza in più di un'occasione. Una Crup al completo — come già dimostrò nella partita di andata — si giocherebbe le sue chances fino in fondo. Attualmente le sue possibilità sono invece legate all'imponderabile, alla formazione più o meno rabberciata che Garano potrà mandare in campo.

[Franco Zorzon]

I GUADAGNI DEI CAMPIONI

E' Leonard il più pagato

WASHINGTON — E' Ray Sugar Leonard il campione sportivo che nel 1989 ha guadagnato di più: 29 milioni e 500 mila dollari, pari a circa 38 miliardi 350 milioni di lire. La graduatoria è stata pubblicata dalla rivista statunitense «Inside Sports», e dietro al campione del mondo dei supermedi figurano altri tre pugili: Mike Tyson, Thomas Hearns e Roberto «mano di pietra» Duran.

In particolare, al netto i guadagni di Tyson nell'89 ammonterebbero a 14 milioni di dollari (circa 18 miliardi 200 milioni di lire), quelli di Hearns ad undici milioni di dollari (circa 16 miliardi e 900 milioni di lire) e quelli di Duran a 8 milioni 165 mila dollari, pari a circa 10 miliardi e 150 milioni di lire.

Va però ricordato che Duran ha dovuto detrarre dai suoi guadagni del 1989 due milioni di dollari (circa 2 miliardi e 600 milioni di lire) che doveva versare al Fisco statunitense per degli arretrati (se non li avesse pagati sarebbe stato arrestato).

Un'altra curiosità di questa graduatoria dei «paperoni» dello sport è che tra i primi dieci non figura nessun calciatore, neanche il pur strapagato (dal Napoli) Diego Armando Maradona.

Questa la classifica dei primi dieci:

1) Sugar Ray Leonard (Usa/pugilato) 29.500.000 dollari;
2) Mike Tyson (Usa/pugilato) 14.000.000 dollari;
3) Thomas Hearns (Usa/pugilato) 11.000.000 dollari;
4) Roberto Duran (Pan/pugilato) 8.165.000 dollari;
5) Ayrton Senna (Bra/F1) 8.000.000 dollari;
6) Alain Prost (Fra/F1) 6.000.000 dollari;
6) Nigel Mansell (Gbr/F1) 6.000.000 dollari;
7) Patrick Ewing (Usa/basket) 4.000.000 dollari;
8) Evander Holyfield (Usa/pugilato) 3.500.000 dollari;
9) Frank Bruno (Gbr/pugilato) 3.200.000 dollari;
10) Magic Johnson (Usa/basket) 3.100.000 dollari.

COPPE

Vittoriosa l'Enimont

PRIOLO — L'Enimont supera anche il Cska di Mosca per 70-68 e chiude a punteggio pieno da sola in vetta alla classifica, l'andata del girone finale di Coppa dei campioni. Spinta dall'incitamento di oltre cinquemila sostenitori che hanno gremito le tribune del nuovo palazzetto dello sport di San Focà, le priolesi hanno segnato con Regina Street, a due secondi dalla fine, i due punti che hanno deciso la partita.

BASKET / SERIE A2 DONNE

Nuova MonteShell per il nuovo presidente

TRIESTE — Nevio Bessi vedrà stasera, per la prima volta, la partita della MonteShell da presidente. Ha rilevato infatti in settimana la carica del dimissionario Giorgio Crevatin (approdato ora in Lega), trovatosi ad ereditare per qualche stagione l'Inter Club Basket Muggia dall'indimenticato Adi Bensi. Il direttivo della società rivierasca ha anche nominato due vicepresidenti che lavoreranno al fianco di Bessi: si tratta di Armando Caris, confermato, e Fabrizio Brescia.

Stasera, come solo annunciavamo in apertura, la MonteShell si ripresenta di fronte al proprio pubblico fortemente rinfrancata dalla vittoria esterna di sette giorni fa a Sesto San Giovanni ospitando un Trapani con alle spalle un viaggio di oltre mille chilometri, ma non per questo meno insidioso. Doppiamente rinfrancata, s'è scritto, la MonteShell, per la classifica e per il morale. Anzi, prima per il morale, poi per la graduatoria. Il blitz in Lombardia tanto atteso, tanto temuto e dal quale ci si attendeva soprattutto un segno di risveglio da parte della squadra, ha proprio sortito — non vorremmo sbagliarci — questo effetto, riportando per un po' il sorriso nello spogliatoio giallorosso.

Secondariamente i due punti. Che sono importanti, eccome! Alla luce poi di una classifica che, in virtù degli ultimi risultati, vede la compagine di Perin agguantare il Treviso ora a quota 10, a due sole lunghezze dunque dal Sesto, incredibilmente risucchiato nella lotta per non scendere in B. Qualcuno potrà osservare che Trapani, bloccando le venete, è lì a 8 punti, cioè a un niente.

Benissimo: nulla di meglio allora che una salutare vittoria con le sicule stasera (l'appuntamento alla «Pacco» è alle 20.30) per progredire sulla via della guarigione, che passa anche per l'ostacolo Trapani.

Contro il quintetto siciliano Apostoli e socie — che chiedono sin d'ora un costante appoggio dai suoi suporters — sono chiamate alla conferma del recupero in atto. Il coach rivierasco Perin predica umiltà, affinchè le sue scendano sul parquet di casa caricate al punto giusto per abbrancare senza esitazioni la preda isolana.

La Primula Rossa, invece, con lo spirito che da sempre contraddistingue le ragazze di Steffè, va a render visita al quotato Wit Boy Montecchio, 20 punti in classifica, a un passo dalla zona play-off. Ad ogni modo, però, stilare il referto prima che il match sia concluso è doppiamente erroneo parlando della compagine triestina, che continua da una parte a raccogliere consensi ma dall'altra niente punti.

No problem, dicono nell'ambiente biancoblu. L'importante è che almeno — non è poco — maturino intanto le giovani per un futuro decisamente meno traumatico del faticoso presente. Steffè non sa ovviamente più che raccontare della sua squadra prima degli incontri. Finora non è andata bene, ma se si vince una partita in casa triestina si fa festa per una settimana.

[Luca Loredan]

SMOG / LE CITTA' SOFFOCANO E IL CNR DENUNCIA : TROPPO DILETTANTISMO DI FRONTE ALL'EMERGENZA

Una mascherina non ci salverà

Servizio di
Roberto Baldini

«La prima cosa da fare è valutare le responsabilità, in percentuale, dei vari inquinanti. Il pericolo non viene solamente dal traffico»

L'Istituto di ricerche sull'inquinamento atmosferico del Cnr si trova sulla Salaria, una trentina di chilometri a nord est di Roma. Sembrerebbe un posto al riparo da polveri, gas, ossidi e biossidi. Ma non è così. «Spesso — rivela il direttore, professor Ivo Allegrini — rileviamo concentrazioni di acido nitrico paragonabili a quelle di Los Angeles! Sono sostanze 'aerotrasportate', che cavalcano i venti e le correnti. Possono arrivare qui da Roma, ma anche da molto più lontano. Ecco, è uno degli aspetti dell'inquinamento che si tende a trascurare. Si lanciano allarmi per le grandi città, ma non si tiene conto che perfino in Antartide gli scienziati hanno trovato aria inquinata. Intendo dire che l'approccio al problema, nel nostro Paese, è troppo politico e poco scientifico. Be', questo può creare grossi equivoci».

Allegrini è un galileiano di ferro, crede in una sola legge che si chiama metodo sperimentale. E ha orrore dei dati messi insieme in fretta e furia e sbattuti in faccia all'opinione pubblica. «Il vero problema — spiega — è che mai, in nessun posto, si è cercato di capire quali siano, in percentuale, le responsabilità dei vari inquinanti. L'aria è avvelenata, e su questo siamo tutti d'accordo. Ma chi l'ha detto che la colpa è soprattutto del traffico? I famosi monitoraggi, lo dice la parola stessa, sono semplicemente osservazioni: si vede quello che succede ma non si capisce perché, se poi non si conducono studi approfonditi. Quando una persona sviene, è giustissimo preoccuparsi: ma come si fa a curarla adeguatamente se non si ha ben chiara la causa dello svenimento? Prenda il caso di Milano. Si sono superati i livelli di guardia, ma chi è in grado di stabilire con certezza se questo dipende più dal traffico, dall'industria o da altri fattori? A Roma, invece, si parla di circolazione a targhe alterne. 'Il numero delle auto in movimento verrebbe ridotto del 30-35 per cento' è stato detto. Ma l'inquinamento atmosferico, di quanto sarebbe ridotto? Nessuno è in grado di rispondere. E allora, mi chiedo, su quale base scientifica verrebbe adottato un provvedimento del genere?».

Superficialità, incompetenze che si accavallano pericolosamente, forse troppi interessi di parte: ecco perché in Italia regna il condizionale quando si parla d'inquinamento atmosferico, dice Allegrini. Ma voi del Cnr, professore, che cosa proponete? «Noi proponiamo molto, ma è vergognoso, me lo lasci dire, che da nessuna Regione, da nessuna Provincia e da nessun Comune sia stato chiesto il nostro apporto tecnico. Pensi che presto partiremo con una campagna di misure a Milano e Roma organizzata in collaborazione non con gli enti locali, ma con l'Eni-ricerche. In ogni caso, per rispondere alla sua domanda, ecco le proposte dell'Istituto: primo, estendere al massimo le reti di monitoraggio dell'aria; secondo, procedere con misurazioni mirate all'identificazione delle varie sorgenti inquinanti, percentualizzandole con esattezza. Bisogna capire, situazione per situazione, l'origine di ogni sostanza tossica presa in esame. Mi spiego meglio: gli ossidi di azoto vengono sempre associati con i tubi di scappamento, ma in realtà vengono prodotti da qualsiasi tipo di combustione, quindi anche dai riscaldamenti a metano, che pure vengono considerati 'puliti' perché non producono anidride solforosa come quelli a gasolio. Per gli stessi motivi, non è affatto detto che la maggior parte della anidride presente in atmosfera dipenda dalle caldaie a gasolio: è una sostanza che si produce anche quando bruciano carbone, nafta, e kerosene. Insomma: se veramente si vuole ridurre l'inquinamento, bisogna valutare attentamente ogni singola situazione».

Capito. Ma nel frattempo che facciamo? Ci mettiamo tutti la mascherina sul naso? «Per carità, non serve assolutamente a niente» sorride il professore. «Le cosiddette mascherine antismog possono fermare polveri grossolane, particelle di dimensioni che variano tra i 5 e i 10 micron (millesimi di millimetro, ndr). Ma gli inquinanti solidi si accumulano in particelle molto più piccole, e quelli gassosi, i più pericolosi, continuano a passare tranquillamente. Dirò di più. Se l'aria è inquinata, andare in bicicletta con la mascherina è più pericoloso che camminare senza, perché nei polmoni, durante l'azione sportiva, entra più aria, con tutto ciò che contiene. Mi creda, non è la mascherina che potrà salvarci».

La mascherina? Non serve praticamente a nulla. Secondo gli esperti del Cnr può soltanto fermare polveri grossolane mentre gli inquinanti solidi si accumulano in particelle molto più piccole, e quelli gassose, i più pericolosi, continuano a passare tranquillamente.

SMOG / ALLARME ROSSO NELLA CAPITALE FRANCESE CHE STA BATTENDO MOLTI PRIMATI NEGATIVI

Anche Parigi chiede ossigeno

La situazione parigina non è ancora ai livelli di Milano ma basta che gli impianti di riscaldamento si mettano a funzionare a livelli più sostenuti ed ecco che tutti i valori risultano vicini alla soglia d'allarme.

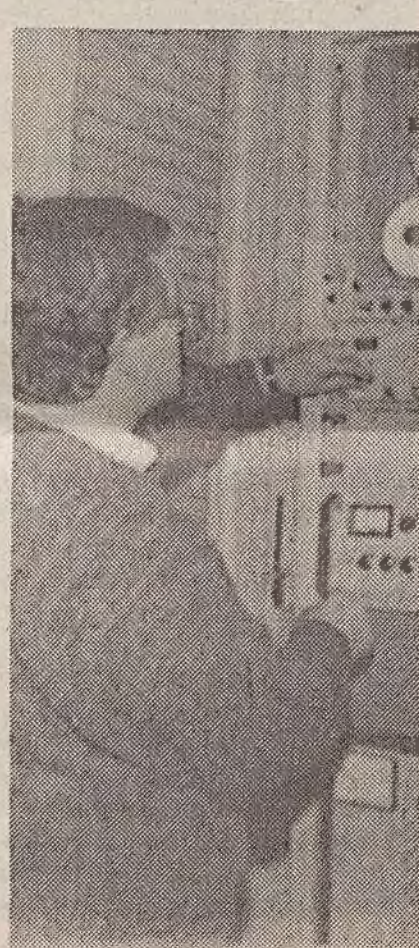
Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Da dieci anni studia la composizione dell'aria a Parigi: direttamente dipendente dal Ministero per l'Ambiente, l'associazione Airparif venne fondata nel 1979. Altri 25 organismi dello stesso genere sono sparsi nel territorio nazionale: vi lavorano oltre un centinaio di persone, fra ingegneri, chimici esperti di elettronica e di informatica. A questi bisogna aggiungere i dipendenti della Agenzia nazionale per la qualità dell'aria: una cinquantina di tecnici che si occupano soprattutto di prevenzione e ricerca. In totale, comprendendo anche i funzonari del Ministero per l'Ambiente, sono 200 i «difensori dell'aria» in Francia. Ne parliamo con Christian Renaudot, uno dei responsabili di Airparif.

Com'è la situazione dell'inquinamento dell'aria a Parigi?

«Non ancora critica come a Milano: ieri la nostra stazione, nel centralissimo quarto arrondissement della città, ha registrato 140 microgrammi di diossido di azoto per metro cubo. Per quanto riguarda il diossido di zolfo, abbiamo toccato i 130 microgrammi per metro cubo d'aria nella media giornaliera: la soglia d'allarme secondo la normativa europea è in queso caso di 250 (200 per il diossido di azoto); siamo dunque a livelli accettabili. Ma nei mesi scorsi, soprattutto in dicembre, gli indici si sono più volte stabiliti sul rosso. La tregua attuale potrebbe essere di corta durata: basta che venga più freddo, e che gli impianti di riscaldamento si mettano a funzionare a ritmi più sostenuti, ed ecco che tutti i valori risulteranno vicini alla soglia di allarme».

Come funziona il vostro centro?

«Studiamo i valori dell'aria in permanenza, e ogni quarto d'ora trasformiamo i dati in media oraria. Alla fine della giornata si fa un bilancio».

In quanti siete a lavorare, e di quali strumenti disponete?

«Nella sede centrale siamo in nove. Disponiamo di un circuito automatico teletrasmesso: questo significa che i dati vengono trasmessi regolarmente per linea telefonica dalle stazioni di rilevamento al computer centrale che analizza i valori».

E dove si trovano le stazioni di rilevamento?

«Sia all'interno della città che nell'agglomerato urbano periferico».

Di che genere sono queste stazioni?

«Ce ne sono di due tipi. Alcune studiano esclusivamente il diossido di zolfo: sono una sessantina, dislocate in tutta la regione parigina. Altre dispongono di analizzatori che tengono sotto controllo tutta la gamma degli agenti inquinanti».

Come è fatto un analizzatore?

«Grossomodo è una scatola metallica rettangolare di 50 centimetri per 30, con diversi pulsanti e indicatori luminosi. Si trova all'interno di un locale in cui la temperatura è tenuta costantemente a 20 gradi; il locale deve essere sufficientemente grande per contenere diversi analizzatori, ognuno dei quali dispone di una 'presa d'aria' all'esterno. L'aria 'catturata' percorre quatto o cinque metri — a seconda della lunghezza dei tubi, che sono ovviamente dotati di sistemi protettivi — ed entra nell'analizzatore; ultimo particolare, il prelievo viene effettuato all'esterno ad un'altezza fra 2 e 4 metri dal suolo».

Quali sono le cause principali di inquinamento dell'aria a Parigi?

«Fino a una ventina di anni fa gli agenti erano soprattutto di origine industriale, il che portava i tassi di diossido di zolfo a livelli molto preoccupanti. Oggi i problemi maggiori sono creati invece dal traffico automobilistico: l'inquinamento da automobile aumenta sistematicamente ogni anno, da dieci anni a questa parte».

Quali sono gli effetti per l'organismo umano di questo tipo di inquinamento

«L'apparato respiratorio è certamente il più colpito: le persone anziane, e tutti coloro che hanno problemi di asma, soffrono maggiormente. Nei casi peggiori una esposizione anche di corta durata ad un tasso concentrato di monossido di carbonio può portare allo svenimento; il diossido di zolfo crea irritazioni delle vie respiratorie che possono essere anche molto importanti».

Pensa che si arriverà a dotare Parigi di sistemi di trasporto esclusivamente elettrici?

«Considerando le reazioni della maggior parte dei francesi a questo proposito, direi proprio di no, bisognerebbe rimettere in discussione tutto il mercato attuale dell'automobile. E questo non mi sembra realizzabile a breve termine».

SMOG / PARLA IL MINISTRO FRANCESE ALL'AMBIENTE LALONDE

«Il diavolo? E' sempre l'auto»

PARIGI — «Troppo traffico, troppe automobili in città: l'aria sta diventando irrespirabile», dice il ministro francese per l'Ambiente, l'ecologo Brice Lalonde. Negli ultimi mesi, da Parigi, il ministro ha lanciato più volte l'allarme; in dicembre, quando le stazioni di rilevamento hanno registrato nella capitale concentrazioni di diossido di azoto e diossido di zolfo superiori alla soglia europea di allarme, è stata creata una 'cellula di informazione' incaricata di seguire con la massima attenzione l'evoluzione dell'inquinamento atmosferico. Subito dopo, Lalonde ha inviato lettere circolari ai sindaci delle maggiori città, chiedendo loro di 'prevedere restrizioni del traffico automobilistico nei periodi in cui il tasso di inquinamento superi le norme europee'.

A Lione, Rouen, Strasburgo, Marsiglia, Le Havre, per citare solo le località in cui i rischi sono maggiori, automobilisti e 'routiers' (camionisti) sono teoricamente nel mirino. Fino ad oggi, tuttavia, le autorità amministrative si sono mostrate esitanti a prendere misure evidentemente impopolari: lo faranno soltanto se costrette dall'urgenza e dall'eccezionalità della situazione. I bollettini inviati quotidianamente al ministero mostrano che raramente sono stati superati i 200 microgrammi per metro cubo di diossido di azoto come media oraria (definito tasso critico dalla normativa CEE); si è arrivati, in alcune fasce orarie, a Parigi e Lione, non oltre i 320 mg/mc; siamo ancora lontani dai 400 e passa microgrammi registrati nei giorni scorsi a Milano. Ma Lalonde non nasconde di essere comunque preoccupato: «L'automobile resta la fonte principale di inquinamento. Il parco auto cresce continuamente e i dispositivi anti - inquinamento imposti alle industrie automobilistiche saranno in funzione soltanto nel 1993. Non possiamo restare a guardare, sperando che il vento e la pioggia ci risolvano i problemi: dobbiamo fare qualcosa».

Ad esempio?

«Esistono già norme che obbligano le aziende a ridurre l'attività industriale quando i tassi di inquinamento dell'aria salgono troppo. Si faccia altrettanto con le automobili. Certo, non in modo indiscriminato: debbono essere i sindaci a valutare quando e come».

Si possono ipotizzare altre misure?

«Certamente, e tante. Esempio: sincronizzare i semafori in città, favorire la diffusione di motori elettrici per i trasporti pubblici, esigere che le auto circolino con un minimo di persone a bordo. Altra cosa importante: il prezzo della benzina, che con l'armonizzazione fiscale europea rischia di diminuire, deve al contrario restare elevato».

Lei è proprio nemico dell'automobile...

«Sì. Diciamo comunque che bisogna avere il coraggio di fissare dei limiti, altrimenti tutti i nostri sforzi per combattere l'inquinamento saranno vanificati».

La prima città francese in cui si potrebbe procedere a norme anti-traffico è Lione: il ministro Lalonde ne parlerà proprio questa settimana con il sindaco Michel Noir. Circondata da zone industriali, incapace di risolvere i problemi di viabilità (le code nel tunnel per Fourvière sono addirittura proverbiali), Lione boccheggia. Del resto già un secolo fa era definita 'la ville brumeuse', la città delle nebbie. E Léon Daudet racconta in un libro di memorie che non mancava mai, ogni volta che attraversava in treno la città, di imporre ai suoi figli di tapparsi il naso e chiudere gli occhi...

[Giovanni Serafini]

SMOG / PREVISIONI

«L'arma vincente si chiama treno»

Città europee in coma per inquinamento? Per rianimarle non bastano più saltuari provvedimenti di emergenza. Questa, almeno, la diagnosi di un gruppo di esperti comunitari che valuta che lo strumento più utile per far fronte all'inquinamento dei centri urbani, in maniera efficace e presumibilmente definitiva, consiste nel potenziamento di una moderna rete ferroviaria. Il che deve, naturalmente, aggiungersi alla rigorosa applicazione delle direttive comunitarie già esistenti, (auto pulita, ad esempio) e alla messa a punto definitiva di altre già in cantiere, come quella del camion pulito.

L'idea principale emersa in una recente conferenza è quella del trasporto combinato che miscela, cioè, l'infrastruttura stradale e quella ferroviaria.

Prende corpo, quindi, l'intenzione della Cee di rafforzare la rete ferroviaria comunitaria che potrebbe diventare la chiave di volta sia del problema del trasporto delle merci che di quello delle persone. La commissione, infatti, ha di recente approvato una comunicazione che innesca un lungo processo che dovrebbe portare nuova linfa alle ferrovie europee assegnandole un ruolo inusitato di tutore dell'ambiente.

L'Unione Internazionale delle Ferrovie ha calcolato che una linea ferroviaria a due binari larga dieci metri e lunga 100 chilometri può trasportare 40.000 viaggiatori all'ora, mentre il trasporto dello stesso numero di persone con l'autobus o con la macchina richiederebbe autostrade enormemente più larghe.

E' possibile, inoltre, grazie al treno, influenzare il consumo di energia privilegiando le fonti rinnovabili.

la Igienica

Smaltimento acque e fanghi industriali in indonei impianti. Autorizzazioni al trasporto c/to terzi di rifiuti tossici e nocivi con autobotti da 4 a 23 mc.

UDINE - tel. 0432/601384 - 602220 GORIZIA - 1678/44089

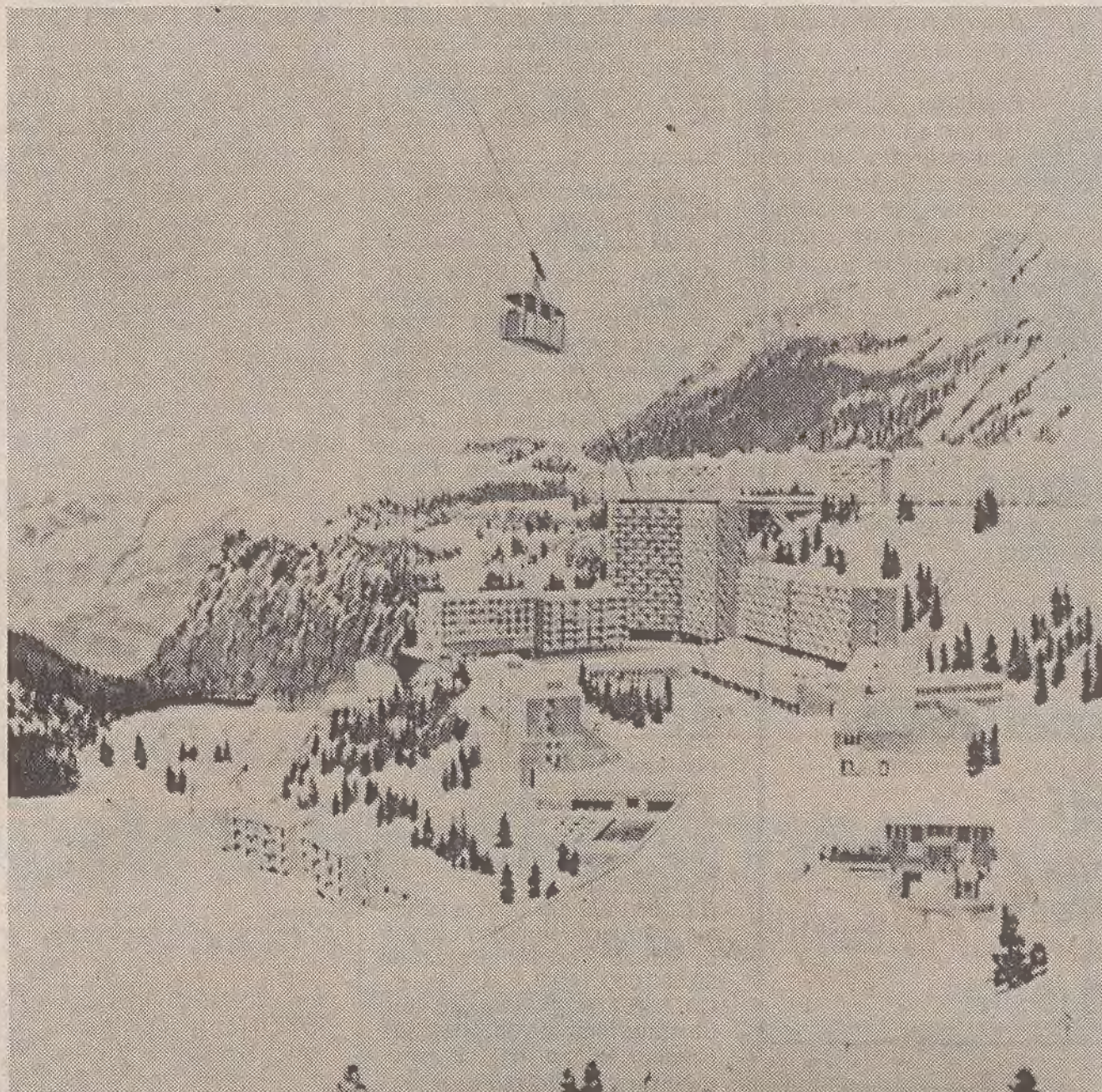
MONTAGNA / GLI AMBIENTALISTI CRITICANO L'INVASIONE DI IMPIANTI E ALBERGHI

Il cemento scala le Alpi

Oltre la metà delle stazioni sciistiche mondiali

è concentrata in Italia e nei paesi confinanti

«Il devastante modello francese non deve passare»

Ma secondo gli imprenditori è soltanto allarmismo

Servizio di
Giorgio Gazzotti

Uno spettro si aggira tra vette, valli e boschi. Lo spettro dell'Adriatico. Questo è il destino che incombe sulle nostre Alpi, se non si porrà un freno all'assalto famelico dell'industria sciistica. La cima del Cervino per ora si è salvata, ma qualcuno forse ha già pensato di mozzargliela. Così a punta com'è, come si farebbe a piazzarvi sopra una bella funivia? Magari uno di quei vagoni penzolanti da 120 posti che usano adesso, capaci di trasformare in pochi secondi la cima più impervia nella stazione Termini.
Secondo i dati forniti da 'Sos Dolomiten', la montagna sta morendo sotto il peso di un turismo massificato e incontrollato. «Stiamo assistendo — sostiene Antonio Iannello, segretario di Italia Nostra — alla stessa aggressione del turismo di massa verificatasi per le coste negli anni passati. Ogni comune, anche il più piccolo, vuole i suoi impianti e le sue piste».
Certo gli ecologisti esagerano sempre un po'. Ma la grande torta bianca fa gola a tutti e nessuno è disposto a rinunciare alla sua fetta. E molto spesso costruire una pista è come inoculare un virus nella montagna. Perchè la pista dovrà essere raggiunta da una strada (basta dare un'occhiata alla superstrada della val di Fiemme per farsi un'idea). E la strada porterà con sè il parcheggio. Poi verrà il self-service e il bar in cima all'impianto, con annesse discariche abusive. E gli hotel, le multiproprietà, i minimarket in basso. Mentre nei ruscelli sono già comparse le alghe: è l'eutrofizzazione provocata dagli scarichi turistici. Sulle Alpi è concentrato il 60 per cento delle stazioni sciistiche del mondo.
Dopo il boom selvaggio degli anni 70, la minaccia oggi viene dal modello francese, che ha già fatto orrendi scempi con le stazioni in quota. Ora il mercato del turismo bianco punta ai grandi circuiti sciistici integrati, caroselli di piste e impianti che collegano più località. Sull'esempio del Sella ronda e della Via lattea, dilagano tralicci e funi, si lanciano ponti aerei da una valle all'altra, si scavalcano montagne, i megaparcheggi e quegli orrendi rifugi, incrocio tra una mensa aziendale e un bagno di Rimini, si spingono a quote sempre più alte, il bip elettronico conquista gli ultimi ghiacciai intatti ed anche zone sciisticamente poco apprezzabili. Ma poco importa, nessuno vuol rimanere tagliato fuori dal grande circuito.
Così Gressoney, la val d'Ayas e la val Sesia, come Cervinia e la Valturnanche sono diventate un unico grande comprensorio sciistico. E lo saranno Pinzolo e Madonna di Campiglio e anche Moena e la Marmolada attraverso la Forca Rossa, finora risparmiata.

Grandi insediamenti di cemento nati dal nulla, servizi nuovissimi e ben poco «mimetizzati»: è il classico modello che ha prodotto tante stazioni sciistiche-fotocopia soprattutto sulle Alpi francesi, e che gli ecologisti criticano più duramente

La risposta degli imprenditori dell'industria-neve è sferzante. «Quello degli ambientalisti è solo egoismo, loro vogliono riservare queste bellezze a pochi privilegiati — sostiene Piero Savoretti, presidente della società funivie di Courmayer — quelli come Messner, che vuole abbattere la funivia del Bianco, in realtà non vogliono che la gente venga in montagna»
Secondo Antonio Tamburrino, docente di politica dell'ambiente e consulente scientifico del ministro Ruffolo, «gli operatori turistici hanno molti torti, ma anche qualche ragione. Oggi si consente di godere la montagna d'inverno a migliaia di persone, che altrimenti non l'avrebbero neppure mai vista. Questo crea problemi, ma la soluzione non è quella di riservare le Alpi agli alpinisti. La natura incontaminata senza l'uomo è un non senso».
Certo che le masse sciupano sempre un po', ma non ovunque allo stesso modo. Per fortuna non tutte le Alpi sono come Cervinia, Sestriere o Marilleva. «Sì, oggi si fa strada anche tra gli operatori la consapevolezza che la montagna usa e getta alla fine è un rischio per tutti — insiste il professor Tamburrino — ma non basta. Lo squartamento dei boschi e la cementificazione hanno avuto mano libera grazie al vuoto legislativo, che ancor oggi esiste, fino a che non si deciderà di applicare la recente legge sull'impatto ambientale anche alle installazioni turistiche».
«Gli ecologisti in realtà sfondano porte aperte — replica Marco Platter, funzionario della Provincia di Bolzano — in Alto Adige ormai non si fanno più nuove piste, nè nuovi impianti. Ci limitiamo ad ammodernare quelli esistenti. Ed è chiuso anche il rubinetto dei finanziamenti agevolati. Anzi oggi da noi ci sono meno impianti di qualche anno fa».
Anche in Trentino il numero degli impianti di risalita è calato. «Prima di tagliare un albero ci pensiamo più di una volta, forse anche troppo — sostengono all'assessorato al turismo — Da Canazei a Pecol, ad esempio, stiamo costruendo una funicolare sotterranea». Meno sensibile alla nuova linea verde è la Val d'Aosta, che negli ultimi anni ha sfornato quattro nuove funivie e quattro seggiovie e ha tentato anche un'incursione nel parco del Gran Paradiso.
Ma il calo degli impianti nasconde un piccolo trucco, sostengono i verdi. Se al posto di due vecchi skilift si costruisce una seggiovia quadriposto o una telecabina, il numero cala, ma l'ambienta non ci guadagna. E tutti i soldi che non sono andati in nuovi impianti sono finiti nella neve artificale. Così ruscelli e torrenti sono stati cementificati e incanalati in bacini artificiali per alimentare gli 8000 cannoni per la sciata garantita, riducendo la portata dei torrenti a valle e sconvolgento l'equilibrio idrogeologico.
Stesso discorso per le piste. Anche se non se ne aprono di nuove, si allargano quelle vecchie e, per sfruttare al meglio la poca neve, si spianano e raddrizzano i tracciati, si levigano le asperità, si fanno grandi e noiose autostrade bianche. Che sono anche più alla portata della grande massa degli sciatori della domenica. Col difetto però che d'estate diventano pericolosi scoli per l'acqua piovana e al primo temporale la montagna frana.

La funivia «Freccia nel cielo», sulle Tofane a Cortina: un impianto che ha fatto epoca per l'audacia delle sue soluzioni tecniche.

SOLDI / IL PIANO '90

Salvagente per i fiumi

Sono 362 i miliardi stanziati

per finanziare progetti ecologici

Tra i primi obiettivi il recupero

del Po, del Tevere e dell'Arno

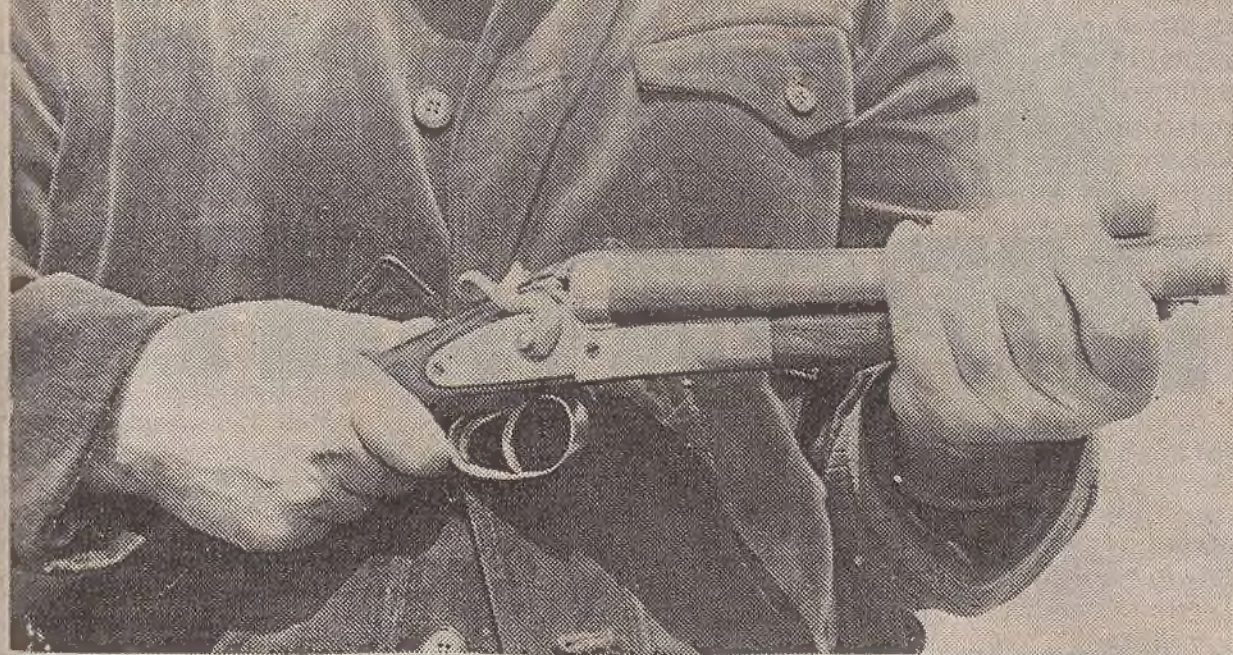
In totale sono 362 miliardi. Andranno a finanziare un imponente pacchetto di progetti ambientali, proposti dalle Regioni e finanziati dal ministero dell'Ambiente nell'ambito del piano annuale '88, della legge 441 e dei piani regionali di bonifica delle aree inquinate. Di questi 362 miliardi, 52 circa sono stati stanziati per azioni urgenti di risanamento del bacino del Po e riguardano progetti di ricerca nel settore delle tecnologie atte a ridurre l'impatto della produzione cerealicola in Piemonte, in quello dell'uso come fertilizzanti dei liquami e dei fanghi di depurazione. Altri progetti riguardano azioni rivolte al miglioramento della produttività agricola, congiunta alla minimizzazione dell'inquinamento prodotto da attività agricole nell'area di Ariano Polesine; la ricostruzione di ambienti naturali di aree degradate comprese nelle riserve naturali dell'alto Adriatico; azioni di riqualificazione di aree demaniali del parco naturale del Serio. Due interventi riguardano poi un progetto pilota per la valorizzazione naturalistica dell'isola di Boschina e il piano di tutela del «Bonello Bacucco» nel delta del Po. Verranno inoltre finanziati: un progetto di ricostituzione di ambienti naturali e di riforestazione nel comune di Truggio, la realizzazione di un itinerario didattico-naturalistico del centro di documentazione sul Po e sui parchi regionali, un programma di valorizzazione delle aree alla confluenza del Trebbia con il Po e uno in Alta Valle di Susa.
Ma gli stanziamenti andranno anche a beneficio di opere e azioni di risanamento di altri bacini idrografici: 4 miliardi sono destinati al finanziamento di un sistema di supporto decisionale per la elaborazione e la gestione del piano bacino dell'Arno; più di 2 miliardi sono stati stanziati per due «tranches» del piano di risanamento dell'Ofanto; 3 miliardi e mezzo andranno al piano di risanamento e al progetto di fattibilità concernente il disinquinamento del Volturno.
Per due progetti elaborati nell'ambito del piano di risanamento dell'Adige sono stati previsti finanziamenti per 4 miliardi, mentre per il Tevere sono stati finanziati tre progetti, uno di risanamento delle acque, un piano di risanamento del bacino nel Lazio e uno nell'Umbria, per un ammontare di 5 miliardi. Più di due miliardi sono stati poi stanziati per tre progetti per il bacino del Po con studi di fattibilità per azioni di risanamento, collegate a sistemi e tecnologie di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi; 190 miliardi sono stati destinati per interventi urgenti finalizzati all'abbattimento degli effetti dell'eutrofizzazione nelle acque costiere del mare Adriatico. Il finanziamento è così ripartito: 9 miliardi alla regione Abruzzo per due progetti riguardanti i bacini del Pescara e del Sangro; 38 miliardi all'Emilia-Romagna; 9 al Friuli, per un pacchetto di progetti; 49 miliardi alla Lombardia per impianti di trattamento di fanghi e liquami; 4 miliardi alle Marche per azioni di abbattimento e rimozione del fosforo; uno al Molise; mezzo miliardo circa alla provincia autonoma di Bolzano per il risanamento di concimaie.
Venti miliardi di lire saranno a disposizione della Regione Piemonte per un pacchetto di interventi che riguardano il Po-Sangone; il Lago d'Orta, l'area Oleggio - Bellinzago Mezzomerico - Marano - Arco - Dora Baltea e l'impianto di depurazione di Cuneo. Un miliardo è stato destinato alla Provincia autonoma di Trento, 13 alle Puglie per il piano di disinquinamento del golfo di Manfredonia; mezzo miliardo alla Valle D'Aosta per impianti di depurazione; 42 miliardi al Veneto per azioni di risanamento e disinquinamento nell'area di Trecenta, di Badia e di Rovigo in Polesine, di Cavarzere, per opere di abbattimento biologico del fosforo e per interventi nel bacino del Fissero in area legnaghese.

ANIMALI / ANCHE NEI PARCHI LE SPECIE PROTETTE VENGONO DECIMATE DALLE AUTO

Vai piano, pensa al cervo

ANIMALI / ECOLOGISTI CONTRO LA CACCIA

Uccisi o avvelenati dal piombo

«Tanti volatili mangiano i pallini e si ammalano»

Caccia sotto accusa anche per inquinamento da pallini. Le responsabilità in questo campo dei cultori della doppietta, secondo gli ecologisti sono precise: i pallini da caccia sono realizzati con materiale non biodegradabile. E' stata anche stilata una hit parade dei pallini più inquinanti. Al primo posto c'è il piombo, al secondo il ferro, seguito a ruota dalla plastica, dall'ottone e dalla gomma.
I produttori di munizioni hanno però spezzato una lancia a favore dei pallini di ferro. Questo materiale infatti — dicono — attraverso un lento processo di ossidazione scompare nel terreno. Per il piombo invece, non esistono attenuanti: inquina, resiste a lungo ed è pericoloso per la salute stessa degli animali. Già da venti anni negli Stati Uniti e da qualche tempo in Italia, per la caccia in valle o in zone acquatiche e paludose sembra sia stato consentito in un caso e consigliato nell'altro l'uso esclusivo del pallino di ferro.
Motivo della differenza è la salvezza di volatili come le anatre. Bevendo o cercando cibo sul fondo dei laghi, delle paludi o dei ruscelli, questi animali infatti spesso mangiano i pallini di piombo depositati dalla corrente sul fondo ammalandosi di gravi forme, quasi sempre letali, di saturnismo (malattia provocata dall'avvelenamento da piombo). Il problema delle cartucce di piombo, comunque sembra sia stato risolto almeno in parte dalla Federazione di tiro a volo (Fitv): con reti o teloni sparsi sul terreno, periodicamente si riescono a raccogliere i bossoli sparati. In mancanza di questi, o nei casi in cui il terreno sia troppo esteso, macchine speciali dissodano la terra del poligono, raccogliendo le cartucce.
«Comunque — dicono alla Fitv — per quanto abbiamo diminuito il contenuto di piombo delle cartucce da noi usate, passato da 32 grammi a 28 negli ultimi anni, non è esatto parlare di vero e proprio inquinamento. Il piombo, infatti rimane solo ad un livello estremamente superficiale, senza nessun reale pericolo per le falde acquifere, come è stato detto da alcuni». Altri interventi per salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento da pallini da caccia comunque, per il momento non sembra ce ne siano stati. Unica eccezione forse quella del bossolo di cartone, realizzato da alcune aziende più sensibili al problema «ecologico». Il problema infatti è duplice: non solo il contenuto è pericoloso, ma anche l'involucro.

Anche nei parchi naturali si può morire di traffico. Potenti macchine a quattro ruote motrici, strade a scorrimento veloce, assenza di adeguata segnaletica e di limiti di velocità, uccidono ogni anno centinaia di animali protetti. Nel solo parco nazionale del Circeo che da qualche tempo ha istituito un «Centro di recupero fauna selvatica» per raccogliere gli animali morti e «riabilitare» quelli feriti, dal 1 ottore '87 al 31 dicembre '89 sono morti 126 esemplari.
Altri fattori, oltre la già incriminata disattenzione degli automobilisti «killer», contribuiscono però ad alimentare questa moria. «Le discariche abusive, vero e proprio marchio d'incuria ambientale di cui regioni come il Molise e l'Abruzzo detengono il triste primato — ha detto il direttore del Parco nazionale d'Abruzzo Franco Tassi — sono in realtà tra le principali cause di questa strage. Non solo attirano gli animali affamati spingendoli ad uscire dai confini del parco, ma sono anche dei veri e propri focolai di malattie e di infezioni tanto per i randagi, quanto per le bestie selvatiche». Tassi ha inoltre denunciato la responsabilità da parte dell'Anas per molti di questi eccidi. «L'Azienda nazionale autonoma strade — ha sottolineato Tassi — si è infatti ben guardata dall'apporre in questi anni quei precisi limiti di velocità che in un parco nazionale e nelle sue adiacenze, dovrebbero essere inderogabili».
Vittime dell'attrazione esercitata dalle discariche e della guida pericolosa dei turisti, sono rimasti uccisi nel Parco nazionale d'Abruzzo, proprio all'inizio del nuovo anno, due lupi. Travolti dalle

macchine e abbandonati lungo il ciglio della strada, i due esemplari sono morti sul colpo. Simile, se non addirittura peggiore, la situazione nel Parco nazionale dello Stelvio: nel corso dell'89 dieci cervi, quattro volpi, tre caprioli e tre lepri (tenendo conto che gli animali morti rinvenuti lungo le strade esterne alla zona protetta non vengono normalmente segnalati alla direzione) sono il bilancio di una stagione turistica troppo affollata. «Da noi in Calabria — ha detto il direttore del Parco nazionale, Ferrucci — la situazione invece è diversa solo perché non esistono strade transitabili all'interno del territorio. L'unica via d'accesso infatti è costituita da un insieme di viottoli percorribili solo a piedi. Anche noi però, l'anno scorso, abbiamo avuto le nostre vittime: una serie imprecisata di scoiattoli e di ricci sono stati travolti dal traffico automobilistico nelle zone adiacenti all'area salvaguardata». Nessuna specie comunque è stata risparmiata da questa sorta di massacro turistico: cervi, caprioli, stambecchi, volpi, orsi, lupi e persino volatili, sono morti. Nel Parco nazionale del Circeo infatti, nell'89, circa 19 rapaci diurni, tra cui un'aquila reale, sono stati investiti.
«Le strade che attraversano i territori pregiati da un punto di vista faunistico — ha detto Francesco Corbetta, presidente dell'associazione ecologista 'Pro-natura' — sono un vero e proprio pericolo per gli animali. Questi, infatti, diventano facili prede del traffico stradale e ferroviario che è sempre in aumento grazie alla continua espansione turistica. Esempio drammatico di questo eccidio di massa sono i rospi: ogni anno a centinaia attraversano le strade alla ricerca di zone umide in cui deporre le proprie uova e vengono sterminati dal passaggio di automobili». Le soluzioni prospettate dagli ambientalisti per risolvere il problema sono diverse: cartelli stradali che segnalano il passaggio di animali; cunette d'asfalto e limiti di velocità più severi nelle strade dentro e vicino le aree protette; passaggi sotterranei, sull'esempio di alcuni paesi stranieri, per consentire ugualmente l'attraversamento della via a piccoli animali come istrici e rospi, altrimenti condannati ad estinguersi nel corso della loro piccola migrazione annuale. Gli ecologisti italiani infatti si augurano che alcuni di questi rimedi impensabili in altre zone vengano adottati, almeno all'interno dei parchi, a garanzia di una concreta tutela della fauna protetta.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERA offresi lunga esperienza pizzeria età 26. Tel. 040/774948. (A51236)

CUOCO cuoca offronsi per mense ristoranti anche saltuariamente. Tel. 040/422778. (A51234)

CUOCO offrensi ovunque con molta esperienza. Tel. 040/774948. (A51236)

IMPIEGATA con esperienza cerca lavoro provincia di Gorizia. Tel. 0431/511190. (B30)

LAUREATA economia ventisettenne, inglese tedesco spagnolo, esperienza import-export, esamina proposte settore import-export, marketing preferibilmente Trieste, 0432/234832. (F011)

AZIENDE INFORMANO

16.o Salone del Mobile Triveneto 15/19 marzo 1990

Lasciato ormai alle spalle il periodo della sperimentazione, Triveneto Design nel '90 compirà 5 anni. Da subito questa speciale vetrina ha lasciato la sua impronta al Salone Triveneto, integrandone elegantemente le esposizioni e circoscrivendo in uno spazio disegnato da noti architetti (come Guido Galet e Roberto Pamio) un nucleo di rappresentative proposte scaturite nell'ambito delle aziende del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino. Triveneto Design in questi 5 anni ha dimostrato l'esistenza, non tanto di una tradizione del design, quanto di una diffusissima apertura delle industrie ai progettisti. E i risultati di questo rapporto sono presenti in modo palese soprattutto in questa particolare vetrina che raccoglie l'interesse di un numero crescente di operatori professionali (18.000 la scorsa edizione).

Questa «summa» della creatività locale, dal 1987 a oggi ha rappresentato il biglietto di visita della produzione mobiliera veneta, e come tale è stata presentata (in versione parziale) a selezionate platee internazionali: a Dusseldorf, a Interieur in Belgio, a Copenaghen.

Partecipare al prossimo Triveneto Design è semplice.

I progettisti e le aziende mobiliere (espositrici o meno al Salone del Mobile Triveneto) dovranno far pervenire alla Fiera di Padova entro il 13 febbraio 1990 le foto e altro materiale illustrativo dei prodotti (sono ammessi più lavori per ciascun fabbricante).

La giuria presieduta dal presidente del Salone Ruggero Bagnoli e coordinata da Flavio Maestrini, dovrà quindi verificarne le qualità rispetto al disegno, alla destinazione d'uso, alla funzionalità, ai materiali impiegati, alla lavorazione e alle finiture.

Si tratterà di un impegno notevole, vista la mole delle proposte che annualmente pervengono (400 nell'89 tra cui ne vennero scelte 70).

I selezionati riceverannno quindi una targa di partecipazione mentre i loro mobili, le lampade e i complementi d'arredamento, verranno esposti in uno speciale padiglione allestito dell'arch. Roberto Pamio nell'ambito del Salone del Mobile Triveneto.

Della giuria faranno parte: Dorothea Balluff direttrice di Interni, gli architetti Paolo Deganello, Giovanni Offredi, Alberto Salvati e Ambrogio Tresoldi, il pittore Lucio Del Pezzo e il Presidente Federmobili, Enrico Pirovano.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. UN diversificato gruppo aziendale nazionale per propri uffici commerciali di Trieste cerca tre giovani militesenti anche 1.o impiego, licenza media, età 18-30 anni, disponibilità immediata. Offresi: continuità lavorativa, sicurezza economica, serietà professionale, inquadramento a norma di legge. Presentarsi lunedì 29 gennaio ore 9.30-12, 15-18 in via Milano 11, II p. Trieste. (A00378)

ADDETTO/A contatti clienti cerca azienda servizi affermata capacità parola presenza patente. Telefonare 040/422240. (A395)

ASSUMIAMO apprendiste statura 1,69-1,75 escluse mancine inoltre operaia grande esperienza stiratura. Rivolgersi «Aros» centrolavasecco via Valdirivo 22/A da lunedì 29. (A51309)

CERCASI (urgente) per lavoro in Germania ragazze buon trattamento e buona retribuzione anche inesperte telef. ore pasti 0438-894336. (E020)

CERCASI giovani ambosessi per stagione gelateria Germania. Telefono 0438/841052. (E013)

CERCASI collaboratori/trici zone Go-Ts anche part-time no porta a porta, possibilità guadagno 2.500.000 automuniti, presentarsi martedì 30 ore 20 puntuali Monfalcone, via Cosulich 55. (F995)

CERCASI ingegnere meccanico navale massimo 30enne. Inviare curriculum vitae a Cassetta n. 22/L Publied 34100 Trieste. (A00397)

CERCASI personale per gelateria in Germania, con o senza esperienza, ottima retribuzione. Telefonare 0432/285085. (F14)

CERCASI pizzaiolo o aiuto-pizzaiolo «Galleria Fabris» tel. 364564. (A414)

CERCASI ragazza e collaboratrice domestica per lavoro in Germania. Ottimo guadagno. Tel. 0438/82753 ore pasti.(A51221)

COMMESSO con esperienza articoli tecnici disposto miglioramento cercasi. Curriculum vitae Cassetta n. 24/G Publied 34100 Trieste. (A0015)

DUINO park hotel assume impiegato/a reception buon tedesco-inglese, contabilità corrente, telefonare 208208. Latterie carsiche Duino. (C28)

IMPRESA costruzione cerca muratori oppure squadretta di artigiani per lavori edili in Trieste telef. 040-366152 per appuntamento. (A00405)

NUOVA agenzia cerca signore-ine per distribuzione mezzi pubblicitari. Fisso più premi presentarsi dalle 9 alle 12 A.D. via Peschiera 11/B. (A51248)

5 Rappresentanti Piazzisti

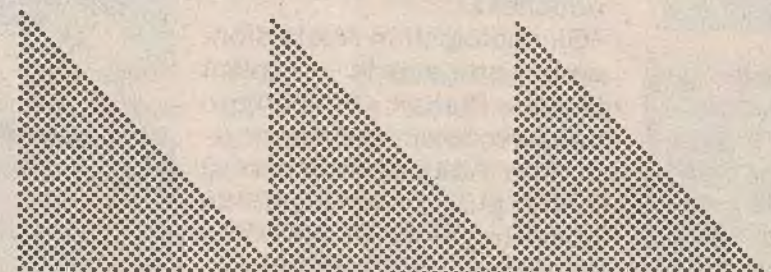
AZIENDA produttrice articoli profumeria-regalo cerca per il Friuli giovane rappresentante automunito anche prima esperienza cui affidare portafoglio clienti già esistente provvigioni premi produzione. Telefonare ore ufficio 051/777202.

LA QUALITA'
LA MODA
LA SCELTA

MAZZORATO Per Te
ABBIGLIAMENTO
IL PREZZO....
sconti fino al 70%

AUTORIZZAZIONE COMUNALE CONCESSA

TRIESTE
Via Trento 18 angolo Via Ghega - Tel. 040/62646

sconti fino al
50%
VALIDO FINO AL 28 FEBBRAIO

conbipel
shearling pelle pellicce

venezia marghera
ST. ROMEA VIA ORSATO 3/M - TEL. 041-921783

verona
MARTINO B.A. (USCITA VERONA EST) TEL. 045-995013

occhiobello (ro)*
AUT. PD-BO (USCITA OCCHIOBELLO) - TEL. 0425-750679

*tutte le domeniche sfilate spettacolo

cocconato d'asti
sede produzione e vendita
aperto anche la domenica e festivi
TEL. 0141-907656

ventidue punti vendita in italia

9 Vendite d'occasione

ARREDO mia casa antica vendo, compreso lampadari, tappeti, pianoforte, dipinti. Tel. 0424/24218. (G0034)

AUTOBOTTE OM - cisterna litri 5.000 dotata pompa, efficiente, cedesi - tel. 040-825766. (A407)

BASCULE - usate portata kg 100 - cedesi tel. 825766. (A407)

BILANCIA AUTOMATICA «ALFA» - perfetta, precisione, portata kg 150 - cedesi - tel. 040-825766. (A407)

NASTRO trasportatore m 10 estensibile m 15 cedesi tel. 040-825766. (A407)

STUFA maiolica alta Liberty fine '800 vendo telefonare mattino 040/740322. (A51274)

10 Acquisti d'occasione

MILIONI pago Fumetti, Cartoline, Figurine, Fotografie Attori, Autografi, Pubblicità, Moda, Riviste Antiche, Oggetti Collezionabili. Nonsololibri telefono 040/631562-759556. (A50004)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C002)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A00179)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. (A332)

ALFA Romeo 75 18 '87 vera occasione vendesi tel. 040/827231. (A00304)

MERCEDES 190D fine 1984 argento metallizzata, perfetta, inurtata, tettuccio, cerchi in lega, unipropietario vende. 0431/71188. (F15)

PLAHUTA concessionaria Fiat, via Flavia 104, tel. 040/829695 usato in garanzia: Fiat 126 '88, '85; Panda 750 CI '87, 750/S '88; Uno 60 S 3P '87, 60 SL '87, Tipo 1100 '88; Regata 70/S '87, '85; Croma T.D. '87; Alfa Romeo Alfetta 2.0 '84; Alfa 6 '83; Alfa 75 1.8 '87, 33 Sport Wagon 4x4 '87, 33 4x4 '85; Lancia Prisma 1.6 ie '87; Thema ie '86; Y10 Fila '87; Lada Niva 4x4 '86. Permute rateazioni 60 mesi visitateci!! (A00304)

PRIVATO vende BMW 318: anno 1986, in ottime condizioni, tagliandi regolari. 0481-710306 ore serali. (C025)

RANGE Rover vende privato ottime condizioni 13.000.000. Telefonare ore ufficio 0481/60923. (B27)

VENDO 126, 127 Sport, 128 CI, A112 Elegant, Renault Alpine, tel. 040/68064 pomeriggio. (A50739)

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI motoscafo sportivo lunghezza mt 9,90 larghezza mt 3,30, motorizzazione benzina, 2 x 330 Mercuiser, velocità 40 nodi, 4 posti letto, cucina, bagno, ampio pozzetto, superaccessoriato. 0432/84391 ore ufficio. (F012)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO magazzino zona altopiano con abitazione. Scrivere a cassetta n. 16/L Publied 34100 Trieste. (A51167)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Sistiana centro, ufficio primo ingresso. Salone, quattro stanze, doppi servizi, garage. 2.000.000. (A00284)

AFFITTASI (zona) BATTISTI uso ufficio ambulatorio 2 vani wc mq 48. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A00279)

AFFITTASI VALMAURA CAPANNONE uso deposito mq 380 passo carraio ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A00279)

AGENZIA GAMBA 040-768702 - Canale palazzo signorile affittasi appartamento adatto ufficio 7 stanze bagno e soffitta. (A00259)

AGENZIA GAMBA 040-768702 - Garibaldi ufficio tre stanze servizi riscaldamento a metano pronta entrata. (A00259)

20 Capitali Aziende

AGENZIA GAMBA 040-768702 - Cedesi abbigliamento intimo con ampia licenza ottimo lavoro e passaggio - Frutta e verdura ottimo avviamento zona San Michele. (A00259)

CANARUTTO vende negozi centralissimi grandi vetrine licenze arredamento possibilità muri. 040/69349. (A300)

GEOM. SBISA': Attività vendita ingrosso spezie, aromi, prodotti dolciari cedesi. 040/942494. (A00245)

5.000.000 rata 145.000 dipendenti, inoltre pensionati, casalinghe, firma singola 040/64100. (A00333)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI appartamentino 40-55 mq pagamento contanti. Telefonare 040-44871. (A51292)

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà derivanti anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Cassetta n. 13/L Publied 34100 Trieste. (A340)

LIGNANO Pineta, inintermediari, appartamento acquisto 2 stanze, soggiorno, pagamento, contanti. 0432/699787. (F013)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi zone diverse telefonare 040/730344. (A00277)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. ECCARDI inizio via S. Pasquale BOX singolo 22.000.000, 040-732266. (A296)

A.A.A.A. ECCARDI vende zona Cattinara BOX per Camper barca ecc. 040-732266. (A296)

ABITARE a Trieste. Università. Villa di rappresentanza rinnovata, primo ingresso. Circa 350 mq interni, terrazzone, giardino, garage. 040/771164. Battisti 5.(A00284)

ADRIA via S. Spiridione 12, 040/60780 vende V. GIULIA piano alto 4 stanze cucina doppi servizi ripostiglio soffitta autometano condizioni perfette. (A278)

ALPICASA Gretta signorile vistamare 120 mq + 40 terrazza più lavanderia stireria cantina garage. 040-733229. (A05)

B.G. 040-272500 Bivano panoramicissimo V piano ascensore stabile signorile condizioni perfette. (A04)

B.G. 040-272500 Gatteri bellissimo appartamentino in casetta adatto coppia terrazzone 59.000.000. (A04)

CAMINETTO via Roma 13 vende appartamento occupato via Foscolo 60 mq, prezzo veramente interessante. Tel. 040/60451. (A289)

GEOM. SBISA': Barcola terreno edificabile da lottizzare pianeggiante panoramico. 040/942494. (A00245)

GRATTACIELO 040/768887 via Commerciale, 3 stanze, cucina, servizi, poggioli, box. (A00309)

GREBLO 040/299969 Duino perfetto stato salone cucina 2 matrimoniali bagno. (A016)

GREBLO 040/299969 Sistiana recente vista mare salone tre stanze servizi terrazzi box. (A016)

LIGNANO Sabbiadoro impresa vende iva 4% palazzina signorile piscina trilocali 65 mq soggiorno bicamere bagno terrazza. 37.500.000 dilazionati, 30.000.000 mutuo. Accettasi prenotazione villette in Pineta. 0431/439981-720440. (F111)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti vaccinati, prezzo modico. 0432/722117. (F005)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner: il sistema migliore per trovare l'anima gemella. Udine 0432-509544; Trieste 040-574090. (A1)

il grande mensile
di astrologia, oroscopi
e scienze
paranormali.

Sirio
FEBBRAIO

il numero di
febbraio
è ora
in edicola

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	11.30	16.45
	19.00	22.40
Ancona	15.15	20.05
Bari	11.30	14.40
	19.00	23.10
Brindisi	07.30	12.25
	11.30	18.00
	19.00	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.20
	19.00	22.00
Catania	07.30	11.10
	11.30	14.50
	16.00	19.20*
	19.00	23.40
Firenze	12.40	13.40**
Lamezia Terme	07.30	14.25
	15.15	19.15
	19.00	22.15
Lampedusa	07.30	13.35
Milano	07.05	07.55
	15.15	16.05
Napoli	11.30	14.30
	19.00	23.30
Olbia	11.30	15.50
	19.00	21.55
Palermo	07.30	11.35
	11.30	14.35
	16.00	21.15*
	19.00	22.40
Pantelleria	11.30	16.20
Pescara	15.15	21.20
Pisa	15.15	18.10
Reggio Calabria	11.30	16.10
	15.15	21.15
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.00	20.10
Trapani	16.00	21.05*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.30
	14.05	18.10
	17.25	22.20
Ancona	08.15	14.30
Bari	07.00	10.40
	11.50	15.10*
	18.25	22.20
Brindisi	07.00	10.40
	13.05	18.10
	18.40	22.20
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	15.05	18.10
	19.00	22.20
Catania	06.35	10.40
	10.50	15.10*
	13.40	18.10
	17.10	22.20
Firenze	07.20	08.20**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.30
	15.10	18.10
Lampedusa	14.10	22.20
Milano	13.40	14.30
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.25	15.10*
	14.55	18.10
	19.00	22.20
Olbia	07.25	10.40
	13.10	18.10
	19.25	22.20
Palermo	07.35	10.40
	11.20	15.10*
	12.25	18.10
	17.35	22.20
Pantelleria	08.05	15.10*
Pescara	07.00	14.30
Pisa	10.40	14.30
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.05	10.40
	11.10	15.10*
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.00	18.10
	21.20	22.20
Trapani	09.15	15.10*
	09.15	18.10

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.15	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.15	18.40
Atene	11.30	18.25
	16.00	21.15*
Barcellona	07.05	11.05
	15.15	19.05
Bruxelles	15.15	19.40
Colonia-Bonn	15.15	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
	15.15	18.55
Duesseldorf	15.15	21.15
Francoforte	15.15	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.15	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
	15.15	18.00
Madrid	07.05	11.30
	15.15	19.10
Malta	11.30	15.25
New York	07.30	14.45
Parigi	15.15	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.15	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.55
Vienna	15.15	18.45
Zurigo	15.15	19.20

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.30
Atene	15.55	22.20
Barcellona	13.25	18.10
Bruxelles	10.20	14.30
Colonia-Bonn	07.20	[illegible]
	14.30	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.30
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.10
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.10
Malta	16.10	22.20
New York	18.00	10.40*
Stoccolma	09.15	14.30
Tripoli	13.05	18.10
Tunisi	18.45	22.20
Zurigo	09.05	14.30

* il giorno dopo

per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

UN
MESSAGGIO
IMPORTANTE.

La Direzione Generale e la Succursale di Milano
della Società Pubblicità Editoriale cambiano indirizzo.
Con la professionalità di sempre
siamo al vostro servizio nei nuovi uffici di
Assago-Viale Milanofiori-Strada 3-Palazzo B/10-Tel.02/57577.1